

CIRCOLARI DELLA MADRE MARIANGELA GREGOLON

2016-2022



RELAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE DEL 2015

“Pace e Bene!”

In questa relazione sul sessennio appena concluso, nella prima parte seguirò un po' il questionario inviato e compilato da tutte le comunità, che aveva come traccia di riflessione la Lettera Apostolica del santo Padre Papa Francesco sull'anno dedicato alla Vita Consacrata.

Rivedremo perciò la nostra adesione al progetto di vita proprio del nostro Istituto.

Nella seconda parte daremo uno sguardo alle varie attività e agli avvenimenti più significativi di questi sei anni.

PRIMA PARTE

Il Capitolo è il luogo in cui, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, tutto l'Istituto attraverso le Capitolari, esamina la sua coscienza, la sua salute spirituale, la sua situazione attuale, verifica la validità o meno delle scelte fatte, del cammino compiuto e indica percorsi nuovi sia per la fedeltà al carisma sia per l'attività apostolica.

VITA SPIRITUALE

In questo anno della Vita Consacrata, tante hanno preso l'impegno di dare più spazio alla preghiera e all'adorazione, non solo a livello comunitario, ma anche personale.

Visitando le Comunità, ho visto con piacere che la preghiera liturgica è sempre al primo posto. C'è fedeltà agli atti comuni, rispettando il più possibile le ore canoniche.

In tutte c'è il desiderio e l'ansia di cercare il Signore, ma spesso subentra il pericolo di “accomodarci” nella vita spirituale e, davanti alle difficoltà di tutti i giorni, non abbiamo la forza e il coraggio di superare gli ostacoli. Inoltre, poiché non manchiamo di nulla, ci adagiamo in una vita tranquilla, comoda, con scarsi segni di santità.

“Vivere il presente con passione”, come ci dice il Papa, abbiamo capito che non è facile.

A volte manca l'entusiasmo e l'impegno quotidiano di mettere in pratica la Parola che ogni giorno ascoltiamo, se lo facessimo sarebbe più facile essere sempre presenti a noi stesse.

Un elemento importante che aiuterebbe molto la vita di orazione e contemplazione è il “silenzio”.

Tutte siamo concordi nel riconoscere che questo “silenzio” è il grande assente nelle nostre comunità. Abbiamo perso il gusto del silenzio, non lo rispettiamo perché non gli diamo tanta importanza, c'è tanto spazio per le chiacchiere, spesso inutili.

Se manca quel clima di silenzio esteriore, almeno nei luoghi e i momenti stabiliti, sarà molto difficile praticare quello interiore. La vita frenetica del mondo non ci aiuta, perciò

dobbiamo impegnarci molto nella pratica di questa disciplina se vogliamo facilitare e salvaguardare il raccoglimento.

VITA FRATERNA

La fraternità nasce là dove delle persone fanno esperienza, nella fede, della comune paternità di Dio.

Tutte abbiamo chiaro il fondamento teologico che giustifica e sostiene il nostro vivere insieme, ma si constata che non è facile fare di questa meravigliosa realtà divina l'anima e il modello dei nostri quotidiani rapporti.

Questo sarebbe più facile se vivessimo intensamente il nostro carisma che richiede di vivere in un continuo stato di conversione che è cammino di liberazione interiore dall'egoismo, dall'orgoglio, dall'individualismo, dal protagonismo...

Non sono forse questi i principali ostacoli che ci impediscono di vivere l'accoglienza, la condivisione, il perdono e la stima reciproca?

Dobbiamo crescere nell'amore e nella misericordia, solo così possiamo apprezzare le doti delle altre, invece siamo pronte a cogliere gli errori e a puntare il dito su ciò che fanno di male. Le Costituzioni ci invitano a scambiarsi il dono della correzione fraterna. Ma chi accetta questo dono?

Se l'amor proprio ci impedisce di vedere le nostre manchevolezze, come ci potremo migliorare senza l'aiuto di altri che vedono con la lente d'ingrandimento ciò che non va in noi?

Nei nostri incontri comunitari facciamo esperienza di quanto sia difficile apprezzare il bene che fanno le altre e gioire con loro, a volte è più facile piangere con chi piange. Questo non è forse frutto di quell'erba cattiva che si chiama "gelosia"?

Nonostante queste note negative, bisogna riconoscere che ci sono tanti momenti in cui si sperimenta l'aiuto fraterno, disinteressato.

Ricordiamoci che una comunità veramente fraterna è irresistibilmente attraente anche sul piano vocazionale e, un'autentica testimonianza gioiosa, tipicamente francescana, ha una forte incidenza sul nostro apostolato: è già evangelizzazione.

Non c'è dubbio quindi che la fecondità della vita religiosa dipende molto dalla qualità della vita fraterna.

Ecco una piccola formula ideata da una comunità:

LA MARCISCIENZA: necessaria per i nostri rapporti fraterni.

MARCIRE all'egoismo, al protagonismo, al "sapientismo"...

Il papa nella sua lettera ci dice che la vita religiosa è "profezia" nel suo essere, ma nel nostro modo di presentarci al mondo non sempre lo siamo.

E' vero che come consacrate siamo chiamate a "svegliare il mondo", ma in che modo? La prima cosa da fare è sicuramente "uscire da noi stesse", dalla nostra schiavitù del peccato per stare con Lui. Se ci priviamo di Cristo, come possiamo darlo agli altri?

Viviamo nella carità della verità e saremo profeti di Dio, capaci di svegliare il mondo. E' un compito molto importante. Sveglieremo il mondo se mettiamo in pratica i due comandamenti dell'amore: Amare Dio e amare il prossimo. Solo così "troveremo la vita dando la vita, la speranza dando la speranza, l'amore amando !"

Una vera comunità fraterna deve manifestare la presenza inconfondibile del Signore che dona pace e costruisce l'unità.

Le nuove Costituzioni danno ampio spazio alla vita fraterna ed offrono in proposito preziosi suggerimenti per divenire "segno e profezia" per il mondo di oggi, vittima di violenza e dell'odio, ma allo stesso tempo alla ricerca di pace e di fratellanza.

Di questi divini doni avremo tanto bisogno poiché in futuro saremo sempre di più chiamate a vivere in comunità internazionali, con persone di altra lingua e cultura, di altra età e di altra formazione, ma tutte ugualmente chiamate dallo stesso Signore ad amarlo, a farlo conoscere e a servire la stessa missione nella Chiesa.

Il problema della lingua è presente anche negli altri continenti. In India, esempio, avendo vocazioni provenienti da tanti stati, che parlano lingue diverse, si verificano disagi e incomprensioni. Bisognerà trovare una soluzione per superare questi ostacoli che registrano non poche difficoltà.

Nonostante tante manchevolezze, un segno visibile di fraternità francescana, dobbiamo riconoscerlo nella cura che l'Istituto ha delle suore anziane o ammalate. Desidero esprimere una particolare gratitudine alle suore che si dedicano alla loro assistenza: so che è un compito che richiede sacrificio e pazienza, ma ha un grande valore di testimonianza dell'amore che ci fa "famiglia". Non dimentichiamo che se l'Istituto si è evoluto accrescendosi di opere anche all'estero, e se oggi, pur nella grande crisi economica che attraversa il mondo, gode di una discreta tranquillità lo dobbiamo anche al sacrificio e al lavoro delle suore anziane. Per loro dobbiamo tutte nutrire affetto, stima e grande rispetto.

UNITÀ

L'impegno per l'unità nel rispetto della diversità, può diventare la nostra parola profetica per il mondo e per la Chiesa di oggi.

L'unità è una conquista che si alimenta di umile servizio, di rinuncia al proprio egoismo, di ricerca dell'interesse dell'altro prima che del proprio, di sequela di Cristo in un cammino di rinnegamento. I valori umani la possono favorire, ma confondere la comunione fraterna con la semplice simpatia umana equivale a creare suore immature, dipendenti dagli altri, che, prima o poi, saranno vittime di false speranze o di dolorose delusioni.

Abbiamo bisogno le une delle altre perché siamo membra dello stesso corpo che vive per l'apporto e la vitalità di ogni membro, qualunque sia il suo ruolo o la sua funzione. Nessuna è più importante dell'altra, ma tutte concorrono al bene comune.

Dobbiamo uscire da questo Capitolo con l'impegno di dare segni concreti che esprimano il desiderio di camminare insieme, nonostante la diversità di interessi, di mentalità, di carattere; nonostante la lontananza dei luoghi in cui l'Istituto ha portato la sua

presenza; nonostante le varie strutture che ha dovuto o dovrà darsi e che potrebbero essere viste come ostacolo all'unità.

MINORITÀ E POVERTÀ

Unirei queste due caratteristiche francescane perché, secondo me, sono un po' legate. Lo spirito di minorità ci caratterizza in ogni settore delle attività che svolgiamo.

La minorità intesa come spirito di servizio, come facile disposizione a piegarsi ai lavori più umili, a frequentare e trovarsi a proprio agio fra persone semplici.

Dalle risposte pervenute emerge in tante il desiderio di poter fare di più per rispondere alle esigenze del mondo di oggi, purtroppo dobbiamo fare i conti con le nostre forze. Ci consola il fatto che le scelte delle nostre attività mirano sempre alla promozione umana, a qualunque livello, sia in campo educativo che assistenziale.

Nel nostro servizio non vi è mai la ricerca del lucro, ma si cerca sempre di venire incontro alle esigenze di reali povertà, privilegiando i poveri e i bisognosi. E questo è molto bello. Per vivere in pienezza però il nostro voto di povertà, tutti i giorni siamo chiamate a scegliere uno stile di vita semplice, sobrio, povero. Anche se la comunità può permettersi qualcosa di più, ogni singola suora dovrebbe privarsi spontaneamente di qualcosa per aiutare chi ha meno di noi.

Non dimentichiamo che oltre la povertà esteriore siamo chiamate a praticare quella interiore. Parlo di quella povertà che dovrebbe farci sentire itineranti, libere, disponibili a lasciare idee, attività, luoghi, per servire il Signore nel modo e nel luogo che Egli chiede. Devo dire che, nonostante le difficoltà nell'affrontare i disagi dei cambiamenti, ho trovato sempre disponibilità che mi ha molto edificato.

MISSIONARIETÀ

Diciamo che l'aspetto missionario è stato sempre presente nel nostro Istituto.

Il desiderio di portare il nostro carisma di semplicità francescana anche fuori dall'Italia si è concretizzato nel tempo. Nel 1976 si è reso più visibile con l'apertura della prima casa in India. Grazie alla fioritura di tante vocazioni indiane è stato possibile espandere i rami del nostro Istituto non solo in tanti stati dell'India, ma approdare, nel 1992, anche nella lontana terra del Brasile.

Infine, spinte sempre dal desiderio di rispondere alla chiamata del Maestro:

“La messe è molta, ma gli operai sono pochi”, nel 2010 abbiamo accolto l'invito di andare in Africa per affiancare alcuni laici che lavorano presso un Centro per disabili in un villaggio molto povero della Tanzania. Avendo vissuto personalmente quest'ultima, bella ed emozionante esperienza, mi sono resa conto di quanto sia importante la preparazione e la conoscenza della cultura locale per le suore destinate alla missione “ad gentes”.

Un grazie di cuore desidero esprimere a tutte le care sorelle che in diverse parti del mondo sono impegnate in un servizio apostolico, missionario e umanitario.

A questo proposito mi piace riportare ciò che è scritto nel nostro direttorio:

“Poiché le distanze non devono affievolire i rapporti fraterni, le sorelle lontane informino le altre dello sviluppo e delle esperienze del loro lavoro per ravvivare l’interesse di quante aspirano al medesimo ideale.”

Inoltre: “Le singole sorelle e fraternità, mantengano i contatti con le sorelle lontane, offrendo preghiere, sacrifici e aiuto economico.”

Ringrazio vivamente tutte le comunità che, nonostante la crisi economica di questi ultimi anni, hanno continuato a sostenere con i loro sacrifici le nostre missioni. Esorto a non venire meno in questo impegno di sostegno, non solo dal punto di vista economico ma anche morale e spirituale.

PASTORALE VOCAZIONALE

Questo è un argomento affrontato e dibattuto a lungo in tutte le sedi capitolari, purtroppo finora mai aggiornato e risolto.

La mancanza di vocazioni è un fenomeno che da decenni interessa tutti gli istituti religiosi specialmente in Italia. Ci chiediamo perché la vita consacrata non attira i giovani, non seduce né produce entusiasmo. Forse non siamo più profumo di Cristo? Forse i nostri modi di vivere e di agire, sia personali che comunitari, hanno perso quella credibilità e quella gioia che contagia e attira i giovani più generosi?

Tutte avvertiamo il disagio della mancanza di vocazioni, nelle comunità il numero delle suore è ridotto al minimo e questo non facilita l’esplicitazione dei vari servizi e rende più difficile anche la vita comunitaria.

Siamo convinte dell’importanza della preghiera, ma forse alla nostra preghiera manca quella passione capace di renderla efficace, mentre Gesù esortandoci a pregare il Padrone della messe, sicuramente pensava a questa preghiera davanti alla quale il Padrone non può resistere.

Siamo tutte d’accordo che sarebbe auspicabile preparare una suora a tempo pieno per questo impegno così importante, meglio sarebbe costituire un piccolo gruppo disponibile per seguire le varie iniziative anche locali.

In passato, quando c’erano più suore, c’è stato qualche tentativo di approccio, ma poi, per vari motivi, è mancata la continuità.

Tutte cose belle e importanti, ma il terreno più fruttuoso dove può nascere e crescere una vocazione è un ambiente dove la sequela di Gesù si vive con gioia, convinzione e fiducia, tanto che non è necessario annunciarlo: basta offrire l’esperienza di chi lo ha già incontrato, ha già percorso un cammino con Lui.

Credo che dobbiamo chiederci, prima di parlare di pastorale vocazionale, se l’ambiente in cui viviamo è capace di contagiare, di suscitare desideri di dedizione al Signore, gioia e speranza nel futuro.

I giovani di oggi sono più interessati alla testimonianza della vita che alle nostre dichiarazioni anche se belle, ed esigono segni che lascino trasparire la coerenza della vita.

Il problema vocazionale è molto più avvertito in Italia, ma bisogna riconoscere che anche all’estero, sebbene le vocazioni siano ancora presenti, si comincia ad avvertire un

certo calo. Questo preoccupa non poco. Ecco perciò la necessità di cercare e adottare strategie nuove.

FORMAZIONE

Uno degli obiettivi proposti dal Papa è quello di “abbracciare il futuro con speranza”.

Credo che oggi più che mai sia necessario “credere nel futuro”, sperare in tempi migliori, investendo non solo nella formazione professionale delle giovani, ma soprattutto in quella teologica. Sarà uno sforzo imponente, ma può essere utile per fare delle future suore persone mature e preparate, capaci di buttarsi con coraggio nelle grandi sfide che il mondo di oggi ci presenta.

I campi privilegiati degli studi professionali, dovranno essere finalizzati a sostenere le opere dell'Istituto: l'insegnamento, le attività infermieristiche e assistenziali, senza escludere quelle in campo sociale, ma soprattutto l'attività pastorale, urgente non solo nei luoghi di missione, ma anche nelle nostre parrocchie dove si impone il dovere di una nuova evangelizzazione.

La “globalizzazione” è un fenomeno che investe tutto il mondo. In tutte le comunità sono presenti suore di altre nazionalità e questo sicuramente arricchisce, ma il Papa ci parla anche del rischio della “globalizzazione dell'indifferenza”. Perciò ci esorta a curare i rapporti con altre Congregazioni per approfondire le diversità, il carisma, l'amore fraterno e per ricevere un mutuo sostegno.

In alcuni ambienti è più facile l'incontro con altre Congregazioni, in altri rimane un po' più difficile per vari motivi, non sempre dovuti all'indifferenza.

Quindi per affrontare serenamente le sfide che ci attendono bisognerà dare maggiore importanza alla formazione a tutti i livelli:

- formazione delle formatrici,
- formazione delle giovani,
- formazione permanente.

Purtroppo, in Italia la mancanza di nuove vocazioni, che si protrae da tempo, non ci ha imposto l'urgente necessità di aggiornare il “ Programma Formativo”, cosa che invece accade in India e in Brasile.

Dalle risposte al questionario è emerso il desiderio della formazione soprattutto permanente. In questi ultimi anni sono stati proposti temi di spiritualità francescana, che hanno registrato molto interesse. Purtroppo non è facile trovare persone preparate e disponibili per tali incontri. Quindi è necessario che ogni comunità sfrutti tutte le occasioni per riflettere sulla Parola di Dio, seguendo anche il magistero della Chiesa.

Se vogliamo formare il cuore, che secondo la Bibbia è il centro dell'uomo nuovo, abbiamo bisogno di tempi lunghi per verificare la nostra esistenza. Gli esercizi spirituali annuali, a cui partecipiamo, possono aiutare, ma forse non sono sufficienti. Il ritmo delle nostre giornate è sempre più stressante: abbiamo bisogno di tempi più lunghi da dedicare

a noi stesse per non essere travolte dall'attivismo. La "super attività" è spesso collegata all'individualismo e alle crisi affettive che fanno crollare tutto. Se la nostra esistenza non è permeata dalla presenza e dall'ascolto di Dio, prima o poi si cede alle tentazioni del mondo, al desiderio di vivere liberamente e possedere gli strumenti che la tecnologia più moderna offre. Questa è una delle ragioni, non l'unica, della perdita di tante vocazioni.

SECONDA PARTE

AVVENIMENTI IMPORTANTI DI QUESTO SESSENNIO (2009-2017)

- L'inizio di questo sessennio è stato caratterizzato dai festeggiamenti in ricordo dei 300 anni di storia del nostro Istituto.

Questo è stato un avvenimento che ha suscitato in tutte, dalle più giovani alle più anziane, da quelle presenti in Italia a quelle impegnate nei paesi più lontani, un grande interesse ed entusiasmo.

Sono state diverse le iniziative promosse per ricordare la data storica del 1711, quando le nostre prime sorelle terziarie iniziarono la vita comunitaria nel Conventino di Borgognissanti a Firenze.

I festeggiamenti si sono conclusi nel mese di agosto 2012 con un triduo di preghiera nella chiesa di Ognissanti, precisamente nella cappella dove riposano le spoglie mortali della Marchesa Elisabetta Corsini da Bagnano, nostra iniziatrice e benemerita benefattrice.

Lo studio e la conoscenza delle nostre umili origini è stata una bellissima occasione per "guardare il passato con gratitudine", come ci dice il Papa.

E proprio per testimoniare il nostro affetto al santo Padre, come umili seguaci del Poverello di Assisi, il giorno 4 settembre 2013 in tante ci siamo recate in piazza San Pietro per prendere parte all'udienza generale e avere la sua paterna benedizione.

Con questo pellegrinaggio abbiamo concluso i nostri festeggiamenti, ringraziando il Signore per le tante grazie che ci ha concesso.

- Durante questi anni la casa di Lucignano ha continuato a essere sede Generalizia dell'Istituto come nello scorso sessennio. All'inizio del mio mandato avevo deciso di risiedere nella Casa Madre di Borgognissanti perché mi sembrava più facile spostarmi con i mezzi pubblici. Tuttavia gli incontri e le adunanze del Consiglio Generale si sono svolti quasi sempre a Lucignano.

Fin dai primi anni, questa casa, oltre che sede Generalizia è stata anche Casa di Formazione per le giovani suore e ha continuato a esserlo fino alla professione perpetua delle ultime luniore presenti.

La comunità, attualmente, seppur ridotta, offre assistenza spirituale alla Fraternità del Terz' Ordine Secolare, ai giovani della Gioventù Francescana presenti in quel territorio ed è anche un sostegno per quanti si recano lì per una parola di conforto.

- Nel mese di **giugno del 2010**, sotto l'invito dell'allora **Abate di Montecassino** Dom Pietro Vittorelli, tre suore sono state inviate a lavorare tra gli ultimi e i più poveri della "Casa della Carità". Un'opera molto bella che risponde alle richieste della Chiesa di oggi.
- Un'altra data importante da ricordare è quella del 15 novembre 2010, giorno in cui partirono **le prime tre missionarie in Tanzania (Africa)**. Nel mese di febbraio 2014 altre due suore hanno raggiunto la Tanzania per sostenere e incrementare questa comunità che ha raggiunto così il numero di 5 suore.
- Il **19 marzo 2011, consegna delle nuove Costituzioni**. Dopo essere state aggiornate, votate durante il Capitolo Generale del 2009 e approvate dalla Santa Sede, eccole finalmente sono tra le nostre mani. Tutte hanno espresso vivo apprezzamento per questo lavoro e in ogni comunità c'è l'impegno per la lettura settimanale. Ci auguriamo che diventi per ciascuna guida e strumento per la propria santificazione.
- Nel mese di **luglio 2012 la piccola comunità di Patti, in Sicilia**, che era stata aperta nel 2004 dalla Provincia Indiana per un sostegno economico, **lascia definitivamente** il paese, con gran dispiacere della popolazione. Purtroppo la mancanza di suore da sostituire, ha portato a questa decisione
- Dopo tanti anni di lavori di ristrutturazione e dopo tante ansie e preoccupazioni, la nostra casa di Settebagni, con la nuova denominazione **R.S.A. Santa Chiara**, ha accolto il primo ospite il **15 febbraio 2014**. Ci sembra tutto un miracolo. Ringraziamo tanto il Signore e la Vergine Santa e continuiamo a pregare per questa importante opera a beneficio di persone anziane non autosufficienti e bisognose di ogni tipo di assistenza.
- Un momento di disagio è stato vissuto dall'Istituto, quando il Consiglio Generale, a pochi mesi dal Capitolo Provinciale in Italia, dopo una lunga e sofferta riflessione, ha deciso di abolire la Provincia Italiana. La mancanza di personale per i diversi uffici in vista anche del futuro ha portato a questa decisione. Nel mese di luglio **2014** il Capitolo si è celebrato ugualmente in tutte le sue fasi, **escluso il rinnovo del Consiglio**. I **dodici anni di vita della Provincia Italiana** sono stati molto ricchi di iniziative a tutti i livelli ed è stata un'esperienza forte e significativa per tutto l'Istituto. Per questo va un grato ringraziamento a quante hanno lavorato con serietà, impegno e passione.
- Alla fine del mese di **agosto 2014** anche **la piccola comunità di Oratoio** (erano rimaste solo due suore) **ha lasciato** definitivamente il paese. Questa casa con la "Scuola Materna" non eravamo più in grado di gestirla, sempre per mancanza di suore, perciò già da alcuni anni era in programma la chiusura.

- **Il 6 luglio** anche le due suore **rimaste a Mosnigo hanno lasciato** il paese dopo più di 60 anni di presenza della nostra Congregazione. L'avvenimento è stato molto sofferto e partecipato dalla popolazione, che ha sempre apprezzato la testimonianza semplice di queste nostre sorelle e anche perché ha dato tante vocazioni al nostro Istituto. Ma dopo il primo smarrimento, tutti hanno capito che la mancanza di vocazioni ci ha spinto a questa decisione e hanno saputo dare alle suore una bella manifestazione di affetto.

VERSO LA CASA DEL PADRE

A questo punto mi sta a cuore ricordare le care consorelle che in questo sessennio ci hanno lasciato per la Casa del Padre: **12 in Italia e 1 in India.**

A tutte va il nostro affetto, la nostra preghiera e il nostro "grazie" per i loro sacrifici, il loro amore per l'Istituto e per la loro testimonianza di vita francescana.

In questi anni ho sentito tanto il loro aiuto e il loro sostegno.

Sentiamole vicine, specialmente in questo momento importante della nostra Famiglia Religiosa, preghiamole perché intercedano per noi dal cielo, dove ora godono il premio eterno riservato alle spose fedeli dello Sposo Celeste Cristo Gesù. AMEN !

CONCLUSIONE

Carissime,

in queste pagine ho cercato di racchiudere gli avvenimenti più significativi di questi sei anni. Sicuramente non è una relazione esauriente, ma per quanto riguarda le specifiche Circoscrizioni verranno presentate singolarmente dalle rispettive rappresentanti.

Mi rendo conto di non aver fatto cose straordinarie in questo sessennio, ma vi assicuro che ho cercato di amare ogni sorella come dono del Signore, servendo con le mie deboli forze l'Istituto e mettendo a completa disposizione tutta me stessa. Questo mi consola, perché l'amore supplisce ogni incapacità.

Sono contenta di aver potuto visitare tutte le comunità dell'Istituto, affrontando lunghi ed estenuanti viaggi. Questi sono stati una vera ricchezza e una buona occasione per conoscere tante realtà diverse sia dal punto di vista ambientale che culturale.

Nell'arco di questi sei anni ho potuto effettuare la Visita Canonica in ogni comunità e ho avuto così la gioia di conoscere personalmente tutte le sorelle. Questo è stato per me molto bello e mi ha ripagato dei tanti sacrifici e disagi.

Ringrazio davvero il Signore per avermi dato questa opportunità e per avermi sempre accompagnato, guidato e sostenuto con la sua grazia, pur in mezzo a tante difficoltà.

Rinnovo ancora la mia gratitudine alle sorelle del Consiglio che hanno condiviso con me le gioie e le preoccupazioni. Il Signore le ricompensi, come solo Lui sa fare.

Un grazie di cuore a tutte le consorelle dalle quali ho ricevuto tanto affetto e comprensione. Ovunque ho sentito quel senso di Famiglia che ci unisce e ci rende testimoni di quel modo di essere e di vivere tipicamente francescano.

Oltre alla gratitudine per quanto ho ricevuto, sento anche il peso di tanta inadempienza e fragilità. Se, involontariamente, ho fatto soffrire qualcuna, chiedo umilmente perdono a Dio e all'Istituto.

Al termine di questo mio mandato rimetto tutto nel Cuore misericordioso di Gesù, nella serena certezza che sarà Lui a condurre al "porto sicuro" la piccola barca che è il nostro Istituto.

Per tutte assicuro la mia costante preghiera, in modo particolare per coloro che saranno chiamate a guidare questa nostra Famiglia. Vi chiedo la carità di pregare ancora per me, perché sappia essere disponibile a continuare a servire l'Istituto nell'umiltà e nel nascondimento. GRAZIE!

La Superiora Generale

.....

Le Consigliere Generali

.....

.....

PROPOSTE DEL CAPITOLO GENERALE 2015

CAPITOLO GENERALE

Firenze – agosto 2015

DECISIONI APPROVATE

1. Autorizzazione per la costruzione della scuola a Thullur.
2. In Orissa costruzione della casa di accoglienza per le bambine.
3. Convocare un' assemblea intermedia triennale con l'intento di realizzare maggiore unità tra le varie realtà dell'Istituto.
4. Tutte le circoscrizioni contribuiscano ad attivare una casa di formazione a Roma.
5. Viene affidato al Consiglio Generale la nomina di un'animatrice spirituale che lo affianchi nel proporre e attuare programmi formativi semestrali.
6. Le suore che hanno compiuto 25 anni di professione, se richiesto, possono avere il cellulare personale con la ricarica fatta dalla superiora. Per spirito di distacco, povertà e per uniformità, chi non ha il cellulare avrà la scheda per un totale delle stesse ore.
7. La percentuale per la partecipazione delle delegate al prossimo Capitolo Generale rimane del 10%.

8. Spetta ad ogni Consiglio Provinciale o di Delegazione stabilire, tenendo conto delle necessità di ogni singola casa, la quota per le spese straordinarie che la superiora può spendere senza il consenso del Consiglio stesso.

La somma per le spese straordinarie che ogni superiora di circoscrizione può spendere: da sola, con il consenso del suo Consiglio o della Superiora Generale rimane invariata rispetto all'ultimo Capitolo Generale.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

ESORTAZIONI E PROPOSTE APPROVATE

1. Le vacanze triennali saranno di un mese più il viaggio. Chi desidera fare gli esercizi in India può farli durante tale periodo.
2. Per le vacanze in India dall'Italia viene deciso di dare a ciascuna suora 250 euro più il viaggio. Chi avesse necessità particolari deve farlo presente ai Superiori che valuteranno caso per caso. Per le altre Circoscrizioni la somma verrà stabilita nei rispettivi Capitoli o Consigli.
3. Viene concessa la possibilità di assistere i genitori in caso di malattia grave per un periodo di tempo limitato, venendo incontro alle situazioni particolari.
4. Si ribadisce che le suore possono andare a visitare all'estero solo genitori, fratelli e sorelle, in tal caso i biglietti saranno pagati dai parenti stessi. Questa decisione è valida per tutte (Italia, Brasile, India, Africa).
5. La decisione di permettere di indossare l'abito grigio in Andhra viene lasciata al consiglio della Provincia Indiana. In Italia viene concesso il permesso, per chi lo desidera, di indossare l'abito sul modello di quello indiano.
6. Stabilire una maggiore collaborazione tra le economie delle varie circoscrizioni.
7. I beni dell'Istituto sono di tutte, non si devono considerare come proprietà propria, ma ognuno deve sentirsi responsabile nel conservarli e custodirli.
8. Chi vuol imparare la musica o uno strumento lo faccia presente alla superiora che ne valuterà la possibilità.
9. Per ogni circoscrizione preparare delle formatrici che conoscano la cultura del luogo. Occorre avere la possibilità di un maggiore interscambio tra le formatrici.
10. In Africa si chiede una formatrice.
11. Attivare anche in Italia una Casa di formazione e incaricare una o due suore di fare pastorale giovanile.
12. Incrementare lo studio della Parola di Dio e dare più importanza alla "lectio divina" nelle nostre Comunità.
13. Trovare l'occasione di impegnarci nell'aiuto ai nuovi poveri.

14. Nell'anno della Misericordia incrementare gesti penitenziali (più silenzio, preghiera valorizzazione il Sacramento della Penitenza ...)
15. Stabilire un giorno per ripristinare la "festa dell'Istituto".
16. Organizzare ogni tanto degli esercizi spirituali a livello di circoscrizione
17. Nell'Istituto ci sia una casa per l'adorazione permanente.
18. In Italia sarebbe utile una casa al mare per chi ne ha bisogno.
19. E' importante, per l'unità dell'Istituto, che le suore in ogni circoscrizione abbiano la possibilità di imparare la lingua italiana.
20. Si chiede maggiore sobrietà nei festeggiamenti e nell'ospitalità di parenti, sacerdoti e conoscenti.
21. Chi desidera donare gli organi lo può fare, lasciando le sue volontà per scritto.

LE CIRCOLARI DURANTE IL MANDATO DELLA MADRE MARIANGELA GREGOLON

2015

2015/1

06/09/2015



Mie carissime suore,

è la prima volta che mi rivolgo a voi tutte e vi confesso che lo faccio con un po' di trepidazione, fiduciosa solo della vostra comprensione e fraterna amicizia. Innanzi tutto desidero ringraziarvi con tutto il cuore per gli auguri che in vario modo, anche con vivacità, affetto e ... bravura, avete inviato in occasione della elezione mia e delle suore del Consiglio, naturalmente la riconoscenza più grande è per le vostre preghiere; su di esse appoggia la mia serenità e la mia

forza perché sono certa che il Signore le accetterà e le ricambierà con il suo aiuto a favore di tutte noi.

Nelle giornate del Capitolo Generale abbiamo sperimentato un clima di preghiera e di condivisione così, pur nella diversità della lingua, il carisma che ci unisce ci ha permesso di sperimentare un momento di grazia che ha reso possibile condividere soprattutto esperienze, difficoltà, speranze.

Carissime, ancora una volta trovandoci insieme e analizzando le varie circostanze e le difficoltà di questo momento di crisi, (un momento "d'inverno" come dice qualcuno, privo cioè sia della fioritura primaverile che del rigoglio estivo) abbiamo constatato quanto sia necessario rinforzare le radici andando all'essenziale della nostra specifica chiamata francescana, anzi di "Terziarie Francescane di Ognissanti" perché, se il Signore ha

permesso al nostro Istituto di vivere oltre trecento anni, è perché la nostra presenza ha un significato nella Chiesa, ed è solo attualizzando nell'oggi quel carisma, che ci sarà dato di poter offrire ancora qualcosa alla Chiesa e alla società, se invece ci lasciamo trascinare da "quello che fanno tutti" rischieremo di diventare persone qualunque che non hanno più niente di specifico da testimoniare. Ravviviamo dunque il dono di Dio che è in noi, guardando davvero al passato con interiore, profonda gratitudine, vivendo il presente con passione (che si esprime soprattutto nell'essere artefici di comunione) e abbracciando il futuro con quella speranza che si appoggia alla misericordia di Dio, pur nella nostra appassionata collaborazione al suo progetto.

Uno dei giorni particolarmente significativi di questo periodo è stato quando, appena terminate le riunioni capitolari, ci siamo recate al santuario della Verna. Lì, nel luogo dove Francesco ricevette le stimmate, tutte voi eravate presenti nella mia preghiera in maniera più forte, soprattutto coloro che in qualche modo stanno vivendo un momento di difficoltà sia personale che familiare o di servizio. Le stimmate erano in realtà il segno singolare mediante il quale si rivelava la croce che ogni giorno Francesco, nel senso più letterale del termine, stava vivendo in quel momento particolare di sofferenza fisica e di rapporto con i suoi frati. Ma, sapientemente, al di sopra del luogo dove avvenne il prodigio, vi è stata posta l'immagine di Maria che volge il suo sguardo verso di noi. È la Madre che si preoccupa di tutti i suoi figli. Ed oggi, in Paradiso, Maria continua ad essere la Madre che pensa, si preoccupa per loro. Maria oggi pensa, si preoccupa per noi! Questa è la fiducia che ci deve sostenere per riprendere ogni giorno il cammino verso la meta.

Mentre ringraziamo affettuosamente le Consigliere del passato Governo, rivolgiamo il nostro particolare ringraziamento alla Madre Sr. Margherita per il servizio e la dedizione portata avanti per il bene dell' Istituto e di tutte noi in questi sei anni, in cui ha profuso davvero tutte le sue energie con la semplicità e la fraternità che la contraddistinguono, la ringraziamo anche per la bellissima relazione presentata in occasione del Capitolo e che invio affinché possa essere motivo di riflessione personale e comunitaria.

Allego pure le decisioni, le esortazioni e le proposte approvate dal Capitolo.

Su tutte invoco la benedizione del Signore, l'intercessione del nostro Serafico Padre San Francesco e di Maria, la nostra cara Mamma del Cielo.

Vi chiedo una speciale preghiera per me e vi abbraccio con tutto il cuore

aff.ma

Firenze, 06 settembre 2015

Sr. Mariangela Gregolon



Sup. Generale

.....

2015/2

17/09/2015

Impressione delle stimmate a San Francesco

Auguri

a tutte voi con affetto e nello scambio di preghiera affinché il nostro Serafico Padre ci guidi nella via della santità fino a condividere con Lui quell'amore per Cristo che lo portò a voler provare nel corpo e nell'anima l'amore e il dolore del suo amato Signore.

Care suore, innalziamo lo sguardo al Signore, che ci ha scelte e ci vuole tutte per Lui, solleviamo verso di Lui il nostro cuore, tutto il nostro affetto e il nostro pensiero. Questo non ci allontanerà dai fratelli, ma ameremo tutti con il cuore stesso di Cristo.

Con questo augurio vi affido tutte al Signore e vi chiedo di pregare per me.

Dev.ma

Sr Mariangela (Sup. Gen)




2015/3

26/09/2015

Mie carissime suore, avvicinandosi la festa del nostro Padre S.Francesco sento il desiderio di raggiungervi nuovamente attraverso uno scritto che in qualche modo vi faccia sentire la mia vicinanza. Sono ancora in attesa dell'arrivo di suor Isabella qui in Italia, questo completerà, in parte la formazione del nuovo consiglio generale; in tutto ci affidiamo all'aiuto del Signore per svolgere al meglio il servizio che ci è stato affidato. Ancora fresche dagli incontri capitolari sembra il desiderio di rinnovare il mio grazie, in prima luogo al Signore ma poi a tutte voi (sia a chi vi ha partecipto come anche chi è rimasto sul luogo per portare avanti le attività) per l'esperienze di fraternità e di condivisione che l'istituto ha potuto sperimentare. Carissime suore, vi pensò come la famiglia che il Signore mi ha affidato per avere cura di tutte e di ciascuna e per dedicare tutte le mie deboli forse e le mie povere capacità; resto tttavia fiduciosa, da una parte della bontà e dell'aiuto del Signore, e dall'altro della vostra fraterna amicizia e collaborazione nel portare avanti il progetto di Dio su di noi e sul nostro amato Istituto. Il Signore è fedele e non mancherà di colmarci del suo sostegno e della sua grazia se noi ci impegneremo nell'essergli fedeli, giorno dopo giorno, rinnovando con tutto il cuore la nostra gratitudine a Dio e alle consorelle che ci hanno preceduto nel cammino e preparandoci ad affrontare il futuro con la fiducia riposta nel Signore, nonostante

le nostre debolezze e la crisi della vita religiosa che tanto ci condiziona nel nostro entusiasmo e nelle iniziative che vorremmo soprattutto in quest'anno dedicato alla vita consacrata, opportunamente unito al giubileo della Misericordia, chiediamo al Signore che ci conceda di sperimentare un'autentica dimensione fraterna nella vita comunitaria: la vita fraterna in comune è un luogo privilegiato per fare esperienza di Dio, della riconciliazione con lui e tra di noi. La strada verso il futuro, comune a noi e a tutti gli uomini, la troviamo guardando all'atteggiamento di Gesù fattosi uomo per noi, fragili peccatori e all'atteggiamento di San Francesco che considerava i fratelli "un dono" del Signore (cfr.FF 116)

Tanto più ci incammineremo su questa strada, tanto più la nostra testimonianza di vita diventerà attraente. Il mondo di oggi, proprio come ai tempi di San Francesco, ha bisogno di testimoni credibili e di esempi concreti di vita fraterna, sullo stile delle primitive comunità cristiane (Att 4,32).

Questo è l'augurio e la richiesta più grande che rivolgo al Signore in questo inizio del mio mandato. Il tempo che il Signore ci darà per lavorare insieme, abbia per noi la luce della fede, il calore della fraternità, il desiderio del bene, la fiducia reciproca.

Cerchiamo nella Parola di Dio e nell'insegnamento della Chiesa e del nostro Santo Padre, Papa Francesco, le vie più adatte per camminare unite verso di lui.

Iniziare è sempre una grazia, e su questo appoggio le nostre vite e il nostro futuro.

Vi abbraccio fraternamente affidandomi alle vostre preghiere e chiedendo per tutte e per ciascuna la benedizione del Signore. Per intercessione del padre San Francesco.

Di cuore, aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon

Sr. Mariangela Gregolon

2015/04

23/11/2015

Mia carissime suore

mi scuso se la visita alle comunità dell'Italia ha ritardato questo mio scritto, non posso tuttavia non riflettere con voi sul tempo forte dell'Avvento ormai imminente. La chiesa in tutto questo periodo ci invita a guardare in modo speciale a Maria. A questo riguardo permettetemi di fare riferimento all'immagine della Santissima Annunziata venerata a Firenze. Proprio guardando ad essa il Papa, nella sua visita alla città il 10 novembre scorso in occasione del convegno della chiesa italiana, ha fatto notare che "l'angelo tace, è Maria che parla dicendo "Ecce Ancilla Domini". In aggiunta a questo è bello notare anche come Maria non risponde all'Angelo che lei ha parlato, il suo sguardo e la sua risposta si dirigono verso l'Alto. Lei sa vedere (come farà poi in tutta la sua vita) gli avvenimenti e le persone alla luce della fede come espressione della volontà di dio. In questo è di particolare modello a noi, persone consacrate: imitando il suo atteggiamento tutto assume davvero un'altra

dimensione, più vera e santificatrice.

Penso sia un segno della Provvidenza che in questi ultimi mesi l'anno dedicato alla vita consacrata si intrecci con il Giubileo della Misericordia. La Misericordia che la chiesa ci propone è legata strettamente a noi perché è sulla misura del Vangelo e delle opere di misericordia.

È la Misericordia che consola, che rende il cuore attento a sentire il grido dei fratelli, sia quelli che vivono con noi, come quelli lontani.

Questo proposito nel discorso tenuto a Firenze Il Santo Padre, ricordandoci le parole di San Paolo “ciascuno non cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri” (Fil 2,4) ci ha invitato a “cercare la felicità di chi ci sta accanto” perché “qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi”.

Tutte sperimentiamo questo sia vero: al di là dell'impegno che ci è stato affidato, ci sentiamo veramente serene e realizzate solo se abbiamo saputo donarci. L'occhio attento del Signore sa scorgere la generosità del piccolo gesto nascosto, così come guardò con commozione alle due piccole monete della povera vedova, alla quale nessuno aveva fatto caso.

Un altro punto toccato da Papa Francesco che mi piace condividere con voi è stato il riferimento all'ospedale degli innocenti di Firenze: un luogo dove venivano accolti i bambini abbandonati. Spesso, ha ricordato il Papa, le mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle Medaglie spezzate a metà con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Dobbiamo pensare così anche delle persone che il Signore ci ha donato mettendole accanto, ha aggiunto il Papa, noi abbiamo solo una metà di quella medaglia che ci sarà richiesta al momento del nostro ingresso in cielo, l'altra metà è nelle mani delle persone che avremo aiutato.

Per meglio realizzare tutto ciò propongo a tutte le comunità di affrontare approfondire in questo anno giubilare, la “Misericordiae vultus” a livello personale e comunitario così da trovare attuazioni pratiche condivise.

Termino con le parole stesse del Papa: Maria, Madre della Misericordia, “non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della Misericordia, suo figlio Gesù” (n.24). Ella, con la dolcezza del suo sguardo, ci accompagni verso suo Figlio a cui chiediamo di guardarci con sguardo di bontà e di benedirci.

In unione di preghiera abbraccio a tutti e ciascuna, aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon

Mariangela Gregolon
(Superiora Generale)



2015/5

Santo Natale 2015

Misericordia di Dio per noi!

Mie carissime suore,

“Gesù Cristo è il volo della Misericordia del Padre”: in queste parole di Papa Francesco possiamo comprendere davvero cosa sia il Natale. Contemplando il bambino Gesù, oltre ad essere investiti dalla tenerezza di quel Dio fatto piccolo e povero per noi e lasciarci commuovere da tanta fragilità, sentiamo pressante l’invito che Gesù stesso ci ha rivolto: “io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà in troverà pascolo (Gv 10,9).

La porta dunque che dobbiamo attraversare è quel volto di Dio, onnipotente e inaccessibile, che si è fatto umile e povero: in questo santo Natale è in questo volto che siamo chiamati a rispecchiare la nostra vita. Le luci, i colori, la festa devono esprimere la gioia di questo mistero, anche San Francesco invitava in frati a fare così, ma non lasciamoci sopraffare da questi gesti esteriori che la società odierna enfatizza spesso a scopo esclusivamente commerciale.

Mettiamoci accanto a Maria i chiediamo a Lei la grazia di saperlo accogliere nella profondità del mistero per poterlo poi donare e testimoniare nella nostra vita di ogni giorno. I pastori e i magi, dopo l’esperienza di Betlemme, non poterono fare a meno di raccontare ciò che avevano vissuto e che aveva cambiato la loro vita, perché questo non avviene anche per noi?

Anche nei nostri ambienti spesso tendiamo a fare dell’esperienze religiosa, un fatto personale, solo interiore. Nella gioia di queste feste natalizie, scambiamoci gli auguri, uniamoci a Maria che canta il suo “magnificat” e ai pastori e condividiamo con tutti la gioia del nostro incontro con il Signore Gesù.

Questo è l’augurio che di cuore porgo a tutte voi mentre chiedo a Maria di sorreggere la mano benedicente di suo Figlio verso il nostro istituto e ciascuna di noi.

Vostra Aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon

(Superiora Generale)

Sr. Mariangela Gregolon



.....
2016

2016/1

14/03/2016

Mie carissime suore,

questo mese di marzo ci porta a rivivere ancora di più, con il cuore e lo sguardo di Maria, i grandi misteri della passione, morte e risurrezione di Gesù che si intersecano quest’anno con la festa dell’annunciazione. Nel sì incondizionato che quella fanciulla di

Nazareth pronuncia alla proposta di Dio è racchiusa anche tutta la sofferenza che avrebbe dovuto condividere con il Figlio.

Mentre la contempliamo ai piedi della croce non dobbiamo dimenticare che da quel giorno ha dovuto percorrere un lungo cammino di adesione alla volontà di Dio, per essere così vicina a Gesù e partecipe della sua passione e morte per la salvezza di tutti noi. È guardando a Lei che in quest'anno giubilare potrà colmarci di quei sentimenti di misericordia che ci vengono richiesti affinché esso porti i frutti sperati anche nella nostra vita personale e comunitaria. Tutto nella vita di Maria è stato plasmato dalla presenza della Misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della Misericordia Divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore (misericordiae vulnus). Questo siamo chiamate a fare anche noi guardando a Lei e chiedendo a Lei l'aiuto necessario per imitare il suo esempio. Questo è l'augurio che sento di rivolgere a tutte voi unendolo alla mia preghiera e alla intercessione del nostro serafico padre S. Francesco che, per la sua grande partecipazione al mistero del Cristo Crocifisso, ebbe la grazia dell'impressione delle stimmate nel suo corpo.

I giorni passano veloci e mi accorgo che devo ormai iniziare i preparativi per il prossimo viaggio mio e di suor Laura per il Brasile.

Mentre raccomando di chiedere a Dio l'aiuto affinché questa visita porti i frutti sperati, affido alla preghiera di tutte le suore che prossimamente vivranno momenti particolari della loro consacrazione religiosa.

In particolare il giorno **16 aprile 2016** nella chiesa parrocchiale di Amaralina

Lilian Santos di Jesus

emetterà la sua prima professione religiosa temporanea

Sr. Andrea Santus di Jesus

Sr. Carla Janni Silva pereira

emetteranno i voti perpetui e

Sr. Joice Korattiyil

celebrerà il 25° di professione religiosa.

Il giorno 17 invece rinnoveranno i voti temporanei sia

Sr. Andrea Santos di Jesus

Sr. Carla Jane Silva Pereira

Che Sr. Maria Lusinete

Sr. Shirley Cristina Alves

Sr. Lariane Menezes

a di ricordo 25 di professione di Sr. Agostina Bastoncini

Rendiamo Grazie al Signore per il dono di queste sorelle.

A tutte il mio sentito augurio di una santa Pasqua di Resurrezione.

In Gesù aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon

(Superiora Generale)

Sr. Mariangela Gregolon



2016/2

20/05/2016

Mie carissimo suore,

dopo il mio rientro dal Brasile sento il desiderio di raggiungervi per portare a tutte il "caloroso" saluto delle suore che li vivono e operano testimoniando la nostra realtà di Suore



Terziarie Francescane di Ognissanti. Un momento solenne è stato quello della professione semplice della novizia Lilian.: un altro dono che il Signore ha fatto sbocciare in questa bella terra, dopo quello più "maturo" della professione perpetua di Sr. Carla e Sr. Andrea, e di quello particolarmente significativo del 25] di professione di Sr. Joice: manifestazione concreta di tutte le suore che hanno lasciato la loro terra natale per vivere e impegnare tutte le loro capacità ed energie per una terra tanto lontana e tanto diversa da quella di origine. Sr.Laura, che mi

ha accompagnato in questo viaggio, ha potuto ammirare i frutti che il Signore ha operato la quei 24 anni dalla sua prima visita in Brasile; insieme abbiamo ammirato, gioito e reso lode a Dio. Altre giovani si stanno preparando alla vita religiosa nel nostro Istituto, seguiamole con l'affetto e la preghiera.

Poichè in questo ultimo tempo ho potuto visitare sia l'India che il Brasile, sento maggiormente il desiderio che tra questi rami dell'Istituto (a cui unisco naturalmente l'Italia e l'Africa) scorra sempre di più la linfa vitale della preghiera e della gratitudine affettuosa e sincera al Signore condividendo gioie, sofferenze come avviene in una famiglia, quale siamo in virtù della chiamata del Signore, nonostante gli oceani che ci dividono materialmente. Ultimamente vi è stata poi la grande festa in India. So che anche questa bellissima circostanza ci ha visto tutte unite nell'affetto e nella preghiera. Ringrazio le suore per aver inviato a tutte, prima l'invito e poi anche alcune foto della circostanza, che ho cercato, almeno per ora, di inoltrare a tutte le comunità provviste di posta elettronica, così da poter vedere in qualche modo il volto delle 5 novizie con il loro saari azzurro e le 5 nuove sorelle nel loro abito da suora (penso che molte tra le suore indiane residenti altrove non abbiano avuto l'occasione di incontrarle e di conoscerle). Ma la grande festa ha visto soprattutto le 7 suore che hanno emesso i voti perpetui e le 3 che hanno ricordato il 25° della loro prima professione. Come dobbiamo essere riconoscenti al Signore che, nonostante le nostre inadempienze e fragilità, manifesta così il suo amore e la sua fiducia in noi.

In questo mese di maggio, che ormai si avvia verso il termine, voglio ricordare un episodio del santo francescano di oggi: S.bernardino da Siena. Si racconta che una sera quando era giovane (la mamma era morta e lui fu custodito dagli zii) rivelò che non poteva dormire senza vedere prima la sua amata. Seguito di nascosto dalla cugina fu visto, con sua grande meraviglia, uscire dalla porta della città, per andare ad inginocchiarsi radoso davanti ad un'immagine della Vergine: era innamorato della Regina del cielo!

Affidiamo anche noi il nostro futuro personale e comunitario, così quello ecclesiale, a Maria. Sappiamo per esperienza che quando siamo inesperte o deboli nel nostro cammino, abbiamo bisogno di chi ci guida, ci può sostenere, incoraggiare. Nel nostro cammino verso

Dio attraverso la via maestra che è Cristo, non c'è guida migliore, esperta, sicura e fedele di Maria, la Madre di Gesù. Chiediamo dunque a Lei di esserci Madre e Guida verso un futuro che nessuna di noi può prevedere e che talvolta può apparire avvolto da nubi e oscurità. Con la nostra mano stretta nella sua niente ci può far paura. Mi affido alla vostra preghiera, mentre vi assicuro per tutte la benedizione del Signore. Dev.ma

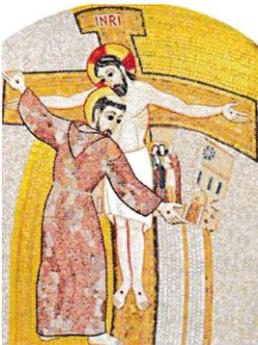
Sr. Mariangela Gregolon
(Superiora Generale).

2016/3

23/09/2016

Carissime suore,

questo periodo, che in Italia ha coinciso con il tempo delle vacanze e degli esercizi, mi ha visto forse un po' assente per alcune di voi, vi assicuro che la prima a soffrirne sono stata io, ma non sono proprio riuscita a riparare a tutto anche a causa dei trasferimenti che non fu possibile attuare al termine del Capitolo dello scorso anno. In questo tempo, come sapete, ha avuto luogo anche la definitiva chiusura del Convento di Lucignano che è ritornato ai Padri Cappuccini; è stato certamente un momento di sofferenza compiuta solo davanti all'impossibilità oggettiva di poter continuare la nostra presenza in un ambiente bello ma impegnativo. Ringrazio soprattutto Sr. Samuela sia per questa accettazione che è stata di grande esempio per tutte noi, che per l'aiuto accorto e preciso con cui ha saputo predisporre e organizzare il tutto.



Carissime, questa mia è dettata anche dal desiderio di porgervi gli auguri per l'ormai

imminente festa del nostro Padre S. Francesco, auguri che non vogliono essere una formalità, ma un impegno e un desiderio, unito alla preghiera, di poter crescere nella via tracciata dal nostro grande santo.

Se veramente vogliamo seguirlo come padre e maestro dobbiamo ricordarci sempre che per Francesco la "vita nuova" è iniziata con l'incontro con il lebbroso alle porte di Assisi. Da lì, come a cascata, sono venute tutte le grazie e le ispirazioni del Signore. Ecco dunque anche per noi un percorso ben preciso di azione se non vogliamo portare un abito francescano come il vestito in un manichino da esporre per darci un nome.

Dobbiamo ricordarci che il vero "farsi prossimo" inizia da coloro che incontriamo ogni giorno all'interno delle nostre fraternità: in primo luogo le consorelle per espandersi poi ad ospiti, operatori, familiari...

Care suore permettetemi di insistere su questo. In questo mio primo anno di superiora generale, devo riconoscere che molto spesso ho potuto ammirare tanti esempi di dedizione silenziosa che mi hanno edificato, ma altre volte mi sono imbattuta in piccole forme di discriminazione e di discordia che provocano disagio e sofferenza Certo questa è la conseguenza di piccole invidie e gelosie, di spirito gretto, di paura di spingere lo sguardo

oltre il proprio "io", tutte cose naturali possiamo dire, ma quanta disarmonia e spesso quanta sofferenza provocano! Senza l'impegno di ciascuna di noi per fare un piccolo passo evitando di rigirarsi sulle proprie ragioni, non se ne esce fuori e niente può fare nemmeno l'intervento delle Superiori Maggiori o i vari trasferimenti che spostano spesso il disagio da una situazione all'altra! Certamente questa è la prima, grande conversione che il Signore ci chiede in questo anno giubilare della misericordia: questa è la vera "porta santa" che dobbiamo attraversare; non facciamoci illusioni tutto il resto lascia spesso il tempo che trova!

Continuamente siamo chiamate ad imparare a vivere di nuovo insieme, riconciliate con noi stesse, con le consorelle, con Dio: questa è anche la prima testimonianza che siamo chiamate ad offrire a chi ci avvicina. *"Troppe persone vivono rinchiusi nel rancore e covano odio, perché incapaci di perdono, rovinando la vita propria e altrui piuttosto che trovare la gioia della serenità e della pace. Chiediamo a san Francesco che interceda per noi, perché mai rinunciamo ad essere umili segni di perdono e strumenti di misericordia"* (Papa Francesco ad Assisi); anzi noi, per la nostra vocazione di speciale consacrazione, dovremmo offrire questo nostro donarci nel perdono e nell'accoglienza, affinché il Signore ascolti la nostra preghiera come fece con Mosè e conceda frutti di grazia per la pace e la riconciliazione di tante famiglie e tanti popoli.

Qual è la strada da percorrere per giungere a questo? Certamente la preghiera. Solo dal Signore ci può giungere il dono di questo "grande" cambiamento interiore: la Grazia unita alla nostra buona volontà di collaborare con Dio.

Il Santo Padre, proprio in occasione della plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata ha ribadito l'importanza primaria del rapporto con Dio nella preghiera prima di ogni nostra attività. Di S. Francesco si dice che non era tanto un uomo che pregava ma un uomo fatto preghiera ed ecco la fioritura del suo operare. Il Papa ha poi continuato esortando: *"Dite ai nuovi membri, per favore, che pregare non è perdere tempo, adorare Dio non è perdere tempo, lodare Dio non è perdere tempo. Noi consacrati siamo consacrati per servire il Signore e servire gli altri con la Parola del Signore, se non ci fermiamo ogni giorno davanti a Dio nella gratuità della preghiera, il vino sarà aceto!"*

In tal senso, è bene anche non dimenticarsi "di ringraziare il Padrone della vigna che vi ha chiamato a questo esaltante compito".

Carissime, queste sono esortazioni che in primo luogo rivolgo a me stessa, ma che desidero ardentemente rivolgere a ciascuna di voi e alle singole Comunità. Che questo anno di Misericordia non passi invano sorvolando sopra le nostre teste lasciandoci indifferenti e fredde: ne dovremo rendere conto a Dio.

So bene quanto è faticoso portare avanti giorno dopo giorno le varie attività in cui siamo impegnate, ma facciamolo in spirito di gioiosa offerta gradita al Signore, così come è stato il desiderio dei nostri inizi nella vita religiosa.

Un grazie a tutte voi, e particolarmente alle suore delle Comunità in Italia, per la vostra vicinanza in occasione delle varie ricorrenze giubilari festeggiate in Casa Generalizia: sono state davvero un momento di particolare festa di "famiglia" nell'incontro sereno, francescano. Vi chiedo la grazia di continuare a pregare per me e per tutte noi, in particolare

nei prossimi giorni seguitemi con la preghiera durante l'imminente viaggio in Africa. Sarà l'occasione per accompagnare Sr. Anice che tanto ha atteso questo momento, ma anche per visitare quelle care nostre sorelle così lontane e coraggiose che ancora non ho avuto modo di vedere sul posto.

Verrà con me l'economa Sr Lidia, partiremo il giorno 11 ottobre p.v. , il rientro sarà per il giorno 27. Ci accompagnerà anche Giuseppina, una ragazza di Ponsacco.

Dal momento che in tale periodo sarà assente anche la vicaria Sr. Jainamma, per una sua visita in India, resterà come responsabile Sr Pierangela, quale 2° consigliera.

Telefono di Ponsacco 0587/ 734755 Cellulare Sr Pierangela 3711828299

Africa: Tel. (Sr. Elsa) 00255 765252894

Naturalmente potrete sempre chiedere notizie alle suore della Casa Generalizia.

La Vergine Maria ci accompagni e ottenga da suo Figlio Gesù la benedizione e tutte le grazie che ci sono necessarie. Con affetto

.....

2016/4

Settembre 2016



Giubileo della Vita Consacrata

25° Sr.Suma

50° Sr. Mariangela

Sr.Anna Rita

60° Sr.Samuella

Sr.Speranza

75° Sr.Gabriela.

“Si servano e si obbediscano vicendevolmente”.

Mie carissime suore, grazie per la vicinanza e soprattutto per la preghiera con cui, ci siete state vicine in queste ricorrenze della vita religiosa.

Sono certa che lo farete, anche se in forma diversa, in occasione del 75° di vita religiosa di suor Gabriella che verrà festeggiato nel prossimo mese di ottobre, ma fin da ora tutte le assicuriamo il nostro affetto e la nostra preghiera. Davvero non finiremo mai di rendere lode al Signore per questo grande dono che ci ha fatto e che, nella sua perenne fedeltà, continua a farci giorno dopo giorno.

In occasione di questa circostanza molte delle suore residenti in Italia sono state presenti, ma nel nostro cuore c'eravate tutte, vicine e lontane, perché questi sono momenti in cui più facilmente ci siamo sentite appartenenti a quell'unica famiglia religiosa dove Dio ci ha chiamate a vivere ed operare condividendo momenti di gioia e di sacrificio, di rinuncia e di serenità.

Ringrazio anche tutte quelle che hanno fatto sentire la loro vicinanza nei giorni della definitiva chiusura della casa di Lucignano; purtroppo il numero fanno sentire

implacabilmente il loro peso sia nel conto degli anni che nel numero di suore. Ridimensionamento (e in questi ultimi anni in Italia l'abbiamo provato più volte) significa potatura e, mentre a tavolino la cosa può sembrare semplice, quando ciò ci tocca personalmente il distacco, le perplessità, forse i rimpianti e qualche forma di risentimento accogliere una nuova consorella: questo ci chiede un ulteriore passo verso una sensibilità di "famiglia".

Mentre siamo invitate a non scoraggiarci nel chiedere al Signore, nuove, sante vocazioni, dobbiamo convincerci che le difficoltà devono soprattutto essere un richiamo per tutte ad un impegno maggiore per ciò che è tipico della nostra vocazione francescana, così come l'abbiamo ereditata dalle nostre consorelle, che è una forma di vita semplice, vissuta nella dedizione di sé verso le consorelle e le persone bisognose, senza grandi apparati di opere e di attività. Questa nostra specificità è ancora attuale e apprezzata, se noi sappiamo testimoniarla con gioia e serenità.

Carissime, anche attraverso il logo del Giubileo della Misericordia, la Chiesa ci ricorda come solo attraverso il dono sincero di sé possiamo trovare la gioia e la verità della nostra chiamata. Lasciamo quindi che il dono dello Spirito ci renda capaci di una vita trasformata con uno stile di vita personale e comunitario che non mostri al mondo il volto della Misericordia e della tenerezza di Dio.

Guardiamo a Maria, soprattutto nei due misteri contemplati in questo mese di settembre: la natività e la Vergine Addolorata e chiediamo la grazia di saper aderire con tutta la nostra vita al volere di Dio, così come ha fatto Lei. Il suo aiuto e la dolcezza del suo sguardo materno accompagnino la mano benedicente del suo Figlio Gesù su tutte noi.

vostra aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup.generale)

P.S. *

Ricordo che ad ogni suora, in caso di vere necessità, è consentito rivolgersi direttamente alla sua Superiora Maggiore (Delegata, Provinciale, Generale).

*Quando invio una lettera per posta elettronica, chiedo il favore che mi sia data la comunicazione di averla ricevuta.

.....

2016/5

22/11/2016 (Avvento 2016)



Carissime suore,
 è con lo sguardo fisso già da ora al grande mistero dell'incarnazione, che ci incamminiamo liturgicamente nel tempo dell'Avvento. Dal momento che non aspettiamo uno Sconosciuto, ma Colui che abbiamo scelto di imitare con tutto noi stesse è essenziale che viviamo questo tempo con un impegno serio verificando il cammino interiore della

nostra vita. La Parola di Dio ci presenta l'incarnazione di Cristo come un atto di obbedienza amorosa, di umiliazione silenziosa, di sofferenza innocente. Se riscopriamo questi tratti nella nostra incarnazione personale, è segno che stiamo camminando dietro a Lui, diversamente stiamo solo illudendo noi stesse dietro un modello spiritualmente vuoto e destinato a crollare prima o poi. Chiediamoci quindi seriamente: chi c'è o che cosa c'è davvero nel mio cuore?

Non è una domanda banale, né scontata e può essere verificata nel concreto analizzando chi o che cosa c'è al centro dei miei pensieri, nelle mie azioni, al mio desiderio di essere utile, di far piacere...

Come aiuto a questa riflessione propongo, a me e a voi, di considerare i diversi comportamenti di alcune delle persone che entrano in contatto con il mistero dell'incarnazione così come ci vengono presentati nel Vangelo perché i loro comportamenti possono essere sostanzialmente i nostri.

"Non c'è posto"! Questo passo può trovare riscontro nella nostra vita se siamo talmente piene delle nostre attività, preoccupazioni, desiderio di primeggiare, o addirittura se il nostro cuore è riempito da un'altra persona, così che tutto trova un posto nella nostra vita e nel nostro cuore, ma Gesù è lasciato fuori e deve nascere oggi, come allora, altrove. In questo periodo dobbiamo allora cercare di fargli spazio, dobbiamo desiderare la sua venuta. Se non sentiamo questo bisogno di Lui, quasi sicuramente sarà costretto ad andare via. Qual è dunque la nostra attesa di Gesù? Sentiamo davvero il bisogno di Lui? Siamo disposte a mettergli a disposizione interamente il nostro cuore? Non diamo tutto per scontato: anche gli abitanti di Betlemme nutrivano da sempre l'attesa del Messia, ma nei fatti poi gli hanno chiuso la porta della loro casa perché prima ancora gli avevano chiuso la porta del loro cuore ingombro di affanni materiali, di ospiti considerati importanti o di loro stessi. **"Abbiamo visto la stella"** ecco invece i Magi che sono attenti ai segni dei tempi, a quello che avviene attorno a loro. Anche nella nostra vita di ogni giorno possono accadere avvenimenti che non riusciamo a comprendere, ma che forse si tratta di stelle che annunciano la venuta di Gesù, stelle che ci fanno muovere dalle nostre abitudini di fronte a tanti avvenimenti della nostra vita che non riusciamo a capire, che ci fanno muovere dalla nostra apatia. Così nel firmamento della nostra vita vi sono stelle, luci improvvise (di gioia o di tristezza) che ci invitano a metterci in cammino per cercare Gesù e camminare con lo sguardo e il cuore fissi solo su di Lui. I Magi, entrati, trovarono Maria e il Bambino Gesù e, prostrati, Lo adorarono e gli offrirono i loro doni. E noi quali dono porteremo se non il nostro

cuore purificato nella preghiera, nel silenzio, nel dono di sé a chi ci sta vicino?

Maria è sempre con Gesù, affidiamo a Lei tutto ciò che abbiamo e che vogliamo offrire, Lei lo deporrà fra le mani di suo Figlio rendendo così preziosa ogni nostra piccola offerta. Ella ci assista con la sua materna bontà per iniziare con slancio e buona volontà questo avvento che fa seguito all'anno giubilare, andando incontro con le buone opere a suo Figlio Gesù, nostro Redentore.

Con l'augurio di un santo periodo di Avvento, vi abbraccio fraternamente chiedendo per tutte la benedizione del Signore,

Mariangela Gregolon (Sup. Gen.)

2016/06

15/12/2016



Mie carissime suore,

Natale è ancora una volta alle porte; è il momento in cui Dio effonde Se Stesso e la Sua Grazia su di noi per mezzo della venuta del suo unico Figlio Gesù Cristo.

Possa questo Natale portare pace, armonia, riconciliazione, in questo nostro mondo turbato da guerre, discordie, rancori, violenze.

E possa, questo Natale, far sentire in modo speciale a tutte noi e alle nostre fraternità l'amore con cui Dio ci ama fino a condividere la fragilità della nostra vita umana.

L'annuncio della nascita del Figlio di Dio, che ancora una volta risuona nella Chiesa, splenda come augurio di sicura speranza che rischiarerà di luce e di significato i diversi ambiti della nostra vita e ci aiuti a rinnovare il nostro amore per il Signore e per tutti coloro che Egli ci affida.

Mentre assicuro tutte della mia costante preghiera, il mio particolare ricordo va a tutte le suore ammalate, anziane, sofferenti che affido fiduciosa al Signore e alla potenza della sua Grazia; il mio augurio è accompagnato da sentimenti di affetto e di vicinanza nel Signore.

La Vergine Maria ci accompagni con la sua bontà materna in questo nostro cammino verso suo Figlio Gesù e ci ottenga da Lui ogni grazia e ogni benedizione,

Vostra aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup.Gle)

P. S. Il prossimo 11 gennaio mi recherò in India con la vicaria Sr. Jainamma per effettuare la visita canonica nelle Comunità di: Punjab — Andhra — Orissa.

Il rientro dovrebbe avvenire il 15 febbraio.

Chiedo la bontà di accompagnarmi con la preghiera.
 Durante la mia assenza in caso di necessità potrete rivolgervi a Sr Anna Rita.

.....

2017

2017/1

24 /02/2017



Carissime suore,
 chiedo scusa se gli impegni trovati al mio rientro dall'India mi hanno impedito di potervi scrivere prima. Gli stati da me visitati in questa mia prima visita canonica sono stati: Punjab-Andhra-Orissa per un totale di 14 Comunità.

La realtà in cui il Signore ci ha permesso di espanderci in questa terra è vasta e varia come i diversi paesaggi in cui è inserita e bello e utile il servizio che viene svolto: dobbiamo davvero rendere lode al Signore per quanto ci ha consentito di operare e dobbiamo pregare affinché la nostra testimonianza sia di lode a Dio, fruttuosa per il suo Regno e di aiuto concreto a tanti nostri fratelli. Mentre porto i saluti di tutte le suore che ho incontrato, spero di poter avere presto la possibilità di parlarvene e di farvi vedere qualcosa. Dobbiamo sentirci parte di un'unica famiglia e gioire del bene che viene compiuto da tante nostre sorelle che il Signore ha chiamato a far parte della nostra famiglia religiosa. Dobbiamo anche prendere atto con gioia che uno dei fattori importanti della nostra testimonianza è la caratteristica tipica del francescanesimo con la sua vita semplice e fraterna; cerchiamo quindi, non solo di non perdere tali caratteristiche, ma anzi di incrementarle e di trasmetterle alle giovani suore che il Signore vorrà donare al nostro Istituto: questo è un nostro preciso dovere da chiedere nella preghiera e da testimoniare con le parole e ancor più con i fatti.

Il tempo liturgico della Quaresima, ormai vicinissimo, mi induce poi a sollecitare me e voi a non lasciarlo scorrere invano. In questo tempo la Chiesa ci invita ad una seria verifica del nostro cammino interiore con l'invito alla preghiera, al digiuno e alla penitenza, questo naturalmente vale anche per noi, con un risvolto particolare inerente alla nostra vita religiosa.

Nelle nostre Comunità si prega, è vero, anzi posso affermare che, grazie a Dio, c'è fedeltà a questi momenti in cui la Comunità si ritrova davanti a Dio. Tuttavia ognuna di noi ritengo possa chiedersi: a che livello è la mia preghiera, il mio rapporto personale con il Signore che mi ha guardata con amore e mi ha scelta per vivere a stretto contatto con Lui nella sua casa? Noi, persone consacrate, attraverso la preghiera siamo chiamate a diventare "Colui che pregano", a riempirci di Dio per trasmetterlo agli altri. La preghiera non è altro che svuotarsi di se stesse per lasciarsi riempire da Dio: anche operare è già pregare, se tutto emerge da un cuore pieno di Dio. Chiediamoci quindi: il mio rapporto con Lui si limita ai momenti in cappella o si estende a tutti i singoli momenti della mia giornata vivendoli

a stretto contatto di amore e di fedeltà alla sua volontà così che nel momento culminante dell'Eucarestia quotidiana possa fare l'offerta di tutta me stessa in risposta al grande dono che Cristo fa di se stesso a me?

Quello dell'Eucarestia è anche il momento più indicato per presentarGli le piccole o "grandi" penitenze della mia giornata e le mortificazioni (soprattutto dalle chiacchiere) insieme con i gesti di carità compiuti durante il giorno, in particolare verso le mie consorelle. Non facciamo passare ancora una volta invano questo sacro tempo perché "il tempo è breve" anche se avessimo ancora molti anni da vivere.

Chiediamo a Maria di saper rinnovare come Lei, ogni giorno, il nostro "Sì" deciso e fiducioso, Lei ci aiuterà a camminare con il Signore verso la Pasqua di resurrezione. A tutte il mio abbraccio affettuoso unito al ricordo costante nella preghiera, mentre chiedo la bontà di un ricordo al Signore vostra madre

Approfitto per comunicare anche che, con me e Sr. Jainamma, è giunta in Italia anche Sr Omana. Di cuore le diamo il "benvenuto" e la ringraziamo per il servizio che svolgerà per l'istituto anche al di fuori dell'India.

2017/2

26/03/2017

Carissime suore,

il tempo liturgico della quaresima, già molto inoltrato, ci induce a spingere il nostro sguardo verso la Pasqua e a chiederci: con quale animo ci accingiamo a rivivere in noi la risurrezione del Signore? Il tempo penitenziale che stiamo attraversando ha segnato un cammino di conversione nel nostro cuore oppure i molti appelli della liturgia ci hanno lasciato ancora una volta nell'indifferenza e nell'apatia? Carissime, queste sono le domande che pongo a me stessa e che sento di dover rivolgere anche a ciascuna di voi per non far scorrere invano la grazia del Signore.

Se ci affidiamo a Lui lo splendore della sua Risurrezione può davvero illuminare le profondità del nostro io e delle nostre Comunità e ancora oggi Gesù può irrompere nelle nostre vite al di là di tutti i nostri difetti e delle nostre chiusure, così come ha fatto con i discepoli nel cenacolo, per questo teniamoci strette a Maria invocando la sua materna presenza in mezzo a noi.

La vita penitenziale tipica del terz'ordine francescano ci chiede di praticare il digiuno soprattutto nei venerdì della quaresima, ma intensifichiamo particolarmente, soprattutto in questi ultimi giorni della settimana santa, quelle forme penitenziali che non danneggiano il fisico e che ci vengono suggerite dalle nostre Costituzioni (n° 8.2 e 8.3) come offerta e unione alle sofferenze di Cristo. Tutto ciò fa parte del nostro carisma: il dono prezioso che il Signore ci ha dato e che in realtà è ciò che ci farà vivere nella vera gioia unite al Cristo Risorto! Spesso le gioie che cerchiamo nell'autoaffermazione sono false e potatrici di contrasti e insoddisfazioni: non lasciamoci illudere come fa il mondo! La speranza e la forza che sgorga dalla Resurrezione di Gesù doni davvero ai nostri cuori, ai nostri pensieri, alle

nostre azioni, nuova forza, nuova gioia, nuova vita così che possiamo annunciare e diffondere questa gioia a tutti coloro che avviciniamo iniziando dalle sorelle che il Signore ci ha posto accanto.

Con questi sentimenti, di tutto cuore, vi porgo affettuosi auguri di Buona e Santa Pasqua!

P.S. Notizie:

India: il 17 maggio in Alverna Bhavan verrà celebrato il 25° di 6 nostre consorelle, la Professione Perpetua di tre Juniores, la professione semplice di 2 novizie e l'entrata in noviziato di 3 postulanti.

Fino da ora raccomandiamole tutte nella preghiera chiedendo per loro la perseveranza nella donazione totale al Signore.

Nel Punjab, su richiesta del vescovo, è stata aperta una nuova scuola a Jalandhar.

Brasile: quest'anno vengono festeggiati i 25 anni della nostra presenza in questa terra lontana: la celebrazione eucaristica verrà celebrata in Amaralina dall'arcivescovo di Salvador dom Murilo Krieger il giorno 28 ottobre prossimo. Ringraziamo insieme per quanto in Signore ci ha permesso di operare.

Tanzania: La vicaria Sr. Jainamma si è recata in visita in Tanzania.

Il Signore ci sta benedicendo con varie giovani che chiedono di condividere la nostra vita religiosa, purtroppo la mancanza di suore rende attualmente impossibile aprire una nuova casa per la formazione. Preghiamo per questo e chiediamo la grazia di renderci disponibili a questo scopo.

Italia: una notizia riguardante le nostre consorelle defunte: nel cimitero di Trespiano (Firenze) sono state riesumate tutte le suore morte ormai da vari anni (compresa la Madre Generale Sr. Alessandra Brezzi, la segretaria Sr. Germana Papini, la madre maestra Sr. Agostina Marconcini). Tutte attualmente riposano nel sepolcreto dell'Istituto situato nello stesso camposanto. È stata una funzione semplice, ma svolta con la presenza di alcune consorelle e del sacerdote. Continuiamo a pregare per loro e a chiedere la loro intercessione per il bene del nostro Istituto.

Prossimamente dovrò subire un intervento chirurgico all'intestino. Chiedo a tutte di accompagnarmi con la preghiera perché tutto volga per il mio bene e per quello di tutte noi.

Con affetto vi abbraccio e vi affido alla bontà del Signore Risorto chiedendo la benedizione su tutte e su ciascuna di voi, particolarmente su quante portano il peso di una sofferenza o della malattia. Con affetto

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup. Generale)

2017/3

27 aprile 2017



Carissime suore,
fra pochi giorni inizierà il mese di maggio e sono certa che ogni Comunità programma qualche impegno per vivere “in comune”, oltre quelli che ciascuna prende personalmente, per essere vicina alla nostra cara Mamma del Cielo, per dirle il nostro amore, esprimerle il nostro Grazie, chiederle la grazia e l'aiuto per imitarla nel seguire suo Figlio con fedeltà e amore.

Per fare questo non bastano i nostri desideri né i nostri sforzi: chiediamo piuttosto l'aiuto a Maria SS. nella preghiera soprattutto del S. Rosario, particolarmente richiesto da Lei. Contemplando i vari misteri della sua vita intimamente unita a quella del Figlio, imploriamo la sua protezione per uniformare la nostra vita alla sua in piena adesione alla volontà di Dio e imploriamo la misericordia e l'aiuto per questo nostro mondo e per tante persone lontane da Lui. Ricordiamoci che, se il Signore ci ha chiamate a seguirLo nella vita religiosa non è solo per noi stesse, ma per essere strumenti di grazia per tante anime, solo così risponderemo in pieno alla nostra chiamata, come è avvenuto per Maria, la Madre che Gesù ci ha donato dalla croce.

Carissime, con questi sentimenti e con questa apertura del cuore, teniamoci davvero vicine nella preghiera, anche se sparse in varie parti del mondo, dove però siamo protese verso la stessa meta e tendiamo allo stesso ideale di vita.

In quest'anno, che ricorre il centenario delle apparizioni a Fatima, cerchiamo di aderire al desiderio espresso da Maria ai pastorelli; la sua è una richiesta intrisa di serietà, di conversione, di preghiera e di mortificazione, non lasciamoci quindi distrarre dagli eventi esteriori che poi lasciano il tempo che trovano senza aver scalfito di un millimetro il nostro cuore.

Sicuramente Maria chiede anche a noi oggi di impegnare a pieno la nostra vita, di non lasciarla scorrere invano, forse senza grandi cose negative, ma anche senza entusiasmo e impegno interiore.

Se ci affidiamo, Maria ci porterà per mano fino all'abbraccio del Padre della misericordia rivestendoci dei suoi stessi sentimenti di amore e di dedizione.

Carissime suore con questi sentimenti, espressi un po' in fretta dato il poco tempo a mia disposizione, desidero ricordare a tutte di essere unite, soprattutto nella preghiera, con le suore che a Bangalore, il 17 maggio, festeggeranno il 25^o, la professione perpetua, la professione semplice e l'ingresso in noviziato.

A Dio piacendo poi, il 13 giugno, 3 postulanti del Brasile inizieranno il periodo del noviziato. In Italia invece, il 2 settembre, al termine degli esercizi spirituali, festeggeremo i 75 anni di professione di Sr. Alberta e i 25 anni di Sr. Beena e Sr. Leena. Affidiamo già da ora anche tutte loro alla protezione materna di Maria.

Per quanto riguarda la mia salute, comunico che mi è stato appena notificato che verrò operata il giorno 2 maggio p. v. Il mio è un tumore maligno al colon per cui mi hanno

previsto una settimana di ospedale e una convalescenza di circa 3 mesi.

Mi affido alle vostre preghiere mentre vi ricordo con affetto, specialmente le più anziane e ammalate. A tutte il mio affetto e la mia preghiera al Signore perché vi benedica e a Maria SS. perché vi accompagni ogni giorno con la sua protezione.

Dev.ma

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup. Generale)

2017/4

26/06/2017

Carissime suore,

prima di tutto desidero ringraziarvi grandemente per le vostre preghiere e la vicinanza con cui mi avete seguito nel periodo della malattia. Ora posso dire di stare meglio, anche se rimangono alcuni problemi che spero si risolveranno nel tempo soprattutto in funzione del servizio da svolgere: il Signore vede e sa.

Dopo questo tempo, in cui alcune di voi si sono lamentate per il mio silenzio, desidero raggiungervi per scambiare alcune riflessioni sulla nostra vita religiosa che in questi giorni mi risuonano nel cuore e che ogni volta affido al Signore perché ci dia la forza e la determinazione di essere costantemente fedeli alla sua chiamata.

Proprio nel suo testamento S. Francesco inserisce una frase determinante per comprendere ciò che c'era nel suo animo e come vedeva la chiamata di Dio nella sua vita: *“E dopo che il Signore mi donò dei fratelli”* (FF116). Il suo non è un giudizio dei primi tempi, scritto in un momento di entusiasmo, ma è ciò che pensa al termine della sua vita dopo aver sofferto difficoltà e contrarietà e il *“non abbiamo più bisogno di te”* pronunciato e dimostrato in più occasioni dagli stessi frati che lo avevano seguito. *“Pertanto, nello spirito di S. Francesco” accogliamo come un “dono di Dio” ogni sorella che dobbiamo amare come Dio ha amato ciascuna di noi. ... e l'amore fraterno sia insieme verifica e misura del nostro amore per Lui”* (Cost. 9.2).

Francesco riconosceva che, comunque siano, i fratelli (o le sorelle) ci sono donati da Dio. Nella famiglia religiosa, così come in ogni famiglia naturale, non abbiamo scelto noi i nostri genitori ed essi non hanno scelto i figli, buoni o cattivi, sani o malati che fossero. L'essere fratelli, genitori o figli non dipende da una scelta, ma da un'accoglienza.

La fraternità inoltre non è costruita solo sul piano orizzontale di rapporti, non è basata su simpatie e amicizie, è tale in riferimento ad un padre e una madre comuni. Anche nella prima Comunità apostolica non mancavano diversità di cultura, di carattere, di provenienza ecc. alcuni degli apostoli avevano caratteri diametralmente opposti, forse prima non si conoscevano e mai si sarebbero scelti come amici e confidenti, si erano trovati insieme dalla scelta che Gesù aveva fatto di ciascuno di loro; per Lui stavano insieme, per Lui si accettavano l'uno con l'altro, compreso Giuda. Su questo si è basata da sempre la fraternità

religiosa perché, se andiamo fuori di questo, come religiose, andiamo verso la deriva dello scontento, delle tensioni, delle eterne banderuole mosse continuamente dal vento della simpatia e dell'approvazione.

Care suore, cosa voglio dire con questo? Che le consorelle, le Comunità, le superiori, non si scelgono ci vengono donate, nella fede, dal Signore. Questo non toglie che possiamo e dobbiamo far presente a chi è responsabile, le nostre difficoltà e i nostri problemi, così come loro sono tenute a cercare di venire incontro, ma tutto nella fede e nell'abbandono al Signore, oltre che nella concretezza della realtà attuale.

Ricordo quante volte, da giovane, ho sentito dire dalle suore: è meglio non scegliere, se lo facciamo, prima o poi, capiterà che ce ne dovremo pentire amaramente ... e vi assicuro che è davvero così! Oltre a tutto non potremmo nemmeno dire al Signore: sei Tu che mi hai messo qui, aiutarmi! Certo *“Talvolta l'accettazione delle sorelle richiede sacrificio e la vita comune può diventare massima penitenza. In eventuali situazioni di tensione, offriamo volentieri il dono del perdono anche quando non ci viene richiesto, come Gesù ci ha insegnato”* (Cost. 9.3.2). Teniamo conto anche dell'esortazione molto concreta di Gesù: *“Con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?”* (Mt. 7, 2-3) Per farvi sorridere, ma anche per riflettere, riporto la frase pronunciata dal nostro vescovo a chi si lamentava del parroco che aveva inviato: “Io faccio la minestra col brodo che ho”!

Carissime cosa vi posso dire? Cerchiamo tutte di essere, ciascuna per la sua parte, un brodo buono così che, qualunque sia la minestra che i Superiori riescono a fare, il gusto risulti sempre gradevole e saporito! Non aspettiamo tutto dalle altre, facciamo ciascuna la nostra parte e il Signore certamente ci sarà vicino e ci aiuterà.

Riprendiamo quindi coraggio appoggiandoci con grande fede al Signore che ci ha chiamate in questa famiglia religiosa da Lui scelta e protetta per gli oltre 300 anni della sua storia; certamente Egli non ci farà mancare il suo aiuto e la sua benedizione che di cuore, con affetto, imploro su tutte e su ciascuna di voi. Aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon

2018

2018/1

2 /02/ 2018

Carissime suore,

la Chiesa, nella giornata dedicata alla vita consacrata che ci accingiamo a celebrare, ci invita a rivivere la scelta che abbiamo compiuto: è un momento importante che non dobbiamo lasciarci sfuggire perché sempre c'è la necessità di fare memoria della chiamata che il Signore ci ha rivolto, così come ci esortano le Costituzioni al N. 14.9 *“Ciascuna ha la responsabilità primaria di rinnovare continuamente il proprio “SI” alla chiamata che ha ricevuto e di accettare tutte le conseguenze di tale risposta, sapendo che la chiamata di DIO*

come il suo amore, ci sollecitano sempre in modo nuovo, perché le situazioni storiche non si ripetono mai”.

Da poco abbiamo celebrato il mistero di come Dio si è donato a noi, così anche noi dobbiamo donarci a Lui. Soprattutto noi, chiamate a fare nostra l'esortazione che S. Paolo rivolge ai Romani: *“Vi esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente santo e gradito a Dio, è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, sia trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto”.* Il culto vero richiesto è l'offerta che viene dalla vita quotidiana, da tutte le azioni che compio, dal rapporto con gli altri, dai sacrifici, dalle sofferenze e malattie, dai momenti di riposo, dalle gioie.

Al Signore non si offrono semplicemente le nostre buone azioni, i nostri momenti di preghiera, ma tutto il nostro essere come una vittima *“vivente, santa e gradita a Dio”.* La “vittima” era un essere vivente che veniva ucciso come sacrificio alla divinità; era qualcosa di caro, di utile, di cui ci si privava per il Signore. Dunque S. Paolo ci esorta ad offrirci a Dio come vittime, ma **“vivente”** cioè con tutta la nostra persona e la vita di ogni giorno; è un sacrificio che si ripete e si rinnova ad ogni istante in una perenne donazione al Signore così come è stato nella vita di Maria Santissima, dei santi e di Gesù stesso. Chiediamoci:

- Ho mai pensato alla mia vita come ad un atto liturgico, un'offerta a Dio, in tutto quello che sono e che faccio in ogni momento della mia giornata? Mi capita di conformarmi ancora a questo mondo?

- Come cerco, in concreto, di conoscere la volontà di Dio?

Care suore, queste domande sono essenziali per dare un senso alla nostra vita che altrimenti rischia di essere banale, ripetitiva, ruota, scontenta, alla ricerca continua, magari inconsapevole, di noi stesse, delle nostre idee, dei nostri bisogni, dei nostre desideri, del nostro “star bene”: ma allora, il Signore, la mia vita donata a Lui, dove è? Ricordiamoci: *“Non chi dice “Signore, Signore” entrerà nel segno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che sta nei Cieli”.* Sono parole dure che non ci possono lasciarci indifferenti. Il nostro rapporto con il Signore, infatti, non si risolve esclusivamente nella preghiera, nell'osservanza delle regole: non basta compiere ciò che è bene, bisogna fare **quel bene** che Dio vuole da noi e che spesso si presenta inaspettato nelle varie situazioni della vita e che, se non siamo vigili, ci sfugge senza accorgerci con il rischio di presentarci un giorno a Dio con le mani vuote.

Nelle nostre attività quotidiane dobbiamo fare di tutto per lasciare spazio alla volontà di Dio, dobbiamo cercare di conoscerla, di saperla cogliere quando viene ci viene incontro attraverso situazioni impreviste, malattie, sofferenze, consorelle, momenti di gioia e di riposo, così da vivere in pienezza quella donazione compiuta all'inizio della nostra chiamata, ma che non ha senso se non è continuata in ogni “oggi”.

Ricordiamo quanto ci disse il Papa in occasione della giornata per la vita consacrata: *“Fate memoria! E con quell'amore con cui siete stati chiamati, oggi il Signore continua a chiamarvi. Non abbassare, non abbassare quella bellezza, quello stupore della prima chiamata”.* Questa è l'esortazione che desidero ripetere a me stessa e a tutte voi affinché

possiamo rinnovare il nostro spirito e riprendere con maggior entusiasmo e con gioia il cammino intrapreso. Tutte affido al Signore chiedendo a Lui di benedire me e voi con il suo sguardo di misericordia, aff.ma

Sr.Mariangela Gregolon
(Superiora Generale)

P.S.

India - Chiedo di iniziare a pregare per il Capitolo Provinciale dell'India che inizierà il 28 aprile; il giorno 8 maggio ci saranno le professioni e i giubilei.

Anche in **Brasile** ci saranno alcune professioni, ma la data è da definire. Chiedo poi preghiere particolari per l'Africa dove ci sono importanti decisioni da prendere riguardo soprattutto alle giovani che chiedono di condividere la nostra vita;

Per **l'Italia**: raccomando in particolare le suore ammalate

2018/2

14/2/2018: (mercoledì delle ceneri)

Carissime suore,

questo mio scritto vi giunge con un po' di ritardo, dato che sto effettuando la visita alle varie comunità presenti in Italia, sento tuttavia il bisogno di scambiare con voi alcune riflessioni per cercare di affrontare questo periodo della quaresima con "gioia e verità" come ci esorta Papa Francesco nella sua lettera. Questo è davvero "il giorno favorevole, il tempo della salvezza". Davanti a Dio infatti il tempo non è la somma dei giorni che ci vengono concessi, ma l'OGGI della Grazia che ci è data per la conversione.

La quaresima, come ci indica la Chiesa, è il tempo privilegiato da dedicare maggiormente alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, alla conversione della vita, all'approfondimento del contatto personale con Dio e alla verifica della nostra vita, perché "Dai loro frutti li potrete conoscere e non chiunque dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli". (cf.Mt. 7, 20-21).

In questa occasione vorrei esortare me e voi particolarmente alla preghiera, comunitaria e personale. Nella preghiera, dice S. Ambrogio, "Dio torna a passeggiare nel paradiso terrestre con te", ma ciò è vero nella misura in cui, in essa, io sono "vera": e da cosa posso saperlo? Da come è il mio atteggiamento nella vita pratica, perché, per non essere una illusione, la preghiera ha bisogno di essere concretizzata dalle azioni, infatti pregare è rispondere a Dio dopo averlo ascoltato, è dire di Sì alla sua volontà e al suo progetto su di noi.

Finché esiste una frattura tra preghiera e azione qualcosa non va nella mia preghiera perché infondo, chi ama veramente, trasforma il suo agire rispetto a tutte le situazioni e le realtà della vita.

Pregare non è fare sentimentalismi, bensì cercare di far la volontà di Dio e compierla con generosità e gioia: è trasformare ogni azione *in "sacrificio vivente santo e gradito a Dio"*.



Non facciamoci illusioni: finché si vive secondo il “mi piace — non mi piace” non c’è spazio per la preghiera di offerta, per il sacrificio. Si cerca solo una realizzazione personale e forse siamo realizzate a livello umano, ma non aperte alla missione per cui siamo state chiamate con il distacco da sé, che è sempre alla base di ogni missione e di ogni chiamata del Signore. Possiamo aver iniziato la nostra vita religiosa con entusiasmo, con gioia, con grande affidamento di noi stesse a Dio e allora il Signore ci dice “sii dunque zelante e convertiti” (Ap. 3,19). Il Signore non guarda tanto i nostri peccati (siamo sempre portatori di questo bagaglio), quanto all’atteggiamento di fronte al Signore che viene, che bussa alla nostra porta “per l’ultima cena”.

Non si tratta di assumere una vernice di vita devota, ma di qualcosa di più profondo che mette Gesù e non noi stesse al centro della nostra vita, dei nostri pensieri e azioni. Carissime, non è difficile ingannare gli altri (e noi) riguardo alla nostra relazione con Dio. Un atteggiamento devoto, un’espressione contrita, possono essere pose, maschere che si sono fissate così bene nel nostro atteggiamento, da riuscire a convincere anche noi stesse sulla nostra devozione e rispettabilità. La riprova autentica sta nel nostro rapporto con gli altri perché “se non amo la sorella che vedo, come posso amare Dio che non vedo?”(cf. 1Gv. 4,20) Sappiamo che il Signore considera fatto a Lui, tutto quello che facciamo al più piccolo, al più fragile, al più bisognoso di attenzioni.

L’amore tra fratelli (sorelle) per il Signore è qualcosa di assoluto ed Egli lo benedice con i suoi doni “Sii fedele e ti darò la corona della vita” (Ap. 2,10); il Signore dunque ci invita ad essere fedeli fino alla morte nelle cose grandi come in quelle piccole perché Egli conosce le nostre opere.

Chiediamo al Signore, una per l’altra, la grazia di saper vigilare su noi stesse per far sì che la nostra adesione alla tua volontà non si riduca a vuote parole, a dire “Sì, Signore” senza impegnarci a farlo. Ci sostenga in questo cammino la Vergine Maria, a Lei offriamo la nostra preghiera per essere sostenute e accompagnate nel cammino quaresimale della conversione, ricordando che il nostro Serafico Padre si rifugiava spesso nel segreto della solitudine per ascoltare, solo nel silenzio, ciò che il Signore desiderava da lui e dai suoi figli. In unione di preghiera, lasciamoci avvolgere dalla benedizione del Signore. Buona, santa quaresima, aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup. Generale)

2018/3

30/5/2018

Carissime suore residenti in Italia,
al rientro dall’India ho trovato naturalmente vari impegni da sbrigare con una certa urgenza, desidero però ringraziare per la preghiera e la vicinanza con cui avete seguito il

mio viaggio e i vari momenti belli e significativi come l'inaugurazione della nuova scuola a Thullur, la prima professione religiosa di 5 giovani che ha allargato il nostro cuore alla speranza, e la bella tappa del 25° di sette suore, oltre ai vari incontri nelle comunità in cui ho effettuato la visita canonica.

Certamente però il momento più significativo è stato quello del Capitolo Provinciale che ha visto riunite un bel numero di suore provenienti dalle varie parti dell'India dove siamo attualmente presenti. Devo riconoscere che è stato davvero un momento bello di fraternità, di quella vera e concreta che comprende anche gli inevitabili momenti di divergenze dovuti ai diversi modi di vedere e di pensare, ma che, condotti nel giusto rispetto delle persone non distruggono, ma rafforzano la vita comune dando la possibilità di visioni diverse. Mi ha rallegrato molto poi, e per questo desidero comunicarlo per sintonizzarci anche noi, il desiderio e l'impegno di vivere la nostra vita di terziarie francescane che fa parte della chiamata che Dio ci ha rivolto dal momento della nostra scelta di vita religiosa. Questa comune chiamata ci stringe in un medesimo carisma e quindi ci orienta, pur nella diversità delle nostre singole persone e culture, verso un medesimo modo di essere, di pregare, di fare apostolato, di vivere la fraternità. Nelle nostre Costituzioni leggiamo: *"Fine dell'Istituto è la gloria di Dio e l'edificazione della Chiesa mediante la santificazione dei suoi membri, nella professione, con voto pubblico, dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza vissuti secondo lo spirito della Regola e Vita dei fratelli e sorelle del Terz'Ordine di S. Francesco e delle Presenti Costituzioni"*(Cost. 1.3). Cioè lo specifico cammino di santità che Dio chiede a noi è fondato in quella ispirazione centrale racchiusa nel nostro carisma in cui ogni membro è tenuto a riconoscere il percorso tracciato da Dio per lui e per le sue Consorelle. È solo seguendo questa strada che avremo la piena realizzazione della nostra vita, al di fuori ci sarà solo insoddisfazioni, o anche risentimenti.

Questo è ciò che chiedo venga condiviso in ogni Comunità perché è facile essere trascinate verso ciò che è più facile e comodo alla nostra natura umana, ma che non ci reca la serenità né interiore né comunitaria. Così hanno vissuto prima di noi tante nostre consorelle che hanno riempito la loro vita e i loro giorni con piena, umile, dedizione ed è così che hanno edificato l'Istituto nel quale ora viviamo. Grazie a loro e alla loro nascosta fedeltà al carisma la fraternità ci è stata madre indicandoci la via e generandoci allo spirito dell'Istituto. Questo loro modo di vivere è la nostra preziosa eredità e quando questo viene rivissuto ancora oggi attraverso noi vi è la vera comunione dei santi, in cielo e sulla terra.

Non sottovalutiamo che questo significa pure la nostra presenza fisica, la partecipazione alla vita comunitaria ed anche ai così detti "atti comuni", non certamente solo come semplice presenza, in obbedienza passiva ad un orario a cui ci sentiamo obbligate, ma come partecipazione attiva di tutte noi dando responsabilmente il nostro contributo perché questi momenti arricchiscano la fraternità.

Anche se per noi ha inizio il periodo estivo, raccomando di mantenere il più possibile i momenti di preghiera sia comunitaria che personale.

Come riflessione estiva invio anche a voi uno scritto riguardante il carisma del nostro Istituto, leggiamolo comunitariamente e cerchiamo di rispecchiarci in esso.

Ecco i nominativi delle nuove elette in **India**:

Provinciale: Sr.Valsamma Pandyalakckal

Vicaria: Sr.Luzy d'Souza

Consigliere: Sr.Fiorella kaniyakunne, Sr. Johncy vayalikaarottu, Sr. Chinnamma Manithottil

Delegazione di Andhra

Delegata: Sr. Johncy Vayalikaarottu

Consigliere: Sr. Jain –Thundathil, Sr.Sophy Acharuparambil,

Sr. Betty invece, se il Signore vorrò, appena possibile andrà in Tanzania.

Brasile: il giorno 9 giugno p.v. in Salvador BA ci sarà la professione perpetua di:

Sr. Maria Lucinete, Sr. Shirlei Cristina, Sr. Lariane e

il 25° di professione di Sr Bincy.

siamo loro vicine con il nostro affetto e la nostra preghiera.

A tutte e a ciascuna di voi il mio augurio, accompagnato dalla preghiera affinché anche questo periodo estivo sia colmo della protezione della Vergine Santa e del nostro Serafico Padre San Francesco.

Il Signore vi benedica, aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup. Generale)

P. S.

Per chi ancora non l'ha fatto chiedo di inviarmi il programma delle vacanze.

A tutte le comunità, entro il 30 dicembre, chiedo di ricercare e di scrivere una breve storia della casa dove si risiede. Vi chiedo di non tirarvi indietro con mille motivi perché il passato è parte della storia in cui viviamo e, come dice Papa Francesco, senza memoria del passato non si costruisce il futuro. Diventa anche un buon motivo per ringraziare tutte insieme il Signore di quanto ha operato nel nostro Istituto. Grazie di cuore ed un abbraccio sincero.

2018/4

27/09/2018



Carissime suore,

da poco è iniziata la novena in preparazione alla festa del nostro Serafico Padre S. Francesco che ci fa entrare in un rapporto più intimo e familiare con questo grande santo sulle cui orme Dio ci ha chiamato a seguirLo.

Care suore riflettendo sull'amore che Francesco ha nutrito per la Chiesa penso che non possiamo essere né indifferenti davanti alle tristi notizie che in questi

tempi ci giungono riguardo ad alcuni dei suoi membri né ascoltarle con l'atteggiamento dei mezzi di comunicazione sociale. Il crocifisso aveva detto a Francesco: "Va' e ripara la mia Casa" ed egli ha sofferto, pregato per la Chiesa, ma soprattutto ha cercato di restaurarla non con la critica, ma offrendo l'esempio di una vita santa. Facciamo dunque nostri questi sentimenti e atteggiamenti con l'offrire preghiere e sacrifici di espiazione, ma anche rafforzando la vigilanza e la gioia della consacrazione del nostro cuore e di tutto il nostro essere al Signore, così da essere una lampada che brilla sopra il moggio e fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Nello stesso tempo però non possiamo non riflettere che anche le cadute gravi spesso sono precedute da periodi di negligenza e di compromesso, ed anche qualora questo non succede, si può sempre cadere in un periodo di trascuratezza interiore che toglie la gioia e la trasparenza al nostro operare e che comunque raffredda il nostro amore per il Signore.

Per Francesco Cristo era il TUTTO della sua vita, chiediamoci allora: che parte ha Gesù nella mia vita? Quale posto reale ha nei miei pensieri, nel mio agire, nelle mie relazioni? È una domanda che dobbiamo porci con serietà senza la copertura di un agire apparentemente corretto che può ingannare gli altri ed anche noi stesse.

Ricordiamo le parole di Papa Francesco sulle quali abbiamo riflettuto insieme, che cioè la chiamata alla consacrazione religiosa è un dono che ci viene offerto come germoglio ma, proprio per questo, esso è fragile e chiede cure e attenzioni per poter crescere e dare i suoi frutti altrimenti c'è il rischio che il germoglio rimanga piccolo, stentato, o che addirittura possa seccare. Seguendo l'esortazione del Papa chiediamoci quindi quale cura abbiamo della totale consacrazione del nostro cuore a Dio. Certo questo può chiedere qualche sacrificio, qualche rinuncia. In primo luogo il dono di Dio richiede di uscire dall'infanzia che vuole essere sempre e comunque al centro di tutti e ha bisogno continuo di gratificazioni e di attenzioni particolari, questo, quasi inavvertitamente, ci porta a chiuderci in noi stesse, a vivere e vedere gli altri in funzione esclusiva di noi e dei nostri bisogni; quando invece il Signore ci ha chiamate a donarci a Lui e agli altri nella preghiera, nell'offerta di sé giorno dopo giorno. Non dimentichiamo gli ideali che hanno resa gioiosa la nostra vita religiosa nel suo inizio. Altra cosa da cui dobbiamo guardare il nostro cuore se vogliamo vivere con pienezza la consacrazione a Dio è la rinuncia a rapporti esclusivi, sia all'interno che all'esterno della comunità che ci fanno entrare in una relazione di dipendenza.

È vero che il nostro vivere in castità per il regno di Dio non esclude le amicizie, anche a livello umano, tuttavia è importante che esse non siano dei legami esclusivi, che restringono il nostro cuore e creano divisioni. Spesso copriamo questi atteggiamenti con varie motivazioni ma, se ci esaminiamo interiormente con onestà, non è difficile che vengano allo scoperto, così come lo sono per coloro che ci guardano! Anche coloro, superiore o altro, che esercitano un servizio nella fraternità o in un ufficio, hanno bisogno di non avvincere le persone a sé ma a Dio nella libertà del dono. Si può bloccare il cammino e legare a se stesse anche facendo "sentire" che si è fatto molto per una persona e che da essa ci si attende gratitudine o che la persona stessa si senta obbligata a questo. Gesù nel vangelo di Matteo ci dice "*avete avuto già la vostra ricompensa*". L'offerta di sé non è

mai un dato definito una volta per sempre, ma è un divenire che ha bisogno di crescere e maturare nel corso della vita attraverso modalità e situazioni diverse; se questo non avviene, intristisce e si ripiega su se stesso oppure cerca altri surrogati.

Affidiamoci alla Vergine Madre perché Ella ci aiuti a custodire e rafforzare l'offerta della nostra vita a Dio come ha fatto Lei e per questo restiamo unite nella preghiera, aff. Ma

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup. Generale)



2018/5

6/11/2018

Carissime suore,

eccomi a voi per comunicare un po' del viaggio che ho effettuato insieme a Sr. Lidia in Tanzania.

Prima di tutto è stato bello averlo fatto con due suore che sarebbero rimaste lì a lavorare per il regno di Dio e per la nuova missione che l'Istituto ha aperto in un paese che veramente ha tanto bisogno della presenza di religiose. Sr. Omana è venuta via dall'Italia insieme con noi, Sr. Betty invece ci ha preceduto attendendoci poi a Dar es Salaam insieme a Sr. Vinci che era venuta a prenderci. La strada per andare dalle suore quest'anno era buona, ma i numerosi dossi, i controlli continui e il limite di velocità, senza contare i tanti camion, ancora una volta non hanno facilitato il viaggio, così che siamo arrivate dopo tante ore rattrappite e stanche, nonostante cercassimo di distrarci guardando il paesaggio che, ancora una volta, era brullo per la siccità, o gli animali nel percorso dentro il parco nazionale.



Dobbiamo tuttavia ringraziare il Signore che ci ha concesso di poter esaudire il desiderio racchiuso in cuore in occasione di questo viaggio: trovare cioè un'abitazione per il noviziato. Essa ci è stata offerta da don Tarcisio, il sacerdote italiano presente in Africa da molti anni, che alcune di noi già conoscono e che ci è stato e continua ad esserci di aiuto in molte occasioni. Così, dopo le difficoltà che invece ci aveva presentato il vescovo di Iringa, ecco che abbiamo potuto varcare la soglia di quella che sarà la casa del noviziato: semplice, essenziale, proprio francescana dentro manca ancora tutto, ma siamo in attesa di poter provvedere a quello che serve in occasione del 2 febbraio, quando è nostro desiderio poter iniziare l'anno di noviziato per le giovani che sono ormai presso di noi da alcuni anni e che hanno espresso la volontà di condividere la nostra vita religiosa.



Dobbiamo davvero essere riconoscenti a queste nostre consorelle, sia a quelle che ora hanno accettato di andare in un paese sconosciuto, come a quelle che già operano con tanta dedizione così da essere pienamente inserite nel luogo e nella lingua Vi invito quindi a sentirvi unite nella preghiera, ma anche nell'affetto e nella vicinanza, nonostante

non sia sempre facile comunicare, lì la corrente elettrica è talvolta un lusso che non possono permettersi!

È stato bello condividere i momenti di preghiera, di incontro, di festa: è stato un sentirci davvero parte della famiglia religiosa in cui il Signore ci ha chiamato a vivere! Le giovani attualmente con noi sono nove, cinque di esse dovrebbero entrare in noviziato dopo il periodo di visita in famiglia; ci chiedono di accompagnarle con la preghiera, sono certa che lo farete con tutto il cuore per aiutare la loro decisione e la loro perseveranza.

A tutto questo si unisce la gioia grande di avere ormai a momenti tra noi Sr.



Susamma, Sr. Pooja e Sr. Rejini che giungeranno in Italia la mattina del 9 novembre prossimo. Per questi primi tempi andranno ad abitare a Mercatale dove sono già attese sia dalle suore che dalla popolazione. Ma già stiamo aspettando anche Sr. Jainamma, di ritorno dall'India, che sarà accompagnata da Sr. Beena: un'altra suora che resterà con noi in Italia! Grazie, Signore e grazie anche a voi care sorelle, siamo felici di avervi qui tra noi, di potervi far sentire tutta la nostra gioia, la nostra

amicizia, la nostra fraternità francescana. Restiamo unite nella preghiera, lì è la nostra forza.

Raccomandiamoci anche alle nostre sorelle defunte chiedendo la loro intercessione, perché l'Istituto sappia aderire con totalità e gioia al progetto di Dio.

Accompagnatemi con la preghiera come io faccio ogni giorno per voi. Aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon

Sup. Generale.

.....

2018/6

20/11/2018



Carissime suore,

siamo ormai prossime all'inizio del tempo liturgico dell'Avvento: tempo di grazia tutto speciale che siamo chiamate a vivere con l'atteggiamento e lo spirito di Maria e della Chiesa e non già con quello dei richiami accattivanti del commercio, per questo chiediamo a vicenda al Signore di renderci sempre più consapevoli del grande avvenimento che siamo chiamate a celebrare nella liturgia, ma

anche a vivere nella fede.

Per fare questo suggerisco, in questo cammino di preparazione al Natale, di impegnarci ad essere maggiormente consapevoli che quel Bambino che attendiamo con tanta festa è il Dio che ha voluto condividere con noi tutto della nostra vita terrena, non solo tra Maria e Giuseppe, ma in stretta vicinanza e in continuo rapporto con tutto il contesto di una parentela, di un villaggio, di un gruppo di apostoli ed anche di un popolo accettandone i limiti, le fragilità, le chiusure, il rifiuto o l'indifferenza fino all'odio più estremo.

Eppure Dio conosceva bene le sue creature con tutti questi loro risvolti umani di fragilità, ma non li ha evitati per il suo Figlio. Anzi Gesù, fin dal suo primo apparire sulla terra, ha abbracciato e amato tutti e tutto ciò che gli veniva dalla vita e dalle persone. Se vogliamo seguire le sue orme come cercare invece un'altra strada?

Guardando quel Bambino che ci sorride fra la paglia riflettiamo che quel sorriso racchiude tutta questa accettazione e che Egli ci ha detto "Amatevi come io vi ho amato" (conf. Gv 15,9-17).

Carissime questa deve essere anche la nostra strada, non una santità creata da noi, ma quella che Dio ci propone giorno per giorno in primo luogo nella vita vissuta e condivisa con chi ci sta accanto, proprio come ha fatto Lui. In questo periodo sentiremo parlare continuamente di pace, di fraternità; ma il mondo, e forse anche noi, abbiamo dimenticato le vie e il prezzo che occorre pagare per giungere a questo. Proprio noi consacrate, che il Signore ha chiamato a vivere in una fraternità, siamo tenute a dimostrare che questo che ci chiede Gesù, con il suo aiuto, è possibile.

Se da un lato cantiamo che "è bello stare insieme" dall'altro non possiamo far finta di ignorare che la vita insieme è anche "massima penitenza", forse proprio quella penitenza che più ci è richiesta per andare in Cielo e che spesso non accettiamo. Sappiamo però che anche a Gesù nulla di tutte queste difficoltà sono state risparmiate e che tutte Lui ha accolto per amore verso il Padre e verso questi figli che il Signore ama.

Poiché la ricchezza spirituale di questo tempo straordinario vanno ricercati anzitutto nella liturgia, oltre alle letture che l'Avvento ci propone, vorrei che, in base a quanto ho scritto sopra, facessimo maggiormente attenzione ai tanti richiami che troviamo continuamente nei salmi e nelle letture dell'ufficio che recitiamo ogni giorno. Propongo qualcosa che è contenuto nella prima settimana del salterio: "Non abbiate nessun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore" (Rm 13, 8-10) (**ora terza - lunedì I settimana**). - "Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana" (Gv. 1,19 – 20) (**ora sesta lunedì I settimana**).- "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca" (Ef. 4,29 -32) (**Lodi -venerdì I settimana**). "Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri cuori.... (Fil 2,2-4) **ora terza venerdì I settimana**. - "Rivestitevi, come eletti di Dio ...di sentimenti di misericordia" (**ora nona- venerdì I settimana**).

Questo richiamo insistente sia davvero la strada da percorrere in questo tempo di Avvento, così sono certa che Gesù guarderà a noi come a sue vere spose che lo seguono in quello stesso cammino tra gli uomini che Lui ha voluto compiere venendo sulla terra.

Questo è l'augurio che mi sento di farvi con tutto il cuore davanti al Signore che viene, perché di questo credo abbiamo soprattutto bisogno. Con affetto, supplicando il Signore di benedirvi, aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon

P.S. – Anche quest’anno si svolgerà l’incontro per superiore e Consigliere nei giorni 2-3-4 gennaio. Sarà con noi P.Paolo Sambor, che abbiamo conosciuto ad agosto, e che ci parlerà sulle dinamiche della vita fraterna.

- Ad ogni Comunità raccomando di fare un programma così da poter leggere la Regola, le Costituzioni e il Direttorio nell’arco dell’anno(Direttorio n. 2)
- Ricordiamo con particolare premura nella preghiera le consorelle sofferenti, le giovani che si preparano a condividere la nostra forma di vita e le vocazioni.

2019

2019/1

28/01/2019



Vetrata nella cappella delle suore a Benevento

Carissime suore,
ci stiamo avvicinando alla giornata che la Chiesa dedica alla vita consacrata: è un momento opportuno che ci viene offerto per rinnovare, insieme a Maria e a Giuseppe, quell’offerta particolare al Signore che abbiamo fatto il giorno della nostra consacrazione e che quotidianamente siamo invitate a rinnovare.

Con la presentazione di Gesù al tempio Maria è chiamata a ripetere il “Sì” pronunciato nel giorno dell’annunciazione, quel “sì” che sta al centro di tutta la sua vita e al quale sarà chiamata ad essere fedele anche in questa occasione: nella gioia del riconoscimento del Salvatore da parte di Simone ed Anna, ma anche nella sofferenza data dall’annuncio del dolore che la coinvolgerà intimamente. Meditando quel “sì” dell’annunciazione, che diventa tutta la vita di Maria, chiediamoci: e noi? Il nostro “sì” si sviluppa giorno dopo giorno, con la stessa meravigliosa coerenza?

Nell’umiltà della preghiera riprendiamo in mano il momento del nostro sì per liberarlo da ogni compromesso: la nostra Mamma del Cielo ci aiuterà a ricominciare poiché, anche per noi, tutto è iniziato da quel sì dato al Signore e tutto deve nuovamente scaturire dal rinnovato sì alla volontà di Dio. Esso può essere nuovamente offerto in ogni nostro incontro con il Signore, particolarmente durante la Celebrazione Eucaristica quotidiana e l’adorazione, che con gioia viene fatta frequentemente nelle nostre comunità, ricordando che Francesco d’Assisi, come racconta Tommaso da Celano, «ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore» e, essendo colmo per questo venerando sacramento, “offriva il sacrificio di tutte le sue membra e, quando riceveva l’Agnello immolato, immolava il suo spirito in quel fuoco, che ardeva sempre nell’altare del suo cuore”. La sua grande venerazione per il mistero eucaristico lo portava a pregare con quelle parole: “ Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo e ti benediciamo, poiché con la tua santa croce hai redento il mondo”. Questa preghiera, composta dal Santo, ha un eminentemente sapore eucaristico e liturgico ed è uno splendido saggio di preghiera francescana che anche noi siamo chiamate a ripetere

quotidianamente unendoci alla fede e all'ardore di San Francesco. Egli infatti amò grandemente la liturgia, da essa trasse nutrimento per la sua vita interiore e volle che fosse così anche per i suoi seguaci. È il Signore infatti che sempre ci attira dove possiamo incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo, abbracciarlo. In questa occasione vorrei proporre in particolare, a me e a voi, i momenti dell'adorazione eucaristica: non devono essere solo un tempo passato davanti al SS. Sacramento, ma una partenza per uno stato di vita permanente nello spirito interiore dell'offerta di tutto il nostro essere, un modo di rinnovare l'abbandono pieno alla Sua volontà. Dobbiamo fare dell'adorazione uno dei perni della nostra vita dopo la Santa Messa con la quale vi è uno stretto



legame perché l'adorazione eucaristica prolunga la Messa e prepara ad essa, (ne è un piccolo segno anche il fatto che l'ostensorio viene normalmente posto sulla mensa stessa della celebrazione). Anche l'Adorazione, in un clima di contemplazione, porta a vivere le esigenze del mistero pasquale, a fare nostri i sentimenti di Cristo, il suo amore obbediente al Padre, la sua donazione ai fratelli. Questo è un momento che può divenire "missione" perché è anche un momento propizio per intercedere per il mondo, per le varie situazioni che attraversano non solo la nostra vita, ma quella della Chiesa e del mondo intero. Unendoci a Francesco, ciascuna di noi ripeta nel suo cuore: «O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane!»

Con questi sentimenti andiamo incontro alla giornata per la vita consacrata e aiutiamoci vicendevolmente con la preghiera e l'esempio a rinnovare e intensificare la nostra offerta al Signore. Questo è l'augurio che vi porgo di cuore mentre vi chiedo una preghiera particolare per le giovani della Tanzania che in questa circostanza faranno il loro ingresso in noviziato e per Sr Betty e Sr. Elsa che le accompagneranno.

Il Signore ci benedica e ci sostenga nostro proposito, aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon
Superiora Generale.

P.S. Poichè quest'anno non si terranno gli esercizi spirituali a Firenze, invio luoghi e date possibili affinché ogni superiora possa prenotare in tempo per la propria Comunità.

.....

2019/2

03/03/2019



Carissime suore,

siamo nuovamente all'appuntamento del periodo quaresimale e chiedo scusa se motivi tecnici mi hanno impedito di scrivervi prima.

Oltre a ciò mi sono chiesta se ancora hanno senso queste circolari perché, fra le tante voci, anche quella della superiora generale, rischia di essere subito scartata. Credo però che essa debba essere ancora un mezzo di risposta all'invito di S. Paolo "convinci, rimprovera, esorta a tempo opportuno e non opportuno" (cfr. 2° Tim. 4,2), oltre che a condividere fra noi notizie, sentimenti, propositi. In questo momento particolare sento di dover chiedere di intensificare la nostra fedeltà e il nostro amore per la Chiesa, per il Santo Padre, per il clero, i religiosi, tutti i fedeli, facendo nostro l'invito che il crocifisso rivolse a S. Francesco: "Va' ripara la mia casa che, come vedi va in rovina"(2 Cel.6 FF593) Francesco ha amato e servito la Chiesa del suo tempo, che pure aveva tanti difetti e problemi di ogni genere.

Cosa possiamo fare ora noi? Per prima cosa credo si debba intensificare il nostro rapporto con il Signore, la nostra preghiera affinché la misericordia di Dio inondi tutti con la sua grazia potente e benefica. Ricordiamoci che la Madonna stessa ci ripete che la preghiera è un'arma potente contro le forze del male. È vero che tutte noi siamo prese dai vari impegni che ci stringono come in una rete, dobbiamo però stare attente a non diventare come ruote di un ingranaggio. Spesso ci lamentiamo della mancanza di tempo, ma è proprio questo o è scarsità di amore? Se la preghiera è un fatto di amore allora è spontaneo dedicarvi spazi della nostra vita e scopriremo che, anche nell'attività, ci sarà un salto di qualità. I momenti di preghiera comunitaria, suddivisi nella giornata, hanno anche questo scopo: di aiutarci a santificare tutte le singole azioni della nostra vita. Vi è però un'altra considerazione che gli avvenimenti emersi in questi tempi, anche all'interno della Chiesa, devono richiamare la nostra attenzione. Le persone coinvolte negli scandali erano persone che dicevano le loro preghiere, partecipavano all'Eucarestia: come è stato possibile tutto ciò? Pur ringraziando il Signore di non essere state coinvolte in questo, credo sia doveroso chiederci: come è la nostra preghiera, la nostra partecipazione all'Eucarestia? Non possiamo nasconderci che le preghiere, i riti, addirittura la S. Messa quotidiana possono divenire un alibi per nascondere, alla nostra stessa coscienza, un modo di vivere "pagano", incentrato su noi stesse, su tutte le nostre esigenze, sul "tutto e subito" dei nostri tempi.

Oppure posso dire che la mia preghiera, la Comunione con Cristo, producono davvero "i frutti buoni" di un cambiamento nella mia giornata, nel mio rapporto con le consorelle e con le persone con cui vengo a contatto?

Fare veramente "Pasqua" cioè "passaggio" è uscire da tutto ciò che mi chiude in me stessa e mi apre invece il cuore al Signore e ai fratelli.

Il secondo passo è la conversione. "Convertiti e credi al Vangelo" ci viene detto

all'inizio di questo tempo di quaresima. "Convertirsi" significa smettere di "adorare se stessi", come viene detto riguardo a S. Francesco, per entrare nel mistero della croce di Gesù.

Accostiamoci dunque con apertura di cuore al Vangelo, sarà un mezzo prezioso per crescere nell'amore del Signore secondo lo spirito penitenziale tipico del carisma del terz'ordine francescano fatto soprattutto di conversione del cuore manifestata poi nell'atteggiamento verso i fratelli. A questo devono aiutarci anche le mortificazioni esteriori, altrimenti possono essere anch'esse un alibi all'orgoglio e alla sufficienza di sé, tanto temuta da Francesco.

Attraverso la preghiera del cuore, la penitenza e l'ascolto della Parola di Dio apprestiamoci quindi ad entrare nel cammino quaresimale per cantare con gioia il nostro "Alleluia" pasquale.

Con questo augurio mi affido, e affido ciascuna, alla preghiera scambievolmente, in particolare verso le suore ammalate o sofferenti che partecipano in modo più forte alla croce del Signore.

La Vergine Immacolata e il Padre S. Francesco ci aiutino in questo cammino e invocino su di noi la benedizione del Signore.

Aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup. Generale)

.....

2019/3

10/04/ 2019



"Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete....Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, **le donne corsero** a dare l'annuncio ai suoi discepoli ed ecco Gesù venne loro incontro" Mt 28.7-9

Carissime suore,

è ormai prossima la grande festa della Pasqua di risurrezione, la festa delle feste, il giorno della gioia che riempie il cuore e fa correre le donne a dare il lieto annuncio ai discepoli, ancora chiusi nel dolore e nello scoraggiamento.

Di fronte al fatto della risurrezione ci possiamo chiedere: quale significato essa ha per me oggi, per la mia vita quotidiana?

Possiamo anche noi immedesimarci con queste donne che l'amore per il Signore fa superare ogni paura e vincere ogni ostacolo? Pur essendo anche loro lontane dall'idea della risurrezione, tuttavia si mettono in cammino. Chiediamoci: sono in cammino verso il Signore?

Se il cuore non è scaldato dall'amore per il Signore, si rimane ferme, chiuse in noi stesse, non sappiamo aprirci alla novità che Dio ci dona e che ci chiede di portare a chi ci è vicino.

La cosa importante per noi oggi credo di poterla cogliere in questo camminare insieme perché nessuna rimanga troppo in dietro o isolata. Impariamo da queste donne che sanno mettersi insieme per superare lo smarrimento e la paura del momento e questa loro unione fa sì che vadano in fretta, sicure, verso il sepolcro là dove incontreranno prima l'angelo della risurrezione e poi lo stesso Gesù risorto.

Il camminare insieme porta all'aiuto reciproco, a sapersi accettare a vicenda nei timori e nelle difficoltà le une delle altre, ad aspettare chi fa più fatica a camminare, a saper chiedere e accettare il perdono. E mentre si cammina si parla, ci si conosce, ci si racconta, si cresce come famiglia che il Signore ha scelto e chiamato a sé, proprio come queste donne del Vangelo che avevano accettato di seguire Gesù.

Ed è proprio questo che vorrei chiedessimo nella preghiera e che fosse il nostro impegno in questo tempo pasquale: di andare davvero tutte insieme verso il Signore risorto.

Sono certa che allora Gesù ci verrà davvero incontro nello splendore della sua risurrezione per donarci la pace e la gioia che noi, a nostra volta, siamo invitate a trasmettere a chi ci sta vicino e, nella preghiera e nell'offerta di noi stesse, anche a tutta l'umanità bisognosa di pace.

Papa Francesco più volte ripete: "dove c'è un religioso, una religiosa, c'è gioia ..."

Sebbene anche noi, come le donne del Vangelo, possiamo essere talvolta prese dalla stanchezza, dal timore, dallo sconforto o dalla delusione di averlo seguito ... l'andare insieme ci unisce nella speranza e ci dà coraggio nel cammino, ci dona quella pace e quella gioia con cui possiamo contagiare gli altri.

Questo è l'augurio che mi sento di rivolgere a tutte e a ciascuna: non camminiamo sole verso il Signore, non dividiamoci le une dalle altre perché, se ci comportiamo così, il Signore non ci può benedire, visto Egli ci ha chiamate in questa fraternità, in questa Chiesa e in questa umanità di oggi che ha tanto bisogno della presenza del Signore risorto.

Chi più di noi può essere chiamato ad annunciare che veramente Gesù è il Signore che è morto e risorto per salvarci? Ma più che con le parole siamo chiamate a dirlo con la nostra vita, la nostra testimonianza silenziosa, perché le persone hanno la capacità di percepire se questo è vero, se lo viviamo al di là delle nostre parole.

Il Signore ci venga incontro come ha fatto con le donne, lungo ogni nostro sentiero, e lo profumi di vita nuova, vita risorta!

Buona, Santa Pasqua nella comunione fraterna e nella preghiera. Aff. Madre

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup. Generale)

2019/4

10/05/2019

Carissime suore,

in questo mese dedicato in particolar modo alla nostra cara Mamma del Cielo sono certa che, nella recita del S. Rosario, ogni giorno siamo unite intorno a Maria per affidare a Lei tutte noi stesse e il nostro Istituto, oltre alle tante necessità della Chiesa e di tante persone sofferenti per malattia o difficoltà varie. In questi giorni poi ci siamo sentite particolarmente unite in occasione dei vari momenti celebrativi di alcune nostre sorelle; e questo è stato molto bello.

Alla tenerezza di Maria affidiamo anche i tanti cristiani che soffrono a causa della loro fede: sono situazioni che ci devono coinvolgere personalmente al di là delle notizie fugaci della cronaca: un'autentica devozione mariana infatti non può non farci entrare nei sentimenti stessi di Maria, la Madre preoccupata per la salvezza e la felicità di tutti i figli che Gesti Le ha affidato dalla croce. Allarghiamo quindi il nostro cuore unendoci ai suoi sentimenti per essere autentiche sue figlie.

Dopo varie difficoltà, con gioia, sono ora a comunicarvi la mia, ormai imminente, visita alle Comunità del Brasile che avverrà, a Dio piacendo, dal prossimo 27 maggio al 21 giugno.



*Maria, Madre del cammino
Stazione S. Maria Novella*

Mi accompagnerà Sr. Anna Rosa e, se tutto va bene, verrà poi via con noi Sr. Lilian per un periodo di permanenza, di conoscenza e di studio in Italia. Il giorno 15 giugno poi, la novizia Edclesia emetterà i suoi primi voti: accompagniamola con l'affetto e la preghiera.

Naturalmente mi raccomando vivamente alla vostra preghiera perché varie sono le situazioni che dovranno essere affrontate, chiediamo insieme al Signore affinché tutto si svolga secondo il Suo volere.

Poiché la vicaria Sr. Jaimamma rientrerà in Italia proprio il 27 maggio, sarà lei a sostituirmi durante la mia assenza.

Tutte affido alla protezione di Maria, particolarmente le suore anziane e ammalate, mentrechiedo al Signore di benedire tutte e ciascuna, aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon
(Sup. Generale)

N. B. Alle superiore che ancora non l'hanno fatto raccomando vivamente di farmi pervenire con urgenza il programma del prossimo periodo estivo, che sicuramente avete già preparato

.....

2019/5

23/05/ 2019

Carissime suore,

nell'imminenza della mia partenza per il Brasile insieme a Sr. Anna Rosa, mentre chiedo a tutte la carità di seguirci in questo viaggio con la vostra preghiera sia nella visita alle varie Comunità che il giorno 8 per Edclécia quando emetterà i suoi primi voti entrando così a far parte integrale del nostro Istituto facendole sentire il nostro affetto di sorelle.

Per comunicare con me potete farlo con facilità tramite watsApp oppure al numero 0055.71.991862822

Mentre affido tutte e ciascuna di voi sotto la protezione di Maria SS, particolarmente per quanto riguarda le vostre necessità e i vostri desideri, raccomando di rivolgersi durante la mia assenza alla Vicaria Sr. Jain, che mi sostituirà secondo quanto scrivono le nostre Costituzioni al N. 25.3.1 "Quando la Superiora Generale, è assente o impedita, governa l'Istituto con potestà ordinaria, la Vicaria Generale".

Il Signore ci benedica e ci protegga per intercessione del nostro Serafico Padre S. Francesco. Aff.ma Madre



Sr. Mariangela Gregolon

2019/6

13/09/2029



Imagene realizzata da Sr. Lusinete (Brasile)

Carissime suore,
gli impegni avuti ultimamente per le Comunità dell'Italia mi hanno impedito di scrivere prima, tuttavia posso assicurarvi del mio pensiero e del mio ricordo nella preghiera soprattutto per le tante che in questo mese di settembre hanno ricordato momenti particolari della loro vita religiosa: vestizioni, professioni ecc.

Oltre alla bella festa della natività di Maria, la Chiesa, in questo mese di settembre, ci invita a ricordare anche la sua partecipazione alle sofferenze del Figlio: ed anche questa ricorrenza deve divenire un momento di particolare vicinanza alla nostra cara Mamma del Cielo. Maria che fu qui in terra più vicina a Gesù e che in Cielo siede più vicina alla sua gloria, gli è stata la più vicina anche nelle difficoltà e nelle sofferenze che Egli ha

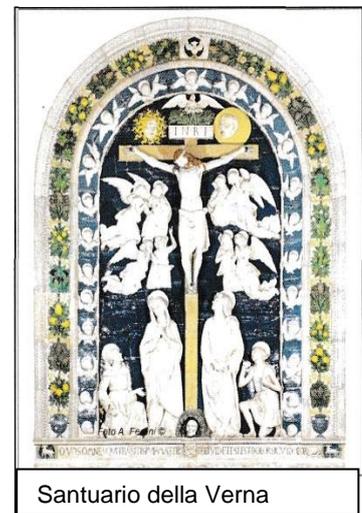
dovuto subire fin dalla sua nascita, infatti lei era sì la creatura privilegiata, ma pur sempre una creatura come noi e possiamo comprendere quello che ha passato quale Donna e quale Madre. Ricordava Papa Benedetto XVI: “Maria é oggi nella gioia e nella gloria della Risurrezione. Le lacrime versate ai piedi della Croce si sono trasformate in un sorriso che nulla ormai spegnerà, pur rimanendo intatta la sua compassione materna verso di noi ...

Di fronte al mistero d’amore consumatosi sul Calvario sgorgano spontanei due sentimenti: il primo è un senso di gratitudine verso la Madre addolorata che ai piedi della croce cooperò con il Figlio alla nostra redenzione, il secondo è il desiderio di contemplare, come S. Francesco, il Crocifisso, di lasciarci sorprendere ogni giorno da Lui. Al mistero della croce S. Francesco unì sicuramente la contemplazione della Madre Addolorata, la devozione ai dolori di Maria infatti era già diffusa ai tempi di Jacopone da Todi, contemporaneo di Francesco d’Assisi, che compose la sequenza dello “Stabat Mater” che ben conosciamo.



S. Francesco aveva intuito che il Natale e la Pasqua sono strettamente legati l’uno all’altro, essi rappresentano come i due poli dell’unico mistero di salvezza. Per questo motivo il Celano dice che S. Francesco “Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l’umiltà dell’Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro“ (1 Cel. 84: FF. 467).

In questa scia francescana, la croce è il grande mistero dell’amore di Dio per noi da contemplare senza fine sapendola vedere e accogliere anche nelle varie circostanze della nostra vita di ogni giorno. Il rischio più grande anche nella vita religiosa, è infatti quello di vivere alla meglio, incentrate su noi stesse, sulle nostre necessità ed esigenze e, forse senza pensarci, facendo di tutto per evitare difficoltà, rinunce, sacrifici, lamentandoci e criticando quando non riusciamo ad evitare anche quello che in realtà viene accettato normalmente dalle nostre famiglie di origine. Ma la vita consacrata allora non è più la sequela di Cristo povero e crocifisso che abbiamo promesso con la consacrazione religiosa, in questo caso essa smette di attrarre e non comunica più. “La vita consacrata infatti nasce e rinasce dall’incontro con Gesù così com’è: povero, casto e obbediente”, - ha ribadito il Papa in un incontro con i consacrati ricordando così i tre voti di povertà, castità e obbedienza. — ed ha continuato “C’è un doppio binario su cui viaggia la vita religiosa: da una parte l’iniziativa d’amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall’altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è senza se e senza ma, quando imita Gesù povero, casto e obbediente”, Così, “mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la vita consacrata



lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta. La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell'io, la vita consacrata libera l'affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri". "La vita del mondo s'impunta per fare ciò che vuole, la vita consacrata sceglie l'obbedienza umile come libertà più grande - ha detto ancora il Papa.

Questi sono i binari su cui deve andare la nostra vita accettando le difficoltà e le rinunce che ne conseguono. Tutto ciò in unione a Cristo e a Maria SS. perché dobbiamo ricordarci che siamo stata chiamate per unirvi a Cristo per la salvezza del mondo (offriamo quindi tutto per il bene della Chiesa, dei sacerdoti, del Papa, delle missioni, dei peccatori ...) allora sì che la nostra vita sarà gioiosa e ricca di bene anche se forse lo conosceremo solo in Cielo!

Queste sono le considerazioni che credo opportune rivolgere a me e a voi in questo momento, è vero che mi viene riferito come in alcune Comunità le circolari che invio vengono lette frettolosamente e poi messe da parte, ma se troppo spesso facciamo così con la Parola di Dio che ci viene proposta ogni giorno, perché dovrei restarci male? Impegniamoci piuttosto a pregare insieme la Vergine Addolorata perché ci insegni a contemplare il Figlio crocifisso, perché non ci abituiamo a vederlo sulla croce, ma ci lasciamo sorprendere dal suo amore e impariamo a unire le nostre sofferenze a quelle del Figlio, come ha fatto lei.

Unisco al mio ricordo e alla mia preghiera la benedizione che imploro per ciascuna di voi dal Signore, dev.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon
Sup. Generale

.....
2019/7

3/10/ 2019

Carissime suore,

in unione con tutto l'ordine Francescano e con tutta la chiesa ricordiamo con venerazione il nostro Serafico Padre Francesco nel giorno della sua dipartita da questo modo per raggiungere il "suo Signore" tanto amato e seguito in tutta la sua vita.

Sui boschi, sulla cappella, lentamente calava la sera, che secondo il calcolo del tempo, già era il 4 ottobre.

Con le alledole che festeggiarono con i loro voli e il loro canto questo passaggio della sua anima a Dio, anche noi uniamo il nostro canto e la nostra preghiera perchè S. Francesco ci doni il suo amore per Cristo e il desiderio rinnovato di imitarlo nella via della povertà e semplicità di cuore.

A tutte il mio affettuoso augurio "il Signore vi dia pace" in unione costante di preghiera.

Dev.ma Madre

Sr. Mariangela.

.....

2019/8

27/10/ 2019



Carissime suore,

in occasione della vicina festività di tutti i santi, (nome che ci contraddistingue anche se motivato solo dal luogo in cui è sorto l'Istituto), insieme ai miei affettuosi auguri desidero condividere con voi alcune riflessioni per continuare a rispecchiarci in quello che è il volto della Terziaria Francescana di Ognissanti, come ciascuna di noi desidera essere. L'icona che ho pensato di proporvi si trova nella Comunità di Bose (Italia) e raffigura un giovane frate che porta sulle spalle uno anziano: insieme si dirigono verso un'unica meta.

È un'immagine che può far sorridere, ma può essere anche il ritratto delle nostre comunità religiose se, unite in un cammino comune verso il domani, camminiamo non a caso, ma portando tutta la ricchezza del passato.

Il nostro Istituto non ha "sante" da venerare sugli altari, ma quante di noi ricordano, con stima ed affetto, suore grazie al loro esempio di vita, di sacrificio, di dedizione, di preghiera, di amore per il Signore e per l'Istituto, al di là delle fragilità presenti in ogni persona ... Santità nascosta, umile, semplice, fatta di piccole cose, di dedizione quotidiana, di offerta di sé nelle cose ordinarie di ogni giorno, forse segreta e nascosta agli occhi anche delle consorelle, ma quanto grande e preziosa davanti a Dio! Pensiamo a quanta ricchezza di santità sommersa, non canonizzata, si è arricchita, la Chiesa e anche il nostro Istituto ad opera di queste nostre consorelle. Ora tocca a noi portare avanti e proseguire in questo cammino.

Ognuna di noi, oggi, deve quindi sentirsi responsabile di dare il proprio contributo per un clima di fraternità francescana in base alle doti che ha avuto in dono dal Signore.

Chiediamoci allora: quale esempio di vita io offro alla mia Comunità?

In quali delle qualità descritte sopra mi sento più impegnata nella mia vita di fraternità? Quali invece i difetti di cui mi devo liberare per non essere di inciampo nel cammino di santità?

È vero che ognuna risponde di se stessa davanti a Dio, ma sappiamo anche che l'esempio è spesso contagioso sia nel bene come nel male portando, in questo caso, un clima di rilassamento, di scontento, di disinteresse, di egoismo....

È pure vero che il Signore può suscitare (lo ha fatto e lo fa) grandi santi anche nelle peggiori Comunità, resta però che il fatto "fanno tutte così ... può costituire una grande tentazione di rilassamento di cui ognuna di noi credo non vorrebbe essere responsabile.

Per questo credo sia necessario avere il coraggio di guardare con realismo i punti deboli della Comunità per non farsi trascinare, forse senza rendersene pienamente conto, verso un modo di fare che non è secondo il disegno di Dio su di noi.

Ricordiamoci che il nostro amore per il Signore, espresso nella preghiera, ha la sua prova di sincerità solo nell' atteggiamento pratico, altrimenti è una preghiera vuota e forse falsa, in stile farisaico: non facciamoci illusioni perché queste un giorno cadranno lasciando scoperta la nostra vera realtà.

Infine c'è un aspetto fondamentale nell'essere "Suore Francescane di Ognissanti" ed

è pregare per la santificazione della propria Comunità e dell'Istituto, di ciascuna e di tutte.

Maria Santissima, il Serafico Padre S. Francesco, e l'intercessione di tante nostre Consorelle passate alla Casa del Padre ci sostengano nel decidere di intraprendere una vita nuovamente improntata verso la santità così da vivere ogni istante con vero spirito "di orazione e devozione": per questo preghiamo vicendevolmente.

Un affettuoso abbraccio a tutte, in particolare alle anziane e ammalate,. In unione di preghiera aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon

2019/9

17/11/2029



Carissime suore,

siamo ormai alla vigilia de1l'Avvento e già c'investe la luce del1'Imiuacolata, con questo mio scritto desidero quindi porgervi l'augurio di un SANTO AVVENTO e di una gioiosa festa dell'Immacolata.

L'Avvento e la figura di Maria sono due realtà che si richiamano a vicenda perché l'Avvento in modo tutto particolare è legato a Lei; alla sua disponibilità al Signore, alla sua attesa carica di preghiera, al suo amore. Da Lei non abbiamo solo un esempio di come essere per attendere la venuta di Gesù, ma abbiamo anche la sua intercessione per far sì che comprendiamo e viviamo con amore il mistero della venuta di Dio fra noi nell'umiltà del presepe: mistero così caro al nostro Padre S. Francesco.

Guardando quindi a Lei, e forti del suo aiuto, affrontiamo questo tempo santo che la Chiesa ci propone facendo sì che esso non ci scorra via così ... senza lasciare traccia nella nostra anima, tutte prese, magari, dai tanti preparativi alle feste natalizie che sempre più condizionano con i caratteri del consumo o dell'appariscenza.

Guardare a Maria vuol dire sforzarsi di imitarla vivendo con maggior dedizione la nostra vita di ogni giorno, nell'umiltà, nel servizio, nella preghiera, nell'affidare al Signore la totalità della nostra vita, affidamento che culminerà nel momento del nostro incontro definitivo con Lui. Ricordiamo che tale momento, se non per una grazia specialissima di Dio, non si improvvisa, ma va preparato da tutta la vita, e solo grazie ad una costante preparazione avverrà l'incontro gioioso con lo Sposo Divino.

Tutto quello che ci accade è grazia, è occasione che il Signore ci offre per andare più speditamente a Lui con il cuore purificato.

Con tante grazie che il Signore ci offre, iniziando dalla S. Messa quotidiana e via via durante il giorno, come potremmo scusarci se la nostra vita continuasse a scorrere senza farci scuotere dal passaggio di Dio e dalle tante grazie che Egli ci dona?

Il richiamo dell'Avvento "Il Signore è vicino" dovremmo sentirlo ogni anno più

incalzante e decisivo e questo ci aiuterà a prepararci al Natale e all'incontro definitivo, per quanto lontano esso possa avvenire.

Per quanto riguarda questo tempo di Avvento ricordo anche quanto ci viene raccomandato dalle Costituzioni e dal Direttorio: "Sul'esempio di S.Francesco che digiunava per lunghi periodi, pratichiamo il digiuno e la mortificazione soprattutto tutti i venerdì dell'anno, nell'Avvento e nella Quaresima, seguendo le disposizioni della Chiesa e del Direttorio" (Cost. 8.2), "Ci prepariamo alla solennità dell'Immacolata Concezione . . . con una novena comunitaria e nella vigilia della festa osserviamo il digiuno e l'astinenza" (Direttorio 9.4.7).

Nello stesso tempo teniamo conto di quanto raccomandava il santo francescano P. Leopoldo Mandic "Basta che soffriamo con pazienza le comuni tribolazioni della nostra miseria, le incomprensioni, le ingratitudini, le umiliazioni, le sofferenze causate dal mutare delle stagioni e dell'ambiente in cui viviamo. Esse sono la croce che il peccato ci ha caricato sulle spalle e che Dio ha voluto questo mezzo per la nostra redenzione".

È vero che sono mezzi piccoli, ma servono per preparare il cuore all'incontro con Gesù che viene in mezzo a noi.

Consapevole di questa attesa, auguro a tutte un buon Avvento mentre chiedo la carità di una preghiera per me e per i bisogni dell'Istituto. Con affetto, la Madre

Sr. Mariangela Gregolon

Notizie:

- Oggi, 17 novembre, le suore dell'Africa ricordano i 9 anni di presenza in Tanzania. Preghiamo per il futuro di questa nostra missione perché riusciamo a comprendere ed attuare quanto il Signore vuole da noi. Anche qui servirebbero altre braccia ...

- A tutte raccomando di pregare per Sr. Leonia la cui malattia, purtroppo, continua inesorabile il suo corso; così come raccomandiamo alla nostra cara Mamma del Cielo ogni suora ammalata o anziana affinché Ella sia vicina a ciascuna con il suo aiuto e il suo conforto.

- Con il termine di quest'anno sociale terminerà anche la nostra attività presso la Casa della Carità di Cassino. È con dispiacere grande che siamo giunte a questa decisione a causa della mancanza di suore per portare avanti le attività qui in Italia. Preghiamo perché il Signore ci faccia comprendere cosa vuole da noi e nello stesso tempo impegniamoci a svolgere con amore e responsabilità, in spirito di servizio, ogni compito che ci viene affidato.

- Nella casa generalizia proseguono ormai da mesi i lavori di intervento al tetto; così vari sono gli interventi necessari in altre case in Italia e all'estero. Affidiamo anche tutto ciò al Signore.

.....

2019/10

12/12/ 2019



Carissime suore,
insieme all'immagine di Papa Francesco nel suo ultimo pellegrinaggio a Greccio desidero condividere con voi alcune riflessioni che egli ha rivolto a tutti i fedeli e quindi, a maggior ragione, a noi che abbiamo scelto di seguire le orme di S. Francesco.

Del nostro Serafico Padre il Celano scrive che "Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano". (Tommaso da Celano-Vita prima). Da parte nostra allora dobbiamo chiederci davvero: e per me cosa rappresenta il Natale? Con quali sentimenti mi sto preparando a questo avvenimento che la Chiesa ci propone a rivivere?

Il Papa poi ci ha ricordato che: "Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «*Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo*» (Serm. 189,41). *In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana*". Possiamo quindi riflettere sull'Eucarestia: quel pane che riceviamo ogni giorno e che dovrebbe parlare la nostro cuore di dedizione, di umiltà, di semplicità, di dono di sé di Dio verso di noi e della nostra risposta a Lui e ai fratelli e sorelle che ci circondano

Il Santo Padre ci ricorda poi che il presepe "*manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della Vita, già misterioso ogni volta per noi, Ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione, un amico fedele che ci sta sempre vicino, ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato*".

Che questo Natale, care sorelle, sia davvero per tutte noi un richiamo a meditare e gioire con gli stessi sentimenti di S. Francesco davanti al Dio fatto uomo per noi e "a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli".

Faccio mia anche un'altra raccomandazione del Papa, cioè "di prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso di sentire il dovere e la gioia di partecipare" agli altri, in particolare negli ambienti dove viviamo e operiamo, questo senso vero del Natale per non farlo sommergere dai tanti richiami del consumismo.

Questo, che Papa Francesco ha rivolto a tutti i credenti, tanto più dobbiamo cercare di farlo nostro affinché questo Natale segni una svolta significativa nella nostra vita.

Chiediamo questa grazia al Signore le une per le altre, in particolare per le consorelle che maggiormente avvertono la difficoltà del cammino.

Con questi sentimenti porgo a tutte e a ciascuna il mio augurio per un sereno, santo Natale e per un nuovo anno colmo delle benedizioni del Signore.

Aff.ma madre

Sr. Mariangela Gregolon

N.B. Comunico che dal 24 gennaio al 5 febbraio sarò assente perché mi recherò in Tanzania insieme a Sr. Annamma, naturalmente sarò sostituita dalla vicaria Sr. Jainamma che proprio oggi è rientrata dal suo viaggio in India.

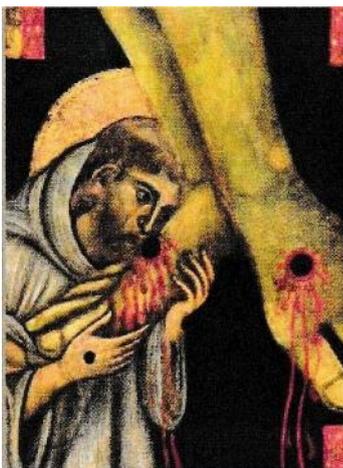
Al termine dei lavori in Casa Generalizia, quest'anno penso di poter programmare nuovamente un corso di esercizi spirituali a Firenze che comunicherò quanto prima. Questo spero ci permetterà anche la celebrazione per le ricorrenze giubilari.

Il 26 dicembre, nel ricordo della morte di Elisabetta Corsini, come ogni anno, ci ritroveremo per una preghiera presso la tomba delle nostre prime suore a cui seguirà un breve incontro in Casa madre. Alle suore (anche delle comunità più lontane dell'Italia) che non possono parteciparvi chiedo di unirsi spiritualmente alla nostra preghiera.

.....
2020

2020/1

21 febbraio 2020



Carissime suore,
dopo il mio rientro dalla Tanzania ho avuto delle difficoltà per comunicare con tutte voi, lo faccio ora in primo luogo per porgervi i saluti delle suore che vivono e opera lì con molto spirito di dedizione, nonostante le inevitabili difficoltà dovute soprattutto alla lingua, particolarmente per le ultime arrivate.

Dobbiamo essere molto grate in primo luogo al Signore, ma anche a loro per l'arrivo di altre giovani, oltre alle tre novizie che hanno iniziato ora il loro secondo anno. È vero che anche qui (come del resto in tutti gli altri luoghi) è molto importante lo spirito del discernimento per non sbagliare nella scelta della vita, ma questo è un motivo per essere maggiormente vicine con la preghiera e il nostro affetto a tutte le suore impegnate in questo servizio, oggi particolarmente importante e delicato.

Desidero poi chiedere a me e a tutte un supplemento di impegno e di preghiera in questo periodo speciale della Ouaresima. Come religiose siamo chiamate a sentirci ancora

più profondamente impegnate nel volgere, come S. Francesco, il nostro sguardo di amore a Gesù crocifisso cercando di fare nostri i suoi sentimenti di totale dedizione a Dio e ai fratelli. Sappiamo bene come sia duro per noi lasciarci prendere dalla “follia della croce” così che solo guardando a Lui e chiedendo a Lui la forza noi potremmo cercare di seguire seriamente le sue orme.

Spesso vedo con tristezza, e di questo tutte dobbiamo prenderne coscienza, che le sollecitudini che ci vengono dall'esterno, (non solo dalla società ma anche dalle persone più care o che ci stanno vicino), spesso vanno invece per un'altra strada: quella della comodità, del rifiuto del sacrificio, della ricerca dei sé ... e non ci accorgiamo che tutto questo, sotto il falso aspetto di soddisfazione della propria persona, in realtà ci lascia scontente, tristi, insoddisfatte di tutto e di tutti. Invece la via del sacrificio e del dono di sé che Gesù ci propone, dopo l'iniziale sacrificio, lascia il nostro animo colmo di gioia e di pace e ci sentiamo davvero più “mature” e “realizzate” sia umanamente che spiritualmente provando quello che affermava S. Francesco nel testamento “ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo” (FF 110).

Proprio in questi giorni abbiamo sentito il duro ammonimento che Gesù rivolge a Pietro: “Vai dietro a me; satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini” (Mc 8,33): quella di Pietro è una sottile tentazione di ogni uomo e di ogni tempo e non è affatto estranea alla nostra vita.

Ed io, quale strada sto seguendo? Quella delle mie aspirazioni, dei miei progetti, della mia realizzazione, o la strada e la realizzazione che Dio traccia per me, giorno per giorno, per la mia santificazione, per rendermi conforme a Lui? Pensiamo alle mille piccole o grandi occasioni che ci capitano per seguire la via presa da Gesù, ma che troppo spesso non sappiamo approfittare di questi momenti di grazia e ce li lasciamo sfuggire per mettere al centro noi stesse e i nostri piccoli interessi che poi ci lasciano il cuore vuoto e colmo di insoddisfazione. Credetemi, non sono osservazioni che faccio a tavolino, ma nella realtà! Riflettiamo su quanto ci viene indicato dalle Costituzioni: “in primo luogo dobbiamo esercitare la virtù della penitenza nella fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato, nell'accettazione delle difficoltà provenienti dal proprio lavoro e dalla convivenza umana, nella paziente sopportazione delle prove della vita terrena e della profonda insicurezza che la pervade ...” (Cost. 8.2). E ancora, Cost. 8.3: “ la motivazione di far penitenza, sottolineata da tutte le religioni, è quella di facilitare l'autocontrollo e l'autodisciplina per chiudere le porte alle tentazioni, mortificare il nostro egoismo e aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo. Nel cristianesimo, però, la vera ragione è soprattutto la partecipazione alle sofferenze di Cristo: “Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa” (Col. 1.24)”. Prendiamo a cuore quanto ci dicono le Costituzioni: è su di esse che si basa la nostra vita religiosa e la promessa che abbiamo fatto al Signore, facciamone oggetto delle nostre preghiere e delle nostre riflessioni.

È importante anche, come ci esorta spesso il Papa, “di ritornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore .. questo farà bene alla nostra vita consacrata perché non diventi tempo che passa, ma sia tempo di

incontro” (ai religiosi il 02/02/2019).

Care suore, facciamo in modo che questo sia il nostro impegno in preparazione alla S. Pasqua accogliendo ogni piccola o grande sofferenza o contrarietà come un'occasione che ci viene offerta per entrare più intimamente in comunione con il Signore. Facciamo nostra l'espressione sentita tante volte dalle nostre consorelle: "Tutto per Te, Gesù!" non vergogniamoci di questo! Maria SS. che ha seguito Gesù fino sotto la croce, ci sia di aiuto e di conforto. Questo è l'augurio che accompagna queste mie riflessioni, forse un po' confuse, scritte in più riprese mentre rinnovo il mio ricordo affettuoso a tutte e a ciascuna, in particolare a quelle che in qualche modo soffrono delle difficoltà e hanno più bisogno della consolazione del Signore. Alle consorelle che ci hanno lasciato recentemente affidiamo le intenzioni di tutto l'Istituto.

Buona QUARESIMA nell'attesa della luce del Risorto, dev.ma madre

Sr. Mariangela Gregolon

.....

2020/2



Pásqua 2020

In questo tempo di smarrimento l'annuncio pasquale rinsalda il nostro cuore e lo ridesta alla speranza: Cristo è risorto, Egli cammina con noi sulle strade della vita. Buona Santa Pasqua in unione di preghiera.

Sr. Mariangela Gregolon

.....

2020/3

05/04/2020

Carissime suore,

il terribile virus che si sta espandendo in tutto il mondo sta cambiando naturalmente anche tanti dei nostri comportamenti; tutto è stato stravolto, anche la nostra partecipazione alle celebrazioni religiose e questo si fa sentire ancor più in questi giorni della Settimana Santa.

Proprio per questo desidero che la nostra unione a Cristo e fra di noi sia ancora più forte e motivata. Non facciamo passare invano questo tempo di prova: chiediamo a Maria che l'uscita da questo tunnel buio ci trovi rinnovate interiormente, che questa prova non sia passata invano per noi e per tutti gli uomini nostri fratelli, ma divenga invece motivo per rinnovare la nostra vita e indirizzarla maggiormente sulle orme di Cristo.

Nel Giovedì Santo sentiamoci chiamate a condividere e rinnovare con Gesù l'offerta

di noi stesse per i fratelli, pronte a rinunciare a ciò che non piace al Signore per aderire completamente alla volontà di Dio, non fidandoci nelle nostre forze, ma nella potenza che viene dall'alto. Maria, che ha condiviso con il Figlio tutto questo percorso di sofferenza e di amore fino alla risurrezione, ci sarà vicina e ci sosterrà affinché non meritiamo anche noi il triste rimprovero che Gesù rivolse ai suoi amici "Non siete riusciti a vegliare nemmeno un'ora con me" (Mt.26,40)!

Nel giorno del Venerdì Santo, insieme alle sofferenze di Gesù, facciamo nostre le sofferenze di tanti nostri fratelli che sono nella malattia, nell'abbandono, nella solitudine, nella paura ... ed anche nelle difficoltà per vivere o nell'incertezza per il lavoro di domani.

Al volto sofferente di Gesù si devono unire nei nostri cuori tutte le preghiere per quanti si adoperano con dedizione, sacrificio e coraggio, come il Cireneo, per alleviare tanto dolore.

Alcune di noi si trovano nella situazione di poter svolgere questo in prima persona, ma tutte possiamo e dobbiamo essere come Mosè (Es. 17,11-13) che, innalzando le mani nella preghiera fece sì che il popolo potesse vincere sul nemico. Anche noi siamo chiamate a rinnovare la nostra fiducia nella potenza che la fede e la preghiera hanno sul cuore di Cristo.

In questo giorno la Chiesa ci invita ad adorare la croce riconoscendo in essa, non solo lo strumento di morte, ma soprattutto il mezzo della nostra salvezza, il ponte che ci conduce verso il Cielo, il gesto supremo dell'amore di Dio per noi. Da ciò siamo chiamate a vedere anche le nostre "piccole" croci quotidiane in questa prospettiva di amore e di offerta affinché, unite a quella di Gesù divengano strumento prezioso di salvezza. Se ci allontaniamo da questa prospettiva la nostra vita diviene davvero una povera cosa insignificante che non serve né a noi né a nessuno.

Nel Sabato Santo uniamoci a Maria nel silenzio, ma in un silenzio che non sia vuoto bensì carico di attesa come fu il suo.

L'attesa del Sabato Santo sia per noi l'attesa di Dio, di una sua presenza più consapevole e attiva nella nostra vita, di Lui nostro vero bene, fonte della nostra gioia e motivo del nostro vivere e agire di ogni momento: così ci sarà anche per noi l'aprirsi della Risurrezione.

In questo giorno, guardando a Gesù morto, preghiamo soprattutto per quanti ancora oggi sono privi della gioia che viene dalla fede nel Signore e vagano nella tristezza e nella paura del futuro: affidiamo tutti al cuore addolorato di Maria, nostra Madre.

A Lei tra breve canteremo "Regina del Cielo rallegrati, Cristo che hai portato nel grembo è risorto, come aveva predetto".

Ma per noi, cosa è questa Pasqua del 2020? Segna davvero un passaggio ad una vita rinnovata? È vero che, soprattutto oggi, c'è tanta tristezza, tanta paura e indecisione, ma per noi non ci deve essere tristezza che sia priva della fiducia nell'abbandono alla misericordia di Dio e alla potenza della sua Risurrezione.

Il Signore ci dice anche oggi "Non abbiate paura, sono io" (Mt. 14,27) e "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt. 28,20).

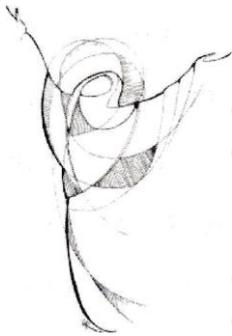
Con la speranza che davvero sappiamo rinnovare la nostra vita e la nostra fiducia nel

Signore risorto, porgo a tutte e a ciascuna di voi il mio affettuoso, sincero augurio di una serena, santa Pasqua. Aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon

2020/4

21/04/ 2020



Carissime suore,

in questo tempo scandito sì dalla gioia della risurrezione, ma anche dalle varie limitazioni che coinvolgono molte delle nostre attività, oltre che dalla continua sofferenza per quanto ci circonda a causa del coronavirus, ho creduto opportuno raggiungervi nuovamente per condividere davanti al Signore, in primo luogo il nostro grazie per come ci sostiene con il suo amore ed anche per la provvidenza che continuamente non ci fa mancare: dobbiamo davvero sentirci grate per questo che purtroppo non è di tante altre comunità e di numerose famiglie che già soffrono per le conseguenze di questa triste situazione. Non chiudiamoci nell'indifferenza e nel "tutto ci è dovuto" dei nostri spazi protetti; sappiamo soprattutto innalzare al Signore la nostra preghiera e i nostri piccoli gesti di offerta perché molti possano trovare l'aiuto ed il conforto della fede nei momenti di prova.

Anche la mancanza della S. Messa e dalla comunione eucaristica, che molte delle nostre comunità stanno soffrendo, divenga motivo di riflessione e di richiesta di perdono al Signore per le tante volte che ci siamo accostate a questi grandi doni con superficialità ed indifferenza: che questa mancanza rafforzi in noi il desiderio di riceverlo con più amore donando tutto noi stesse come Egli si è donato a noi.

Un altro vuoto, di cui non mi è giunta per ora eco della mancanza, è la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Papa Francesco, mentre attendiamo il momento di poterci nuovamente accostare alla confessione sacramentale, ha esortato tutti a compiere gesti personali di richiesta di perdono al Signore che partano dal profondo del nostro cuore.

Per aiutare a questo ho creduto opportuno inviare a tutte la traccia di una liturgia penitenziale in cui è inserito l'esame di coscienza alla luce dei voti religiosi e delle nostre Costituzioni. Se lo credete può essere adattato alle varie Comunità (magari con la traduzione dove è necessario), ma anche questo gesto può esserci utile per chiedere tutte insieme perdono al Signore per la scarsa risposta alla sua chiamata d'amore e alle tante grazie che ci ha concesso e di cui ancora circonda ciascuna di noi e il nostro Istituto.

"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,15) questa promessa di Gesù è di quelle che scaldano il cuore e che sostengono la nostra preghiera, il nostro vivere insieme, i progetti e le attività che cerchiamo insieme di portare avanti. È indispensabile tuttavia che noi ne prendiamo consapevolezza perché il modo migliore per rendere Cristo presente nella sua Chiesa è mantenerci unite agendo "nel suo nome".

Allora tutte le volte che due o tre cercano la pace, Lui è là in mezzo a loro; tutte le

volte che due o tre cercano la verità Lui è là in mezzo a loro; tutte le volte che abbiamo cercato la Luce, mettendo in comune le idee, i progetti, le speranze, Lui è là in mezzo a noi.

Con questi sentimenti di unità nel Suo nome innalziamo a Lui la nostra richiesta di perdono per un rinnovamento della vita personale e comunitaria; Gesù è l'unica forza in grado di rigenerare la nostra fede talvolta stanca e di routine e di aprirci alla gioia dell'essere unite nel Suo nome.

Questo è l'augurio che presento, nella preghiera, al Signore insieme alla richiesta di donarci la sua benedizione unita alla forza e alla volontà di un impegno serio e duraturo.

Tutte abbraccio con affetto, particolarmente le suore anziane o che stanno attraversando momenti di difficoltà. Vostra aff.ma madre

Sr. Mariangela Gregolon

.....

2020/5

27/05/2020



Carissime suore,

siamo ormai alle soglie della grande festa di Pentecoste, che quest'anno coincide con l'ultimo giorno del mese dedicato alla Madonna. Pentecoste e Maria: due realtà che si richiamano a vicenda perché è proprio Maria ad essere lì nel cenacolo insieme agli apostoli. Per questo è a Lei che ancora possiamo affidarci per chiedere l'abbondanza dei doni dello Spirito. So che in questo periodo ogni Comunità ha intensificato i momenti di preghiera e di adorazione e questo, oltre a farci sentire tutte maggiormente unite, mi ha dato la gioia di sentirci una comunità in preghiera, proprio come lo era quella dei seguaci di Gesù.

In questo tempo, ancora colmo di timore per il propagarsi del virus nei vari continenti, con il ripetersi di persone che si ammalano o muoiono, e con gravi conseguenze future per l'economia mondiale, apriamo il nostro cuore alla supplica per ottenere da Dio la grazia per tante persone in difficoltà.

Non chiudiamoci nelle nostre sicurezze, sappiamo offrire e offrirci per il bene di chi ha bisogno, soprattutto imploriamo dal Signore la grazia che, da questo tempo di prova, ciascuna di noi, la Chiesa e l'umanità tutta sappia uscire maggiormente rafforzata nella fede e nella via di Dio. Da tutte le Comunità attualmente mi giungono notizie rassicuranti: ringraziamo il Signore anche di questo.

Con il cuore mi trovo spesso a pensare all'India dove avrei dovuto essere in questi giorni, così sono preoccupata per le Comunità che si trovano in Brasile e in Africa: preghiamo particolarmente per loro e per quelle popolazioni. A Maria chiediamo con intensità la grazia dell'abbondanza dello Spirito che ci porti a quella pienezza di configurazione a Cristo che tutte un giorno abbiamo promesso mediante la professione

religiosa. Con la speranza di potervi incontrare presto a tutte porgo il mio augurio per una fervorosa festa di Pentecoste, Dev. ma

Sr. Mariangela Gregolon

P.S. Comunicazioni:

1. Se non ci saranno ulteriori difficoltà e chiusure a causa del virus, viene confermato quanto avevo scritto il 21 febbraio scorso; *“Essendo terminati i lavori che hanno occupato la casa per tanti mesi, quest’anno ci sarà nuovamente un corso di Esercizi Spirituali in casa Generalizia da lunedì 31 agosto al 4 settembre e termineranno sabato 5 settembre con una celebrazione giubilare del 25°- 50° 60°.* Nel disporre i vari corsi raccomando una rappresentanza di ogni Comunità, quale segno di unione fraterna e di appartenenza alla stessa famiglia religiosa dove Dio ci ha chiamato”.

2. Con il mese di giugno ci dovrebbe essere la conferma di potersi spostare fra le varie regioni, si tenga quindi conto per gli esercizi spirituali e i periodi di riposo. Per l'estero invece ancora non ci sono sicurezze.

A Lecceto ci saranno gli esercizi spirituali dal: 28 giugno al 4 luglio e dal 12 al 18 luglio. Chi è interessato pensi a prenotarsi (N° di tel. 055 878053)

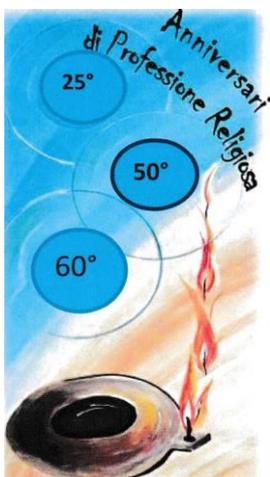
3. Anche quest’anno la casa della Consuma verrà aperta dal 15 giugno al 28 agosto, chiedo però di comunicarmi per tempo i periodi in cui si pensa di andare, così da poter predisporre meglio possibile.

4. Raccomando poi ad ogni superiora di tenere in ordine la cronaca della casa (vedi Diret. N° 24.7) e il registro delle suore oltre a quello delle spese.

.....

2020/6

05/09



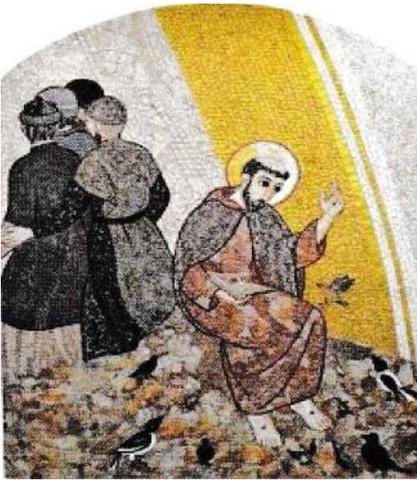
Com affetto ringraziamo il Signore e porgiamo i nostri auguri a queste consorelle mentre ci uniamo nella preghiera per loro, particolarmente durante la S.Messa sabato 5 settembre 2020 alle ore 10.15.

Sr. Mariangela.



2020/7

27/09/ 2020



Carissime suore,

la parentesi estiva si è ormai conclusa e questa mia trova tutte già nel pieno dei vari impegni che ci assediano da ogni parte. particolarmente aggravati quest'anno dal diffondersi del virus che ci mette tutte in allerta per la facilità e la pericolosità con cui si propaga. Passato però questo primo, naturale momento di smarrimento, è necessario ora rientrare in noi stesse per vedere a cosa vogliamo dare la priorità nella nostra vita, qual è lo scopo principale che vogliamo dare a questo tempo che ancora il Signore è disposto a concederci. La responsabilità e il timore del contagio non devono soffocare, ma anzi rafforzare, la nostra fiducia nel Signore e

l'abbandono di noi stesse e delle persone a noi care, o a noi affidate, nelle sue mani. Egli è il **SIGNORE** della nostra vita.

Proprio alla luce di tutto questo che stiamo attraversando vorrei riflettessimo insieme per capire, alla luce di Dio, verso dove è orientata tutta la nostra attività, tutto il nostro affannarci, se veramente è orientato verso l'alto nel desiderio di lavorare per Lui e di compiere la sua Volontà, oppure se nel cammino, forse senza rendercene conto, si sono infiltrati motivi personali di attivismo, di realizzazione personale, o altro

L'esempio di S. Francesco che ci siamo impegnate a seguire e che ci viene proposto in maniera particolare in questi giorni della novena in preparazione alla sua festa, ci aiutino a riflettere e a indirizzare con maggior decisione i nostri passi e il nostro animo verso il Signore, nello scorrere, turbolento eppure talvolta monotono delle nostre giornate.

I capitoli III e IV delle Costituzioni possono farci da guida in queste nostre riflessioni con i loro molteplici stimoli a dare un senso veramente religioso e francescano alla nostra vita di ogni giorno nelle varie attività e nel dinamismo della vita fraterna. L'invito che "tutta la nostra vita deve essere compenetrata di spirito apostolico (desidero far notare che si parla di vita, quindi anche quella che non ha una valenza esteriore di rapporto esterno, come, se ricordate, era ben presente nelle suore che ci hanno preceduto) e tutta la nostra azione apostolica sia animata da spirito religioso...." (Cap. III N° 7.9) sono un programma ben preciso del nostro operare. Mentre le parole "*Talvolta, l'accettazione delle sorelle richiede sacrificio e "la vita in comune può diventare massima penitenza". In eventuali situazioni di tensione, offriamo volentieri il dono del perdono anche quando non viene richiesto, come Gesù ci ha insegnato*". (Cap. IV n° 9.3) ci danno un indirizzo preciso di come improntare i nostri rapporti in fraternità. Care sorelle riflettiamo perché, al di là di questo, la nostra vita non ha proprio senso, è solo un affannarci battendo l'aria. Il momento di incertezza che pervade il mondo

di oggi credo debba essere un richiamo a orientare decisamente le nostre vite verso Dio così che ogni nostra attività abbia davvero in “Lui il suo inizio e il suo compimento”. Dobbiamo essere consapevoli che questo è ciò che il Signore aspetta da noi e non altro.. qualunque sia il ruolo che abbiamo nella Comunità o l’apprezzamento che riceviamo dagli altri: tutte cose passeggere che si dissolveranno al primo vento contrario ...

Proprio in questi tempi, cominciando da qui in Italia con tutte le chiusure, le difficoltà e il ridimensionamento in atto, il Signore ci fa capire che l’essenziale sta al di là e che se c’è questo essenziale tutto è accetto Lui, altrimenti non serve per il regno di Dio e la testimonianza che siamo tenuti a dare, sull’esempio di S. Francesco e del suo ardente desiderio di “portare tutti in Paradiso”! Quest’anno che ha segnato il termine o l’inizio di vari giubilei di vita religiosa di molte di noi, sia per tutte uno sprone per rinvigorire la nostra totale consacrazione a Dio in un rinnovato impegno; ci accompagnino in questo cammino la protezione della Vergine Maria e del Serafico Padre. La benedizione di S. Francesco scenda copiosa su tutte e su ciascuna di noi, essa ci sia di aiuto, conforto, sostegno nel cammino che vogliamo riprendere con nuovo slancio verso il Signore, il TUTTO della nostra vita. Con affetto, vostra aff.

Sr. Mariangela Gregolon
(Superiora Generale)

N.B. Con dispiacere devo richiamare a dei comportamenti che talvolta avvengono nelle nostre Comunità: nel trattare, nel parlare ... cose che non si addicono né al nostro stato di religiose, né alla carità ... Facciamo sì che il nostro contegno sia dignitoso, anche se francescanamente semplice e cordiale. Anche nell’uso della lingua italiana nelle Comunità non capisco come si possa continuare a disobbedire a quanto ci hanno detto tutti i vari superiori che si sono succeduti in questi anni! Cerchiamo di riflettere ed impegnarci anche su questo.

.....

2020/8

3/11/2020

Carissime suore residenti in Brasile,

in questi giorni mi trovo spesso a pensare che avrei dovuto essere lì tra voi, è quindi con dispiacere che ho deciso di scrivervi per cercare di rimediare, se possibile, a questa mia assenza, vorrei infatti cercare di completare, in qualche modo, i vari collegamenti in atto per videochiamata. Vi assicuro che ogni giorno siete nei miei pensieri, nel mio cuore, nelle mie preghiere e che lo sarò particolarmente nei prossimi giorni quando vi troverete insieme per confrontarvi e per guardare, alla luce della fede, la realtà della situazione e prendere decisioni riguardanti il futuro della Delegazione. Purtroppo il diffondersi del virus Covid 19, sta creando ulteriori problemi, non solo a livello sanitario, ma anche in quello economico e sociale, le cui conseguenze ancora non sono prevedibili né in Brasile, né in Italia o nelle

altre parti del mondo.

Questo ci chiede di essere ancora più sollecite nell'aggrapparci con fiducia al Signore che ci ha scelte, chiamate e inviate a vivere ed a testimoniare il suo amore proprio in mezzo a questo popolo che Egli ama.

Mentre intensifichiamo la nostra preghiera, siamo chiamate anche ad essere più strettamente vicine fra noi per sostenerci nelle difficoltà. **La vita religiosa chiede sì un rapporto speciale con il Signore, ma è anche una vita di fraternità che, pur nell'accettazione delle diversità e dei caratteri, deve avere delle basi nel rapporto fra noi che non devono e non possono assolutamente mancare. Vi invito quindi a chiedervi:**

- Com'è la nostra preghiera personale e comunitaria? Essa segna un cambiamento nella nostra vita di fraternità? Perché "Se non ami il fratello che vedi, come puoi amare Dio che non vedi?) 1 Gv. 4,20.

Personalmente poi corro il rischio che la mia preghiera sia solo un dialogo con me stessa e in tal caso ho sempre ragione io?

- C'è puntualità, regolarità e cura nella preghiera e negli atti comunitari? (Anche questo può essere un segno di amore per Dio e le sorelle perché, quando una cosa ci sta a cuore, siamo sollecite ...) - Nella nostra preghiera poi sappiamo fare nostri i problemi e le difficoltà della Chiesa, del mondo?

- Come è il nostro rapporto con il mondo esterno? Sappiamo offrire una parola di fede, di fiducia nel Signore, e un esempio di unità fra noi, così che le persone possano dire come per i primi cristiani: "Guarda come si amano"!

- C'è sottomissione al volere di Dio espresso attraverso i superiori anche quando ciò comporta sacrificio e rinuncia? Siamo consapevoli che è veramente serio quando capita che si obbedisca più facilmente alla suora chi abbiamo scelto noi o solo a quello che ci sembra giusto a noi, (anche se l'obbedienza non toglie il poter presentare le nostre idee e far presenti le nostre difficoltà, ma sempre nell'obbedienza finale)?

- So accontentarmi delle cose semplici, necessarie, senza volere tutto e subito? Tale scelta fa parte anche della nostra vita comunitaria, caratteristica del francescanesimo?

- Nutro degli attaccamenti eccessivi verso cose o anche verso persone, (fosse anche qualche consorella), mettendo in difficoltà la vita di fraternità, l'obbedienza e il rapporto con il Signore?

- Nel mio proporre le nuove suore responsabili so appoggiarmi al Signore nella preghiera e nel desiderio di cercare il bene della Delegazione, libera da preferenze esclusivamente personali?

Care sorelle, queste sono solo alcune riflessioni con le quali desidero farmi partecipe a questo vostro incontro. Sono cose che mi stanno particolarmente a cuore perché so che

fanno parte della nostra vita e che sono importanti per l'agire di ogni giorno; senza questo impegno rischiamo che la nostra giornata sia un susseguirsi di giorni uno dopo l'altro senza carica interiore e senza quel desiderio costante e reale di camminare nella via dei Consigli Evangelici attraverso i quali il Signore ci ha chiamate a seguirLo.

Vi chiedo quindi la bontà di riflettere, di pregare, di mettere l'impegno necessario affinché possiamo camminare insieme sulla via che il Signore vuole da noi.

Ricordiamoci che Egli ci ha chiamate non solo per noi stesse, ma per essere anche luce e preghiera per il mondo, come Mosè sul monte.

Sono vicina a tutte e a ciascuna, tutte raccomando al Signore chiedendo il suo aiuto e la protezione speciale di Maria, nostra tenera Madre affinché Ella ci guidi sulla via dell'adesione totale al Signore che lei ha percorso nella sua vita terrena.

Il Padre S. Francesco ci sia guida nelle nostre scelte di vita e ci ottenga una benedizione speciale dal Signore, dev.madre,

Sr. Mariangela Gregolon

2020/9

25/11/ 2020

Carissime suore,

ancora una volta ci è stato concessa questa preparazione al tempo di Avvento: tempo di attesa e di speranza e per questo anche un tempo che esprime bene la nostra situazione di consacrate: persone chiamate all'attesa della comunione di amore con il Signore e quindi costantemente vigilanti della sua venuta, colme di gioia nell'attesa dello Sposo, ma anche piene di trepidazione perché non sappiamo né il giorno, né l'ora (Mt. 25,13); tuttavia è importante non essere come quelli che non hanno speranza (I Ts. 4,13)!

L'umanità ha sempre bisogno di sperare, e oggi ne sentiamo l'urgenza in un modo del tutto particolare, dato che quotidianamente i mezzi di comunicazione sociale ci parlano in forma drammatica della diffusione del virus con tutte le conseguenze a livello sì di salute, ma anche di lavoro, di povertà, di problemi sociali, di cui ancora non siamo in grado di prevederne le conseguenze Chiediamo quindi con insistenza, nella preghiera e nell'offerta del nostro agire di ogni giorno, che da questo periodo di prova l'umanità esca rafforzata nella fede e desiderosa di seguire il Signore, perché in questo contesto non dobbiamo dimenticare le profetiche parole del Concilio Vaticano II: «Il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio» (GS 9).

Ritengo sia questo il momento opportuno perché anche ciascuna si domandi con serietà: «Cosa desidero davvero nella mia vita? Cosa cerco? Cosa aspetto? Cosa temo?» per cercare di capire se e in quale modo le risposte che ci diamo c'entrano con l'attesa e la venuta del Signore nella nostra vita, inserendoci con tutto il nostro essere nel percorso di preparazione che viene a noi attraverso le parole e i gesti della Liturgia affinché questo

tempo non diventi, come per tanti, un semplice periodo di attesa del Natale, visto come giorno di incontri e di festa. Oggi, più che mai siamo chiamate invece a rallegrarci perché Gesù è venuto nella carne della nostra fragile umanità e la sua luce risplende nei nostri cuori al di sopra di tanti lutti, di tante sofferenze di cui ci sentiamo circondate.

La Liturgia però ci sollecita anche a «rendere ragione della nostra speranza» diventando coraggiose testimoni della fede: in un mondo, soprattutto oggi, confuso e disorientato, indifferente e facile preda di paure, di fanatismi, un mondo in cui tutto viene livellato sulla base di interessi spesso poco nobili, i cristiani e soprattutto noi religiose, siamo chiamate a dire con franchezza, con le parole e con le opere, la radice di quella fede da cui nasce anche la nostra speranza, la nostra serenità, la nostra fiducia: Dio torna a farsi Bambino.

Le parole che il Papa ha rivolto nell'udienza di oggi alla Chiesa possono essere uno specchio anche per noi, per riflettere sulla nostra vita religiosa: "Per valutare se una situazione è ecclesiale o non è ecclesiale domandiamoci se ci sono queste quattro coordinate. *l'ascolto della Parola di Dio, la vita comunitaria, la preghiera, l'Eucarestia*. Se manca questo, manca lo Spirito e se manca lo Spirito saremmo una bella organizzazione umanistica, di beneficenza "

Siamo ormai vicine alla festa dell'Immacolata Concezione: una festa che fa parte del mistero che l'Avvento celebra, infatti si può dire che esso ha come icona Maria.

Ancora Papa Francesco in un'altra circostanza ha sottolineato che «Maria è la "via" che Dio stesso si è preparato per venire nel mondo» ed è «colei che ha reso possibile l'incarnazione del Figlio di Dio, grazie «al suo "sì" umile e coraggioso».

Facciamoci quindi guidare da Lei in questo tempo di preparazione al Natale, a lei chiediamo l'aiuto e il sostegno per accogliere il Bambino Gesù nella nostra vita con rinnovato fervore, nell'accettazione umile e fiduciosa del suo intervento di grazia nella vita di ciascuna di noi e nel modo di oggi.

Con questo augurio e incoraggiamento, imploro dal Signore per tutte un sereno periodo di Avvento chiedendo per me una speciale preghiera, mentre assicuro la mia per tutte e per ciascuna di voi. Con affetto,

Sr. Amriangela Gregolon

P.S.

Comunico che il giorno 5 dicembre la nostra Sr. Gabriella festeggerà i suoi 100 anni di vita.

Chiedo particolari preghiere:

- per il nuovo Consiglio di Delegazione del Brasile e per le suore tutte;
- per l'inizio di preparazione del capitolo dell'India;
- per le prime novizie dell'Africa che iniziano la preparazione alla professione.

.....

2020/10

15/12/2020

Carissime suore,

siamo ormai in attesa delle grandi festività del Natale. In quest'anno, che il Santo Padre ha dedicato in maniera speciale a S. Giuseppe, esorto tutte ad affidarci a lui in questo tempo che si presenta con particolari difficoltà nella Chiesa, nella società e in tante situazioni. Anche il Bambino Gesù, il Dio con noi, si è fatto bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si è fidato di quest'uomo, così come ha fatto Maria, che in Giuseppe ha trovato colui che non solo le ha salvato la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino: anche noi quindi ci sentiremo sicure e fiduciose sotto la sua protezione.

Seguendo poi l'esortazione del Papa, impariamo da S. Giuseppe l'importanza delle persone comuni, di quelle che si donano passando inosservate, esse sono tanto preziose sia agli occhi di Dio che del nostro vivere quotidiano, anche se la società di oggi, e spesso anche i nostri ambienti, non sanno "vedere" perché troppo impregnati dalla cultura dell'apparenza. Da questo grande santo impariamo anche l'accettazione silenziosa e operante alla volontà di Dio nel nostro vivere di ogni giorno senza perdere la serenità e la fiducia nel Signore,



S. Giuseppe infatti è grande per aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Signore. Siano accanto a noi, così come fu per Giuseppe, Maria e il Bambino Gesù con tutto il loro amore e la loro tenerezza.

Affidiamo a questa Santa famiglia di Nazareth la Chiesa, il nostro Istituto, l'intera umanità e ciascuna di noi e le nostre famiglie. Con affetto porgo gli auguri per un santo Natale e un sereno anno nuovo colm a benedizione del Signore, aff.ma

Sr.. Mariangela Gregolon

P.S. Consiglio ogni comunità di recitare ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina, la preghiera a S. Giuseppe contenuta nel Direttorio.

.....

2021

2021/01

S. Quaresima 2021

Carissime suore,

siamo ancora una volta all'inizio del periodo quaresimale, sinceramente ho pensato un po' prima di attingermi a scrivere chiedendomi se vale la pena o no, piene come siamo dei nostri impegni, tuttavia credo sia mio compito cercare di rinnovare in tutte noi, compresa me stessa, l'invito che il Signore non si stanca di ripeterci per un cammino di conversione

che non sia solo una parola vuota. Ricordiamoci tuttavia che il cammino quaresimale è un cammino verso la Pasqua, tutto quindi deve portare il segno della fiducia e della speranza. Il Papa ci dice che “Nell’attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione” ma noi sappiamo che la nostra speranza si appoggia sulla Promessa infallibile di Dio ed è questa la speranza che deve trasparire dalle nostre parole e dal nostro atteggiamento”.

Chiediamoci quindi se, nonostante questo periodo di tensione, dal nostro stile di vita traspare davvero questa speranza cristiana, che pure non è distinta dallo stile penitenziale, anzi è rafforzata da esso, infatti possiamo ben sperimentare che proprio quando siamo ripiegate su noi stesse, nella ricerca esclusiva dei nostri bisogni, proprio allora siamo tristi, scontente; diversamente, se riusciamo con l’aiuto del Signore, a superare ciò che ci è contrario, possiamo sperimentare come Francesco che “ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo. [FF 110]

Ricordiamo che il significato di “penitenza” per S. Francesco, è quello biblico di “conversione” cambiamento cioè negli atteggiamenti di vita, nel dirigerci con più decisione verso Dio e questo, per essere vero, deve comportare degli atteggiamenti pratici, concreti, altrimenti rischiamo di illudere noi stesse in un movimento che in realtà è un girare intorno unicamente alla nostra persona. Per S. Francesco, come poi per tutto il movimento del Terz’Ordine Francescano, da cui è sorto il nostro Istituto, “vivere la penitenza” comportava l’uscire da se stessi per andare incontro a Dio attraverso l’altro, esercitando le opere di carità. Questa è la penitenza più dura ed è anche quella che tutte possiamo esercitare, anche chi non è inserito in un servizio esterno. Un esempio ce lo offre ancora Papa Francesco il quale ci invita a riscoprire il valore del perdono che mette in circolo una dinamica di donazione se vissuto in uno spirito di *“dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito”*. *“Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità”*, sottolinea il Santo Padre. *L’esercizio suggerito per il tempo forte della Quaresima è di stare “piu attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano»* (Eric. Fratelli tutti [FT], 223). E di questo c’è bisogno anche nelle nostre Comunità e fra di noi. Al di là poi dei gesti comunitari, in questo periodo, teniamo in seria considerazione quanto ci viene suggerito dal Direttorio al n.10, di praticare cioè piccole rinunce e mortificazioni personali, conosciute solo dal Signore, come un’offerta d’amore a Lui che tutto vede e sa.

Papa Francesco aggiunge anche che “digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni — vere o false — e prodotti di consumo” per consentire che Dio dimori in noi.

Riflettiamo e anche su questo cerchiamo di vivere un periodo di mortificazione nell’uso dei mezzi di comunicazione non necessari per evitare tante distrazioni della mente e del cuore e dedicare maggiormente il nostro pensiero al Signore. Ripetiamo nel profondo di noi stesse: “Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore” (FF. 356)

La vergine Immacolata e il nostro Serafico Padre S. Francesco ci proteggano e accompagnino sempre il cammino di questa nostra famiglia Francescana. Per questo preghiamo vicendevolmente.

Comunicazioni:

- Dopo aver riflettuto e analizzato attentamente la situazione il Consiglio Generale, riunitosi in data 10 gennaio 2021, ha creduto opportuno comunicare alla Sacra Congregazione la decisione di rinviare il Capitolo Generale di un anno a motivo delle misure varate dai varie governi ed in particolare le restrizioni nei trasferimenti e nei viaggi. Infatti, nel momento attuale, in cui avrebbe dovuto avere inizio il periodo di preparazione, la pandemia dal Covid 19 non sembra offrire ancora una linea sicura a questo scopo. Il Capitolo Generale si terrà quindi nell' anno 2022 a data da definirsi a suo tempo, con la speranza che mi sia consentito di poter effettuare nel frattempo anche la visita canonica alle varie realtà dell'Istituto. Non vi nascondo che questo costituisce per me un sacrificio e che ritenevo importante rispettare i tempi del mio mandato, tuttavia affidiamo tutto nelle mani del Signore chiedendoGli la grazia di porre termine a questo periodo così doloroso e dalle conseguenze ancora imprevedibili, mentre ci impegniamo fin da ora ad essere più pronte a quanto Egli ci chiederà nella prossima riunione Capitolare. Prendiamo quindi questo tempo come un' opportunità per vivere con maggior intensità la nostra vocazione francescana e la nostra missione, e, non come un tempo vuoto, di transizione e di attesa del Capitolo Generale. La vita continua e abbiamo davanti molte sfide, aggravate a causa di questa pandemia.

- In questo periodo molto difficile, continuiamo ad essere unite in fraterna comunione di sentimenti con tutte le suore impegnate in Brasile, particolarmente con le suore del nuovo Consiglio di Delegazione: Sr Emily, Sr Bincy, Sr Lariane, Sr. Thresiamma; accompagnandole nel loro nuovo incarico di responsabilità.

- All'inizio del mese di Maggio si terrà il Capitolo Provinciale in India: tutte accompagniamo fin da ora con la nostra preghiera, questo importante appuntamento nella vita del nostro Istituto.

- Con gioia tutte abbiamo accompagnato nella preghiera la professione religiosa delle prime suore dell'Africa: Sr. Mary, Sr. Sila, Sr. Salome: a loro il nostro affetto e la nostra accoglienza fraterna.

- Sento inoltre il dovere di chiedervi di ringraziare il Signore per l'assistenza che Egli ci ha offerto in tutto questo tempo di pandemia, alla sua Bontà e Misericordia affidiamo anche il futuro con tutto quello che Egli permetterà, certamente per il nostro bene.

Imploro con tutto il cuore che la benedizione del Signore, per l'intercessione materna di Maria e la protezione del P, S, Francesco e di S. Giuseppe sia su ciascuna di noi e sull'intero nostro caro Istituto. Con affetto, dev.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon

.....

2021/02

27 marzo 2021

Ricordo della Madre Sr. Samuela Benvenuti



Sr. Maria Samuela Benvenuti è nata a Napoli il 19 marzo del 1932 e proprio in onore di S. Giuseppe le avevano dato il nome di Giuseppina, a cui lei teneva molto.

Fin da ragazzina aveva vissuto in questa Casa Generalizia di Firenze e molti la ricordavano con stima ed affetto anche dopo la sua partenza da qui. Terminato il periodo di postulato indossò l'abito religioso il 20 settembre 1954 durante la celebrazione presieduta da P. Teofilo Dal Pozzo che continuò a seguirla spiritualmente per lunghi anni fino al termine della sua vita: a lui Sr. Samuela era molto legata.

Ben presto venne inviata a Castelnuovo Fogliani, una succursale dell'università cattolica di Milano, dove prese la laurea in letteratura italiana. Al rientro in Casa Generalizia, le venne assegnato l'ufficio di maestra delle educande e, con il primo novembre del 1967, iniziò l'insegnamento nella scuola elementare, servizio che porterà avanti ininterrottamente fino alla sua elezione a Superiora Generale, unitamente ad altri incarichi che le vennero via via affidati, quali: maestre delle postulanti e poi delle juniores, vicaria, segretaria generale.

Nel capitolo Generale del 1990 venne eletta Superiora Generale.

Grande è stato l'impegno da lei profuso nelle missioni, soprattutto in India con tantissimi viaggi, iniziati già quando era vicaria generale. Grazie anche all'apprezzamento e al sostegno di sua eccellenza Mons. Cornelius, vescovo indiano del Kerala, già dal 1976, ebbe la possibilità di aprire diverse Comunità. L'impronta lasciata dalla Madre è tale che ancora oggi non è possibile visitare queste nostre case senza percepire ovunque la sua presenza, il suo intervento, la cura dei particolari che le erano propri.

Nel 1992 aprì coraggiosamente anche la missione in Brasile a Salvador Bahia, questa volta sostenuta dall'apprezzamento e dal sostegno del cardinale Lucas Moreira Neves incontrato provvidenzialmente proprio qui a Firenze durante un incontro presso la basilica di S. Miniato al Monte. La Madre sapeva scorgere proprio in questi incontri la Divina Provvidenza e vi aderiva coraggiosamente.

In Brasile il cammino è stato ed è più lento e faticoso, ma con frutti costanti.

Al termine del suo mandato ebbe l'occasione di iniziare un ulteriore passo missionario, questa volta in Tanzania, dove purtroppo non avrà mai la possibilità di recarsi, ma dove è sempre presente nel cuore delle suore.

Il suo lungo servizio di Superiora Generale che va dal 1990 al 2009 fu contrassegnato nell'ultimo periodo dal trasferimento della Casa Generalizia presso il convento di Lucignano, dove ebbe modo di investire ancora una volta tutte le sue capacità organizzative di mente e di cuore e dove pensava forse di terminare i suoi giorni terreni, ma proprio qui negli ultimi

tempi iniziarono i primi segni della malattia che l'affliggerà fino alla fine.

Alla chiusura della casa espresse il desiderio di essere trasferita nella comunità di Montecatini coltivando la speranza di poter essere ancora utile presso gli ospiti della casa per anziani. Il Signore aveva altri piani ed è invece lei che qui è stata assistita e curata spegnendo i suoi giorni circondata dalla preghiera e dall'affetto delle suore: era il 25 marzo 2021, giorno dedicato a Maria SS. verso ha sempre nutrito una particolare devozione. Alle sue mani materne oggi affidiamo l'anima della nostra sorella e Madre Sr. Samuela.

Tutte le siamo state vicine con la nostra preghiera, ed anche molti sacerdoti, suore e laici si sono uniti a noi: è stato consolante sentirsi una sola famiglia che accompagnava la sua anima verso il Signore atteso e cercato durante tutta la sua intensa vita.

Continuiamo a sentirci famiglia in cammino verso la patria celeste, accompagnate da Maria, nostra Maestra e Madre. Dev.ma

Sr. Mariangela Gregolon
(Superiora Generale)

Firenze 27 marzo 2021: giorno delle esequie

2021/03

30 /04/ 2021

Carissime suore,

mi scuso con alcune comunità per silenzio di questo periodo che mi ha visto impegnata. Ora che ha inizio il bellissimo mese dedicato alla nostra cara Mamma del Cielo, sento il bisogno di chiedere ad ogni comunità e a ogni singola suora di affidare in maniera particolare a Lei tutta la Chiesa e l'umanità in questo periodo di incertezza e di sofferenza per tante popolazioni.

Ognuna trovi i modi e le forme che meglio può usare, ma raccomando soprattutto il santo Rosario, tanto richiesto da Maria Santissima stessa. Nello scorrere dei misteri mentre siamo chiamate a rivivere con lei i vari avvenimenti della vita di Cristo e sua, nello stesso tempo possiamo presentare le varie necessità del momento attuale, tanto più che per vivo desiderio del Santo Padre, il mese di maggio sarà dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia, che affligge il mondo da ormai più di un anno e per la ripresa delle attività sociali e lav orative. Papa Francesco ha voluto coinvolgere tutti i Santuari del mondo in questa iniziativa, perché si rendano strumenti per una preghiera di tutta la Chiesa, così da realizzare l'espressione biblica: "Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio" (At 12,5).

Con la preghiera del Rosario, ogni giornata del mese viene caratterizzata dall'intenzione di preghiera che è stata proposta e che allego alla lettera. Maria ci accompagnerà nel cammino della nostra vita, in quello della Chiesa, del nostro Istituto, dell'umanità intera chiamata oggi ad affrontare il nemico insidioso del virus, ma anche quello di un rilassamento nella vita di fede a cui si aggiunge una maggiore difficoltà di convivenza

all'interno delle famiglie e tra i popoli.

Insieme alla preghiera del Rosario raccomando quindi anche per noi la vita di fraternità, dove il dono e il perdono ricevuti quotidianamente da Dio esigono a loro volta di essere donati. La vita attiva e le varie occupazioni talvolta ci possono distogliere da questa attenzione tanto più che l'epoca in cui viviamo attribuisce, giustamente, molta importanza alla libertà di vita e di espressione e poiché siamo figlie del nostro tempo, tale atteggiamento si riflette anche nelle nostre Comunità.

Bisogna però stare attente che tale libertà non venga confusa con l'individualismo e lo spontaneismo perché, con il primo, diventano importanti solo le nostre esigenze e i nostri punti di vista, con il secondo vale solo ciò che piace e soddisfa in quel preciso momento, tutto il resto non ci interessa: ma se diamo ascolto a questi atteggiamenti, come è possibile creare non solo un'armonia fra diverse persone che vivono insieme, ma soprattutto come è possibile vivere insieme nella tensione verso Dio che ci ha chiamate in questa fraternità e al dono di noi stesse per Dio e per i fratelli?

In questo mese allora offriamo alla nostra cara Mamma del Cielo questi due impegni, del S. Rosario e della vita fraterna, affinché Ella li presenti al Signore come espressione del dono di noi stesse rinnovato per il bene nostro e dell'umanità.

Accludo quindi il calendario con le intenzioni specifiche proposte, così che "innalzeremo le nostre invocazioni come profumo d'incenso" unite a tanti fedeli sparsi in tutto il mondo. Aggiungo anche questa preghiera che è stata raccomandata affinché possiamo unirvi anche noi nell'invocazione:

Ricordati, o pietosissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo
che alcuno sia ricorso alla tua protezione, implorato il tuo aiuto,
chiesto il tuo soccorso,
e sia stato da te abbandonato.

Animato da tale fiducia,
a te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini; a te vengo, peccatore pentito.
Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie suppliche,
ma ascoltami benevola ed esaudiscimi. Amen

Con affetto grande imploro per tutte la benedizione del Signore mentre chiedo particolari preghiere per le nostre consorelle, per i familiari e per tutte le popolazioni dell'India.

Aff.maMadre

ELENCO DEI SANTUARI

E DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA QUOTIDIANE

| | Santuario | Intenzione di preghiera |
|-----|--|---|
| | Basilica Vaticana (Madonna del soccorso) | Per l'umanità ferita |
| 1. | Nostra Signora di Walsingham (Inghilterra) | Per i defunti |
| 2. | Jesus the Saviour and Mother Mary (Nigeria) | Per coloro che non hanno potuto salutare i propri cari |
| 3. | Madonna di Częstochowa (Polonia) | Per i contagiati e i malati |
| 4. | Basilica dell'Annunciazione (Nazareth - Israele) | Per le donne in attesa e i nascituri |
| 5. | Beata Vergine del Rosario (Namyang-Corea del Sud) | Per i bambini e gli adolescenti |
| 6. | Nostra Signora d'Aparecida(San Paolo - Brasile) | Per i giovani |
| 7. | Our Lady of Peace and Good Voyage (Antipolo - Filippine) | Per le famiglie |
| 8. | Nostra Signora di Luján (Argentina) | Per gli operatori della comunicazione |
| | Santa Casa di Loreto (Italia) | Per gli anziani |
| 10. | Nostra Signora di Knock(Irlanda) | Per le persone con disabilità |
| 11. | Vergine dei Poveri (Banneux-Belgio)) | Per i poveri, i senza tetto e le persone in difficoltà economica |
| 12. | Notre Dame d'Afrique (Algeria) | Per le persone sole e per coloro che hanno perso la speranza |
| 13. | Beata Vergine del Rosario (Fatima-Portogallo) | Per i carcerati |
| 14. | Nostra Signora della Salute(Vailankanni-India) | Per gli scienziati e gli istituti di ricerca medica |
| 15. | Madonna Regina della Pace(Medjugorje-Bosnia) | Per i migranti |
| 16. | St. Mary's Cathedral (Sydney-Australia) | Per le vittime della violenza e della tratta umana |
| 17. | Immacolate Conception(Washington-USA) | Per i responsabili delle nazioni e degli organismi internazionali |
| 18. | Nostra Signora di Lourdes (Francia) | Per i medici e gli infermieri |
| 19. | Meryem Ana (Efeso- Turquia) | Per le popolazioni in guerra e la pace nel mondo |
| 20. | Nuestra Señora de la Caridad del Cobre (Cuba) | Per i farmacisti e il personale sanitario |
| 21. | Madonna di Nagasaki (Giappone) | Per gli operatori socio-assistenziali |
| 22. | Nuestra Señora de Montserrat (Spagna) | Per i volontari |
| 23. | Notre Dame du Cap (Trois Rivières-Canada) | Per le forze dell'ordine, i militari e i pompieri |
| 24. | Shrine of Our Lady of Lourdes at Nyaunglebin | Per coloro che garantiscono i servizi essenziali |
| 25. | Santuario Nazionale Madonna Ta'Pinu (Malta) | Per gli insegnanti, gli studenti e |

| | | |
|-----|--|--|
| | | gli educatori |
| 26. | Nostra Signora di Guadalupe (Messico) | Per i lavoratori e gli imprenditori |
| 27. | Madre di Dio (Zarvanytsia-Ucrania) | Per i disoccupati |
| 28. | Madonna Nera di Altötting(Germania) | Per il papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi |
| 29. | Nostra Signora del Libano (Harissa-Libano) | Per le persone consacrate |
| 30. | Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei (Italia) | Per la Chiesa |
| 31. | Giardini Vaticani | Per la fine della pandemiae la ripresa della vita sociale e lavorativa |

2021/04

29/06/2021

Carissime suore,

dobbiamo prendere consapevolezza che questo è un periodo che ci chiede di stare particolarmente unite nell'affetto e nelle preghiere, in maniera del tutto speciale soprattutto per le suore della Provincia Indiana che, dopo tanti timori, incertezze e preoccupazioni, finalmente ora si riuniscono in Capitolo, vi lascio immaginare quanta cura e attenzioni ha richiesto e richiede questo incontro al fine di prevenire ed evitare ogni possibile contagio del virus.

Il Capitolo inizierà il giorno 3 luglio preceduto al mattino dalla cerimonia della professione, anche questa rimandata a suo tempo

Penso che sia bello sentirci tutte strette una all'altra presso il Signore per implorare le grazie che sono necessarie per il bene del nostro Istituto. "In verità io vi dico ancora. ' se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" Mt. 18,15-20.

Qui in Casa Generalizia invece, il giorno 8 luglio verranno festeggiati gli anniversari di professione: il 60° di Sr. Maria Mereu, il 50° di Sr. Lilia, Sr. Maria Grazie e Sr. Elisabetta Liana, ed anche il 25° di professione di Sr. Jessy, (che purtroppo è ancora bloccata in India e per ora non è riuscita a fare rientro in Italia); sarà comunque presente nella nostra preghiera e nel nostro ricordo.

Anche per le suore del Brasile e della Tanzania è un momento particolare di decisioni e di impegni, stringiamoci quindi tutte unite per implorare dal Signore l'abbondanza delle grazie per ciascuna di noi e per l'intero Istituto.

Un affettuoso abbraccio, implorando dal Signore l'abbondanza delle sue benedizioni aff.ma
Sr. Mariangela Gregolon

.....

2021/05

06 /07/ 2021

Con grande gioia comunico l'avvenuta elezione della nuova Provinciale dell'India nella persona di

Sr. Lucy D'Souza

Per lei e per tutte le suore della cara provincia indiana chiedo un ricordo particolare nella preghiera affinché il Signore sostenga e guidi il loro cammino in questo momento di particolare difficoltà.

Il Capitolo segna una nuova tappa del cammino dell'Istituto, oltre che della Provincia e tutte siamo chiamate ad accompagnare queste nostre sorelle con particolare affetto unito alla preghiera.

Certa di questa vostra vicinanza, assicuro il mio ricordo presso il Signore per ciascuna di voi, aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon
(Superiora Generale)

2021/06

13/09/2021

Rev. de Superiore e Suore,

il Consiglio Generale riunitosi ieri, 12 settembre, ha deliberato quanto segue:

1. L'incarico di Superiora nelle varie Comunità viene prolungato fino al prossimo Capitolo Generale anche per quelle superiore che erano al termine del loro mandato.
2. In riferimento alle decisioni prese nell'ultimo Capitolo Generale, viste le varie necessità della società attuale, il Consiglio ha deciso che venga concesso il cellulare personale non solo alle suore che hanno compiuto il 25° di professione, ma anche a tutte le suore di voti perpetui che ne facciano domanda, rimanendo attuale la modalità stabilita sempre dall'ultimo Capitolo Generale, cioè (con la ricarica fatta dalla superiora per spirito di distacco e povertà e per una uniformità di spesa).

Raccomando:

- Prepariamoci, spiritualmente, con gioia alla prossima festa di S. Francesco.
- Dopo il periodo estivo riprendiamo con slancio le nostre attività seguendo l'esortazione espressa dalle nostre Costituzioni (Cost. N°11.1.2) "EsercitiAMO qualunque

attività apostolica a nome della Chiesa e per suo mandato, conservando viva la partecipazione alla vita fraterna e restando fedeli all'obbedienza, consapevoli che non è tanto la singola religiosa ad annunciare Cristo, quanto l'intera Fraternità".

- Ricordiamo anche quanto ci viene chiesto dal Direttorio N. 2.3 e stabiliamo modi e tempi per leggere e spiegare in Comunità le Costituzioni e il Direttorio per intero.

.....

2021/07

1/10/2021



Carissime suore,

nell' imminenza della festa del nostro Serafico Padre S. Francesco, desidero porgere a tutte e a ciascuna di voi il mio augurio in uno scambio di affetto fraterno e di preghiera reciproca. In quest'anno abbiamo avuto alcune consorelle che ci erano care e che ci hanno lasciato per il cielo, facciamo tesoro del loro esempio e affidiamoci alla loro intercessione presso il Signore affinché ci aiutino nel nostro cammino di ogni giorno per vivere da vere seguaci di Francesco d'Assisi.

È noto come S. Francesco descrivendo nel Testamento gli inizi della sua esperienza spirituale e quella dei primi compagni, sottolinei proprio l'aspetto della fraternità: "E dopo che il Signore mi donò dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo" (Fonti Francescane, n. 116).

La dimensione della fraternità appartiene in maniera essenziale alla testimonianza evangelica e a quella francescana. Nella Chiesa delle origini, i cristiani vivevano a tal punto la comunione fraterna da costituire un segno eloquente e attraente di unità e di carità.

La gente era stupita nel vedere i cristiani così uniti nell'amore, così disponibili nel dono e nel perdono vicendevole, così solidali nella misericordia, nella benevolenza, nell'aiuto reciproco e San Francesco, che nella Regola bollata scrive:

«Consiglio, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo, che quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri, ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti... In qualunque casa entreranno, dicano prima di tutto: "Pace a questa casa".(III, 10-14: FF 85-86). Questo dell'amore fraterno rimane quindi uno dei capisaldi del nostro essere Chiesa e del nostro carisma francescano ed è a questo che desidero esortare tutte noi ed implorare

il Signore attraverso il Nostro Santo.

Per questo vorrei chiedere a ciascuna di rileggere in questo tempo il capitolo IV delle nostre Costituzioni riguardante “La nostra vita fraterna”: sono delle parole concrete, attuali, bellissime, più di quanto io mai saprei e potrei dirvi.

Facciamone tesoro e ognuna di noi chieda al Signore la grazia di poterle vivere nella propria vita.

Questo è l’augurio che più sento di poter rivolgere accompagnandolo con al mia preghiera e il mio affetto. Aff.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon



P.S.

Il prossimo 4 ottobre in occasione della festa di S. Francesco in Montecatini “Casa di Riposo S. Francesco” che molte di voi conoscono bene, verrà inaugurata una bellissima sala per gli incontri, (cosa che mancava a questa struttura), nella stanza accanto all’antica chiesa che era occupata da una laboratorio. Chiedo a tutte di essere presenti almeno con l’affetto e la preghiera per questa realtà che il nostro Istituto porta avanti dal 1936!

È un’opera nata per venire incontro, in uno stile tipicamente francescano, agli anziani soli e abbandonati: che questi sentimenti rimangano sempre vivi e operanti fra di noi

Auguri anche alle suore di questa cara “Casa di Riposo S. Francesco”

.....

2021/08

20/11/ 2021

Carissime suore,

anche quest’anno il Signore ci sta concedendo di iniziare un nuovo cammino di Avvento, siamo quindi invitate a non far trascorrere invano questa opportunità e a guardare ad essa come ad una grazia che il Suo Amore Misericordioso ci concede e che certamente vorremmo non venisse sprecato né per noi, per l’Istituto, per la Chiesa e per tanti fratelli che il Signore ci affida attraverso la nostra corrispondenza alla Grazia.

In questo momento, come religiose francescane, dobbiamo sentirci coinvolte, soprattutto con la preghiera e l’offerta della nostra vita, al Cammino sinodale che il Papa ha aperto per tutte le varie comunità nazionali, affinché esso segni davvero un momento decisivo di comunione e di missione per la Chiesa universale che, in questo momento particolare, sta attraversando un periodo difficile in varie parti del mondo, da una parte a causa di una profonda crisi di fede, dall’altra con varie forme di persecuzione sia latente che esplicita. Ricordiamo che il Signore ci ha chiamato per offrire



la nostra vita e non per vivere cercando solo il nostro tornaconto. Questa è per noi, visto che non ci manca niente, il pericolo più grande perché allora entriamo nel torpore che il Papa definisce “sonno della mediocrità”. Esso viene “quando dimentichiamo il primo amore e andiamo avanti per inerzia, badando solo al quieto vivere. Ma senza slanci d’amore per Dio, senza attendere la sua novità, si diventa mediocri, tiepidi, mondani”.

Ma c’è un altro pericolo: accanto al sonno della tiepidezza c’è quello dell’indifferenza. E’ il sonno di chi non s’interessa agli altri, ma è centrato solo su se stesso. E il Papa osserva: *“Quando orbitiamo solo attorno a noi stessi e ai nostri bisogni, indifferenti a quelli degli altri, la notte scende nel cuore. Il cuore diventa oscuro. Presto si comincia a lamentarsi di tutto, poi ci si sente vittime di tutti. Lamentele, senso di vittima e complotti. E una catena, lo stesso. Oggi questa notte sembra calata su tanti, che reclamano per sé e si disinteressano degli altri. Rimedio al sonno dell’indifferenza è la vigilanza della carità, ‘non si può essere cristiani senza carità’”,* afferma il Papa e per noi vi è soprattutto la carità semplice, disinteressata, che non fa mostra di sé e non alimenta l’orgoglio ed è, in primo luogo, quella che possiamo esercitare continuamente verso chi ci sta accanto.

Mentre chiedo di programmare nel prossimo anno la lettura comunitaria della Regola e delle Costituzioni, per iniziare questo periodo di Avvento facciamo nostro quanto riportato dalle Costituzioni (Art. 8.2 8.3). Anche la Madonna in tutte le sue ultime apparizioni raccomanda la mortificazione; le nostre attuali Costituzioni a questo riguardo sono molto prudenti e sagge, ma questo non esclude tutta una serie di mortificazioni, nascoste, silenziose che ciascuna può attuare. Talvolta sembra che ce ne siamo dimenticate e, quasi senza accorgercene, vi può essere la tendenza ad esigere in modo immediato la soddisfazione dei propri bisogni e a considerare le altre in funzione di noi stesse. L’eccessiva gratificazione (ed uno tra i primi segnali è quello del cibo talvolta ricercato), oltre a far perdere il senso della propria interiorità, falsa i rapporti comunitari formando di ciascuna di noi come tante piccole isole, ognuna protesa a guardare intorno a sé per ricevere gratificazione e stima e a considerare gli altri solo in funzione delle proprie necessità. Senza un attento esame di coscienza, come ci propone il Cap. 8.4 delle Costituzioni, è difficile accorgersi di questo nostro atteggiamento sbagliato, anzi, come ho osservato nell’ultima mia, con facilità ci adagiamo in questo, pronte ad osservare ed imitare chi lo è di più di noi, invece che essere attratte dagli esempi virtuosi che pure ci circondano.

Non chiudiamoci nel nostro piccolo mondo, il Figlio di Dio si è fatto povero Bambino per condividere la povertà e la fragilità umana. Facciamo nostra questa esortazione che papa Francesco ha fatto nel 2018:

Fare Natale — ha raccomandato il Papa — è fare come Gesù, venuto per noi bisognosi, e scendere verso chi ha bisogno di noi anche guardandoci intorno. *È fare come Maria. fidarsi, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà. Fare Natale è fare come Giuseppe: alzarsi per realizzare ciò che Dio vuole, anche se non è secondo i nostri piani”.*

Buon cammino di Avvento accompagnandoci reciprocamente nella preghiera. Con affetto
Sr. Mariangela Gregolon

P.S. Richieste approvate dall’ultimo Consiglio Generale:

* Sr. Jainamma maestra delle juniores presenti attualmente in Italia

* Sr. Thresiamma Moolakkara aiuto all'economista generale Sr. Lidia

.....

2021/09

S. Natale 2021



Natività-Beato Angelico

Carissime suore,

vengo nuovamente a voi per porgervi con tutto il cuore il mio augurio di Buon Natale e di un sereno anno nuovo che purtroppo si preannuncia ancora una volta carico di incertezze per le molteplici difficoltà causate dalla pandemia.

Ci troviamo ancora in pieno clima di Avvento, tempo in cui siamo chiamate a vivere con uno spirito di orazione e di devozione intensificati, così da poter godere in pienezza la grazia tutta speciale

che il Natale porta con sé.

Come seguaci del Serafico Padre lasciamoci coinvolgere dall'umiltà, dalla semplicità e dalla povertà del Bambino Gesù, di sua Madre e di S. Giuseppe; solo incentrando il nostro cuore e la nostra anima davanti al mistero del Presepe possiamo riuscire a non farci travolgere dalle varie forme di apparenza e di consumismo che ormai circonda questa grande solennità, sì da provocare, almeno qui in occidente, il desiderio di oscurarne il senso. Cerchiamo di non seguire questa linea a livello personale e di cercare inoltre, nelle nostre possibilità e limiti, di far emergere, così come fece S. Francesco, l'umile grandiosità del dono che Dio ci ha fatto attraverso l'incarnazione del Verbo. Davvero il Natale offre ogni anno l'opportunità di metterci, come Francesco a Greccio, in contemplazione del grande dono e del mistero di Gesù venuto tra noi come Bambino, umile, povero, indifeso e di Maria e Giuseppe che hanno saputo accogliere e aderire con tutto se stessi a questo. Essi sono i nostri modelli se anche noi vogliamo seguire da vicino Gesù.

Questo è l'augurio che porgo con tutto il cuore a me a a voi. Madre

Mariangela Gregolon

P.S.

* Prossimamente verrà come aiuto in Italia Sr. Reshmi: già da ora le diamo il benvenuto mentre esprimiamo la nostra gioia e il nostro grazie.

* Mentre invito, soprattutto da francescane, alla preghiera per il sinodo indetto dal Papa, per la Chiesa cattolica, si veda anche, dove è possibile, di partecipare nella Chiesa locale, ma comunque, poiché sinodo vuol dire camminare insieme, guardiamo cosa possiamo fare nelle nostre Comunità per vivere questo spirito di unità nel cammino.

* Nella mia prossima circolare darò comunicazione riguardo al Capitolo Generale, chiedo fin da ora di accompagnare questo momento particolare dell'Istituto con la preghiera.

.....

2022

2022/01

30/01/2022 (Convocazione al capitolo)

Carissime suore,

oggi, nell'immediata preparazione alla festa della presentazione di Gesù al tempio e alla giornata per la vita consacrata, in base a quanto stabilito al n. 23 del nostro Direttorio, con questa lettera circolare,

convoco ufficialmente il Capitolo Generale elettivo

che si svolgerà in Firenze (Italia)

dal giorno 01 al giorno 08 del mese di agosto 2022

Esso sarà preceduto da due giorni di riflessione comune.

I giorni di isolamento che verranno richiesti per coloro che giungono dall'estero, saranno utili per pregare e restare in raccoglimento.

Come accade ogni sei anni, anche se questa volta con un anno di ritardo a causa del Covid, è giunto il momento di dare, ancora più fortemente, un nuovo impulso alla nostra forma di vita francescana, sulle orme delle suore del Terz'Ordine che ci hanno preceduto affinché l'Istituto possa discernere quello che il Signore chiede a noi in questo momento storico che stiamo vivendo.

In comunione con tutta la Chiesa, il Capitolo vuole essere anche un evento di comunione in stile sinodale così da coinvolgere tutte noi e tutte le nostre comunità, va vissuto quindi in unità e continuità con il Cammino reale e concreto del nostro Istituto. Chiediamo dunque al Signore che questo del Capitolo, come dicono le nostre Costituzioni al n° 22, sia *“un'occasione privilegiata per vivere più intensamente la comunione fraterna e un momento forte di verifica spirituale per il progresso dell'intero Istituto e di ogni singola Suora”*.

Questo è anche un tempo di Grazia e un momento di verifica, di studio, di progettazione per continuare ad essere presenza viva nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Il tempo di preparazione,- da adesso- sarà per noi anche un tempo di preghiera, di riflessione e di condivisione, infatti il Capitolo Generale, non è un fatto qualunque che si deve ripetere ogni dato numero di anni, in esso ogni Istituto è chiamato a discernere, alla luce dello Spirito, le modalità più adatte per attualizzare, secondo i tempi e i luoghi, il carisma originario del proprio Istituto così da salvaguardare il patrimonio spirituale che il Signore gli ha affidato. Sono quindi in gioco i beni più preziosi che il Signore ci ha affidato.

I compiti principali che il diritto universale assegna sono:

1. Tutelare il carisma (cf. Can 578 CIC) “ossia lo spirito penitenziale del Terz'Ordine Francescano e le nostre sane tradizioni” (Cost. nO 23.1.2).

2. Eleggere la Superiora Generale

3. Trattare gli affari di maggiore importanza

4. Emanare norme che tutti i membri sono chiamati ad osservare. (Cost. 2.4)

Solo con la preghiera e con una adeguata disposizione all'ascolto sarà possibile creare un clima adatto affinché il Signore possa operare attraverso di noi, secondo i disegni che nutre per il nostro Istituto.

Il buon esito del Capitolo dipende molto anche dalla sua preparazione spirituale, perciò, secondo consuetudine, ogni Comunità è invitata a unirsi alla preghiera che tutte insieme rivolgiamo al Signore per lasciarci condurre dallo Spirito Santo.

Mentre raccomando una preghiera speciale sia per la mia persona che per le suore anziane, ammalate o in difficoltà, invoco su tutte e su ciascuna di voi la benedizione del Signore e la protezione materna di Maria SS. Dev. Ma madre

Sr. Mariangela Gregolon

P.S. Appena saranno pronti i nomi delle suore delegate al Capitolo, comunicherò i nomi delle suore della commissione preparatoria a cui far pervenire le proposte. In tale data invierò anche la preghiera preparatoria da recitare in Comunità.

2022/02

28/02 (Quaresima)



Carissime suore,

siamo di nuovo alle porte della Quaresima: tempo forte che ci invita alla preghiera e alla conversione del cuore; tempo estremamente indicato per seguire l'esortazione

alla preghiera e alla penitenza più volte rivoltaci da Maria per la pace nel mondo.

In questi giorni, colmi di angoscia per le sorti di tanti popoli e per il futuro del mondo stesso, chiediamoci cosa ciascuna di noi può fare per cambiare le sorti di questa prospettiva di guerra dal futuro sempre più oscuro. Il Papa ci ha chiesto il digiuno nel prossimo mercoledì delle ceneri ma, sull'esempio del Signore e di S. Francesco, come ci esortano anche le Costituzioni (8.2) e più specificatamente il Direttorio (10.1) stabiliamo quello che possiamo fare anche come Comunità.

Fra i tanti impegni spirituali che personalmente possiamo imporci ne propongo uno, che può sembrare semplice e da poco, ma che nel tempo ci accorgeremo di quanto può essere impegnativo, quello di divenire "**strumenti di pace**".

È quello che Gesù affidò agli Apostoli e che S. Francesco rese concreto già nel saluto che propose ai suoi: "Il Signore ti dia pace".

La pace vera porta con sé, se ci pensiamo bene, una serie di impegni anche nel nostro vivere di ogni giorno: sono sicura infatti di essere strumento di pace nella Comunità e nel mio impegno di servizio quotidiano?

So controllare, prima di tutto, **i miei sentimenti** verso ogni persona e ogni situazione?
So perdonare, accettare, scusare, accogliere già interiormente?

Come so controllare **le parole**: come mi esprimo in Comunità, con le mie Consorelle?
Uso toni alterati, pretese, critiche o addirittura parole volgari e scorrette?

Le persone con cui mi relaziono vedono in me una vera religiosa francescana:
fraterna, umile, pronta alla collaborazione e all'aiuto?'

In un mondo dove predomina sempre di più l'interesse personale, la soddisfazione di sé ad ogni costo, quale offerta posso presentare al Signore per supplicare la pace in un mondo soffocato dalla violenza e dall'odio, che vive ormai sotto la minaccia di una guerra che già sta portando tanta sofferenza e tante morti e di cui non si vede ancora la prospettiva di una riconciliazione di pace, anzi ci porta a vivere nella paura che il conflitto si allarghi oltre ogni misura?

Che non ci venga poi il rimorso di non aver dato il nostro piccolo contributo per chiedere la pace, tutte prese come possiamo essere dai nostri piccoli problemi di ogni giorno e dalla certezza che per noi tutto andrà per il meglio.

Il nostro impegno quotidiano per vivere nella pace e nell'irradiarla intorno a noi ci sembrerà una cosa insignificante di fronte alla necessità del mondo attuale, ma se il Signore vede il nostro impegno e la nostra volontà di offerta, certamente Egli saprà usare tutto questo come base per allargare la sua misericordia su questa umanità ferita dall'odio e dalle prospettive di morte.

Da tanto tempo la Madonna ci chiama alla preghiera e alla penitenza affidiamoci a Lei e seguiamo le sue esortazioni, Lei sa cosa è meglio per noi e per l'umanità.

In attesa di poter inviare i nome delle delegate al Capitolo Generale, esorto tutte a pregare anche per questo momento importante del nostro Istituto; anche in questo caso sarebbe molto grave se prevalesse l'interesse personale di "dare per avere" senza affidarci a cosa il Signore chiede a noi per imboccare la strada voluta da Lui a nostro riguardo, in questo momento particolare per la Chiesa e per l'umanità intera.

Prepariamoci a questo incontro per donarci e scambiarci la pace alimentata e ottenuta anche grazie a questo impegno quaresimale.

Mentre ringrazio e ricordo tutte, chiedo di tenermi presente nella preghiera per le mie necessità e per quelle dell'intero Istituto.

Il Signore vi dia la sua benedizione e la sua pace, aff.ma

Sr. Mariangela

2022/3

28/02/2022 (Quaresma)



Carissime suore,
siamo di nuovo alle porte della Quaresima: tempo forte che ci invita alla preghiera e alla conversione del cuore; tempo estremamente indicato per seguire l'esortazione alla preghiera e alla penitenza più volte rivoltaci da Maria per la pace nel mondo.

In questi giorni, colmi di angoscia per le sorti di tanti popoli e per il futuro del mondo stesso, chiediamoci cosa ciascuna di noi può fare per cambiare le sorti di questa prospettiva di guerra dal futuro sempre più oscuro. Il Papa ci ha chiesto il digiuno nel prossimo mercoledì delle ceneri ma, sull'esempio del Signore e di S. Francesco, come ci esortano anche le Costituzioni (8.2) e più specificatamente il Direttorio (10.1) stabiliamo quello che possiamo fare anche come Comunità.

Fra i tanti impegni spirituali che personalmente possiamo imporci ne propongo uno, che può sembrare semplice e da poco, ma che nel tempo ci accorgeremo di quanto può essere impegnativo, quello di divenire "strumenti di pace".

È quello che Gesù affidò agli Apostoli e che S. Francesco rese concreto già nel saluto che propose ai suoi: "Il Signore ti dia pace".

La pace vera porta con sé, se ci pensiamo bene, una serie di impegni anche nel nostro vivere di ogni giorno: sono sicura infatti di essere strumento di pace nella Comunità e nel mio impegno di servizio quotidiano?

So controllare, prima di tutto, i miei sentimenti verso ogni persona e ogni situazione? So perdonare, accettare, scusare, accogliere già interiormente?

Come so controllare le parole: come mi esprimo in Comunità, con le mie Consorelle? Uso toni alterati, pretese, critiche o addirittura parole volgari e scorrette?

Le persone con cui mi relaziono vedono in me una vera religiosa francescana: fraterna, umile, pronta alla collaborazione e all'aiuto?'

In un mondo dove predomina sempre di più l'interesse personale, la soddisfazione di sé ad ogni costo, quale offerta posso presentare al Signore per supplicare la pace in un mondo soffocato dalla violenza e dall'odio, che vive ormai sotto la minaccia di una guerra che già sta portando tanta sofferenza e tante morti e di cui non si vede ancora la prospettiva di una riconciliazione di pace, anzi ci porta a vivere nella paura che il conflitto si allarghi oltre ogni misura?

Che non ci venga poi il rimorso di non aver dato il nostro piccolo contributo per chiedere la pace, tutte prese come possiamo essere dai nostri piccoli problemi di ogni giorno e dalla certezza che per noi tutto andrà per il meglio.

Il nostro impegno quotidiano per vivere nella pace e nell'irradiarla intorno a noi ci sembrerà una cosa insignificante di fronte alla necessità del mondo attuale, ma se il Signore vede il nostro impegno e la nostra volontà di offerta, certamente Egli saprà usare tutto questo come base per allargare la sua misericordia su questa umanità ferita dall'odio e dalle

prospettive di morte.

Da tanto tempo la Madonna ci chiama alla preghiera e alla penitenza affidiamoci a Lei e seguiamo le sue esortazioni, Lei sa cosa è meglio per noi e per l'umanità.

In attesa di poter inviare i nome delle delegate al Capitolo Generale, esorto tutte a pregare anche per questo momento importante del nostro Istituto; anche in questo caso sarebbe molto grave se prevalesse l'interesse personale di "dare per avere" senza affidarci a cosa il Signore chiede a noi per imboccare la strada voluta da Lui a nostro riguardo, in questo momento particolare per la Chiesa e per l'umanità intera.

Prepariamoci a questo incontro per donarci e scambiarci la pace alimentata e ottenuta anche grazie a questo impegno quaresimale.

Mentre ringrazio e ricordo tutte, chiedo di tenermi presente nella preghiera per le mie necessità e per quelle dell'intero Istituto.

Il Signore vi dia la sua benedizione e la sua pace, aff.ma

Sr. Mariangela Gregolon

2022/4

QUESTIONARIO IN PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE (da rispondere comunitariamente)

Capitolo I

“L'identità del nostro Istituto è implicita nella sua stessa denominazione: “Terziarie Francescane” (Cost.n.1.1). “Sia nello stile di vita, che nell'esercizio delle opere, ci sentiamo impegnate a seguire e testimoniare Cristo sulle orme di S. Francesco, vivendo le caratteristiche principali della spiritualità francescana: la minorità, la fraternità, la semplicità, la letizia, virtù che da sempre caratterizzano l'istituto”. (Cost. n. 1.2.4).

1. Possiamo affermare che nella nostra fraternità c'è l'apprezzamento ed anche l'impegno concreto di vivere queste caratteristiche tipiche del nostro Istituto?
2. Cosa pensiamo che sia necessario coltivare maggiormente?
3. Vi è l'impegno per conoscere le nostre origini e la nostra storia?

Capitolo II

“Con la professione religiosa, siamo incorporate all'istituto ...

4. Ci sentiamo a tutti gli effetti parte di questa famiglia religiosa? Se no, perché?

“... la nostra scelta vocazionale, può essere gioiosamente colmata dal nostro vivere con Cristo e da un autentico amore per i fratelli”. (Cost. n. 4,2)

5. Casa ci sembra che debba essere maggiormente rafforzato per vivere in pienezza e con gioia la nostra donazione al Signore ?

“Con l'osservanza del Consiglio di povertà ci impegniamo non solo ad essere

soggetti alle Superiori nell'uso dei beni, ma sull'esempio di Cristo, siamo chiamate a praticare una povertà esterna ed interna, sia a livello personale che comunitario, contente di vivere in operosa sobrietà che eviti le cose superflue, come esortava il nostro primo Direttorio: "Ricordatevi che siete povere e perciò dovete essere contente di tutto" (Cost. n. 5.2)

6. Possiamo affermare che nella nostra Comunità vi è questa soggezione nell'uso dei beni? Vi è qualche mancanza che andrebbe corretta?

"in forza del Consiglio evangelico di obbedienza, siamo tenute a sottomettere la nostra volontà, in spirito di fede, alle legittime Superiori, quali rappresentanti di Dio, quando comandano in conformità alle nostre Costituzioni" (Cost. n. 6.2)

7. Nella nostra Comunità vi è disponibilità all'obbedienza che viene proposta?

8. Diversamente, quali ci sembrano le situazioni dove è necessario mettere rimedio?

Capitolo III

"Facciamo, pertanto, del culto divino la nostra prima e principale attività".(Cost. 7.1)

9. Vi è cura nella preghiera comunitaria? La sentiamo come espressione di lode che la nostra famiglia religiosa innalza a Dio a nome della Chiesa e di tutta l'umanità?

10. Possiamo offrire delle indicazioni pratiche sulle modalità e sui tempi di preghiera comunitaria e personale?

11. Vi sono momenti di adorazione e di ascolto della Parola di Dio?

Capitolo IV

"Poiché formiamo un'unica fraternità conserviamo l'unità dello spirito nel vincolo della pace, nonostante che siamo diverse per provenienza geografica, per età, per carattere e per cultura". (Cost. 9.2)

12. Ci sentiamo parte della fraternità? Se no, cos'è che ce lo impedisce?

13. Quali ci sembrano i motivi principali per le difficoltà della vita comune: la lingua, la cultura, l'età, il lavoro, le preferenze)

"la vita fraterna in comune regolata da un orario ...(Cost. 10.1)

14. In Comunità vi è rispetto e attenzione per l'orario? Si chiede il permesso per l'assenza dalla Comunità?

15. Vi sono gli ambienti per la clausura? Vengono rispettati? 16. Di quali momenti comunitari si avverte la mancanza?

Capitolo V

"EsercitiAMO qualunque attività apostolica a nome della Chiesa e per suo mandato, conservando viva la partecipazione alla vita fraterna e restando fedeli all'obbedienza,

consapevoli che non è tanto la singola religiosa ad annunciare Cristo, quanto l'intera Fraternità". (Cost. 11.1.2)

17. La Comunità svolge un servizio apostolico?
18. Ci sentiamo coinvolte nel l'apostolato che viene esercitato dalla fraternità?
19. Siamo consapevoli che qualunque servizio svolto ha una missione per la diffusione del Regno di Dio?
20. Vi è un uso giusto e corretto dei mezzi di comunicazione?

Capitolo VI

"la formazione ha lo scopo precipuo di immergere le religiose nell'esperienza di Dio e aiutarle a perfezionarla progressivamente nella propria vita"(Cost. n. 13.2)

21. Nella Comunità vi è la ricerca di una continua formazione religiosa? 22. Vi è cura nella formazione iniziale delle giovani che vengono da noi?
23. Cosa ci sembra che manchi maggiormente e quali proposte possiamo realizzare concretamente nel nostro ambiente?

Capitolo VII

"Consapevoli che l'autorità viene da Dio ed è al servizio di Dio, ci sottomettiamo ad essa con spirito di fede e di amore per seguire Cristo"(Cost. n. 21.1)

"Nessuna Superiora, secondo l'esortazione di S. Francesco, consideri sua proprietà l'incarico ricevuto " (Cost. 21.1.4)

24. Ci sembra che si respiri uno spirito di fede e di sottomissione nella Comunità?
25. Tale servizio è al centro della vita comunitaria così da creare un clima di unità, distensione, armonia fra i vari ambiti e mansioni?

"Tutti i beni dell'istituto sono beni della Chiesa e, come tali, devono essere al servizio del Regno" (Cost. 27.1)

26. Possiamo dire di sentirci consapevoli di questo? Come viene gestito quanto abbiamo nelle comunità?

Suddivisione dell'Istituto

"L'istituto si articola in Province, Viceprovince, Delegazioni e Fraternità locali. Ciascuna di queste, singolarmente presa, è una vera Fraternità" (Cost. n. 2.6.2)

27. Ci sembra che ci sia unità e collaborazione fra le varie realtà territoriali dell'Istituto?
28. Cosa possiamo suggerire per incrementare questa unità?
29. Ci sentiamo corresponsabili del bene e delle difficoltà anche delle altre parti in cui è suddiviso l'Istituto?

- Raccomando che le risposte a queste domande siano pronte e inviate alla Casa Generalizia entro il 31 marzo.

- Come comunicato anche nella mia precedente circolare entro il maggio devono pervenire anche le proposte che verranno consegnate alle suore che saranno incaricate della Commissione preparatoria (tale commissione sarà stabilita appena avremo i nomi delle candidate al capitolo e avrò cura di comunicarne i nomi).

Sr. Mariangela Gregolon

2022/05

16/03/2022

Carissime suore,

essendo stata completata da parte di tutte le suore dell'Istituto, la votazione per eleggere le suore delegate al Capitolo Generale, a nome del il Consiglio, riunitosi in data 12/03/2022, comunico i nominativi delle suore che dovranno intervenire al Capitolo Generale che, come già comunicato, si terrà qui a Firenze dall'uno all'otto agosto 2022.

Per le Capitolati in particolare, ma anche per conoscenza di tutte, riporto il testo delle nostre Costituzioni che, a loro volta, riportano quanto stabilito dal Diritto Canonico a questo riguardo.

Costituzioni:

22.1.¹ Capitoli sono un'occasione privilegiata per vivere più intensamente la comunione fraterna e un momento forte di verifica spirituale per il progresso dell'intero Istituto e di ogni singola Suora.

22.1² Ad ogni tipo di Capitolo sia la Comunità che ciascuna Suora possono far pervenire i propri desideri e proposte. *' Tutte devono parteciparvi attivamente con la preghiera. (* c. 631)

Allego quindi anche la preghiera da recitare comunitariamente.

N. 22.4

¹ Tutti i membri di diritto e le Delegate sono tenuti ad intervenire al Capitolo, per il quale sono stati eletti con senso di responsabilità, * eccetto il caso di impossibilità riconosciuta tale dalle rispettive Superiori. (*c 633)

Le Delegate dispensate saranno sostituite dalle Suore che hanno ricevuto, in ordine progressivo, maggior numero di voti dopo quelle elette.

² Le Capitolari, nella scelta delle Superiori e delle Consigliere, non si lascino guidare da criteri umani, ma solo dal bene della Chiesa e dell'Istituto.

Oltre alla prudenza, alla preparazione e all'esperienza che devono avere le Sorelle da eleggere, guardino pure, per quanto è possibile, alla rappresentanza in seno al Consiglio dei vari settori di attività e delle varie fasce di età.

22.5 Per dare un contributo nella trattazione di alcuni problemi la Superiora Generale, Provinciale e Viceprovinciale, con il consenso del proprio Consiglio, possono far intervenire al rispettivo Capitolo degli esperti, che però non hanno diritto di voto.

23.3 ¹ Al Capitolo Generale partecipano membri di diritto e di elezione.

Sono membri di diritto:

- Gregolon Sr. Mariangela: superiora generale
- Muttethazhath Sr. Jainamma: vicaria generale
- Frezza Sr. Pierangela: consigliera
- Mullakattil Sr. Annamma: consigliera
- Batini Sr. Anna Rita : consigliera
- Kallumkal Sr. Isabella: consigliera
- Musotto Sr. Lidia: economista generale
- Zedda Sr. Margherita: ex superiora generale
- D' Souza Sr. Lucy: provinciale dell'India
- Acharuparambil Sr. Sophi: delegata di Andhra Pradesh
- Thadickal Sr. Emily: delegata del Brasile

Sono membri eletti dalle suore in ordine alfabetico:

| | |
|------------------------|---------------------|
| 1. Campana | Sr. Anna Rosa |
| 2. Chitteth | Sr. Liliana |
| 3. Frezza | Sr. Tiziana |
| 4. Fucinelli | Sr. Laura |
| 5. Kammathuruthel | Sr. Ambily |
| 6. Karackattu | Sr. Mercykutty |
| 7. Kollamparambil | Sr. Elsamma |
| 8. Madathil | Sr. Alphonsa |
| 9. Madathil | Sr. Lisa |
| 10. Madathiparambil | Sr. Mary Rani |
| 11. Manithottil | Sr. Chinnamma |
| 12. Mecheriparampil | Sr. Betty |
| 13. Mundakattu | Sr. Little Flower |
| 10. 14. Muringayil | Sr. Tresiamma |
| 11. 15. Pandyalackal | Sr. Valsamma |
| 16. Peralackamattathil | Sr. Bindhu |
| 17. Plathara | Sr. Binoma |
| 18. Pullumarikudiyil | Sr. Lucy |
| 19. Pulluvelil | Sr. Binu |
| 20. Puthuparambil | Sr. Sabi |
| 21. Silva Freitas | Sr. Danila Cristina |
| 22. Thekkethottiyil | Sr. Vincy |
| 23. Thekkethottiyil | Sr. Claris |
| 24. Thundathil | Sr. Jain |
| 25. Vayalilkarottu | Sr. Johncy |

Le delegate provenienti da fuori Italia procurino di essere presenti dal giorno 27 luglio.
Le altre dal giorno 30.

SOSTITUTE (a maggioranza di voti)

Per Italia

1. Vettonickal Sr. Sonia
2. Puthiyadathu Sr. Thresiakutty
3. Puthanpurackal Sr. Suma

Per l'Africa

1. Uzhathiparampil Sr. Anice

Per l'India

1. Karakattu Sr. Jeny
2. Melettu Sr. Lisamma
3. Thekkeparambil Sr. Ansamma

Per il Brasile

1. Korattiyil Sr. Joice

Le suore della commissione a cui inviare le proposte, entro il 31 maggio sono:

Sr. Laura Fucinelli
Sr. Isabella Kallumkal
Sr. Annamma Mullakattil

Unisco la preghiera da recitare comunitariamente in vista del Capitolo: potremmo incominciare nella settimana dopo la S. Pasqua.

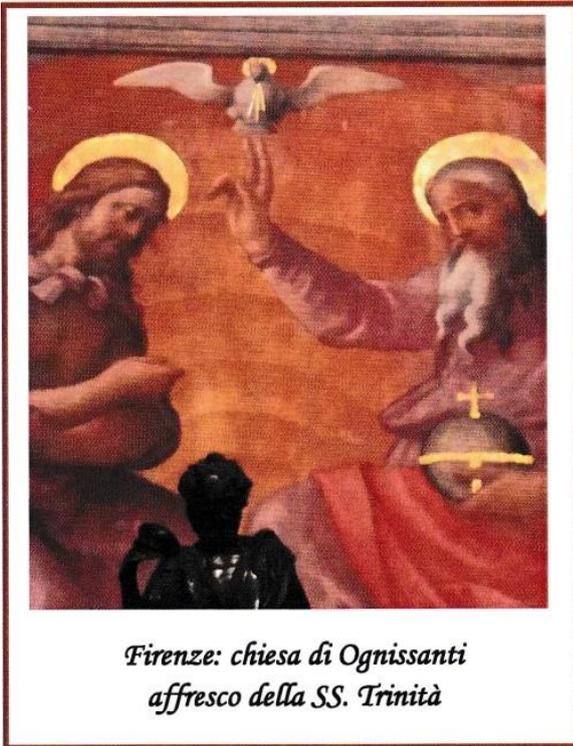
Chiediamo al Signore l'abbondanza delle grazie per il nostro Istituto, per la Chiesa e per l'umanità, in particolare per i popoli che in questo momento soffrono a causa della guerra. Il giorno 25 il Santo Padre consacrerà l'Ucraina e la Russia al Cuore Immacolato di Maria, come aveva chiesto la Madonna: ascoltiamo il richiamo della nostra Mamma del Cielo che più volte ha invitato alla preghiera e alla penitenza; così Ella ha promesso che il suo Cuore Immacolato trionferà.

Dev.ma Madre

Sr. Mariangela Gregolon

P.S. Il giorno 25 è anche l'anniversario della morte di Madre Samuela, preghiamo tutte unite per lei. In Casa Generalizia verrà celebrata la S. Messa sabato 26 alle ore 11.

Preghiera per il Capitolo Generale 2022



Trinità Santissima che sostieni, salvi e santifici i tuoi figli, illumina le nostre menti, riscalda i nostri cuori, per accogliere la tua volontà di amore sul nostro Istituto che celebra il Capitolo Generale.

Tu, che sei bontà infinita, rendici docili alla tua volontà su di noi così che, su l'esempio e per intercessione di S. Francesco sappiamo camminare insieme per essere testimoni di pace, letizia, speranza nella Chiesa e nel mondo.

Vergine Immacolata, donaci di ripetere il nostro Fiat per fare oggi quello che il Signore ci chiederà.

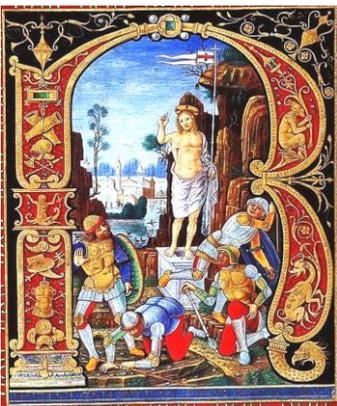
Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, che sei ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni. Fiat! Fiat! Amen.

Gloria al Padre

Regina dell'Ordine francescano prega per noi
S. Francesco e S. Chiara pregate per noi

2022/6

8/04/2022 (Pasqua)



Carissime,

nonostante questo momento oscuro in cui la cattiveria umana sembra prendere il predominio, guardiamo con fiducia al Cristo Risorto e chiediamo a Lui la grazia di vincere ancora sul male e sulla morte. A Maria SS. che ha vissuto il dramma della morte di Cristo affidiamo tutte le persone che in questo momento soffrono e uniamoci a Lei nella preghiera di intercessione e nell'offerta dei nostri sacrifici quotidiani così che lei possa presentarli al Signore per questa povera umanità

che sembra aver smarrito completamente la strada indicataci dal Signore. Non lasciamo passare invano questo momento senza renderci partecipi della sofferenza di tanti nostri fratelli!

Proprio per prepararci alla Pasqua ed al Capitolo Generale, ormai vicino, mi sembra utile che riflettiamo insieme sul nostro specifico carisma che è quello di **“Sorelle della penitenza”** (v.Cost.1.2) Il Capitolo Generale è un momento forte

della vita del nostro Istituto che richiede l'impegno della preghiera da parte di tutte perché il Signore ci guidi e ci illumini nel cammino da riprendere e rinnovare, ricordandoci che il compito principale del Capitolo stesso è la tutela dello "*spirito penitenziale del Terz'Ordine Francescano e delle nostre sane tradizioni*" (Cost. 23.1).

Se pratichiamo questo esso può essere un mezzo forte di unità all'interno dell'Istituto e la fonte principale che ci può contraddistinguere, oltre che un aiuto insostituibile per la nostra santificazione. Da qui dobbiamo quindi riprendere il nostro cammino secondo quanto ci indicano le Costituzioni con una scala di valori che non possiamo dimenticare senza tradire le esigenze della chiamata che il Signore ci ha fatto alla vita religiosa e che sono indicate chiaramente nelle Costituzioni:

- La nostra consacrazione a Dio con i voti di castità, povertà e obbedienza;
- La nostra vita con Dio;
- La nostra vita fraterna;
- La nostra missione nella Chiesa.

Questi sono i punti principali della nostra vita religiosa che soli possono fare di noi dei segni luminosi della presenza di Cristo nel mondo, altrimenti portiamo solo la nostra debolezza e le nostre miserie.

Mentre riflettiamo su questi punti delle Costituzioni intensifichiamo anche la nostra preghiera, per rispondere al desiderio di Dio su di noi, altrimenti possiamo anche realizzare qualcosa di utile dal punto di vista umano che magari ci soddisfa e ci gratifica e ci permette di realizzarci, ma alla fine "*quando le braccia di un consacrato, di una consacrata non stringono Gesù, stringono il vuoto, che cercano di riempire con altre cose, ma c'è il vuoto.*" (Papa Francesco ai religiosi nella giornata della vita consacrata del 2022).

Il diminuire delle vocazioni e delle forze insieme alle tante bellissime attività del passato abbandonate, soprattutto qui in Italia, ci fanno comprendere che l'essenziale è l'offerta di noi stesse a Dio e la nostra offerta per l'umanità per la quale Gesù stesso ha dato la sua vita. Mentre chiedo una preghiera speciale per le suore anziane e per le ammalate che sono attualmente presenti un po' in tutte le parti dell'Istituto porgo a tutte e a ciascuna di voi i miei sentiti, affettuosi auguri per la Santa Pasqua di Resurrezione. Il Signore ci guidi nel cammino e ci benedica, dev.ma

Sr. Mariangela Gregolon

.....

P.S.

* Ricordo alle suore delegate al capitolo provenienti dall'estero, ***che ancora non lo avessero fatto***, di inviare con urgenza per posta elettronica il proprio passaporto a Sr Lidia per ottenere il Visto per l'ingresso in Italia. La ringraziamo per questo servizio.

• Ricordo poi di trovarsi possibilmente a Fiumicino ***il giorno 25 luglio con ripartenza il 13 agosto***.

• Il giorno 9 agosto, al termine del Capitolo penso potremmo festeggiare il giubileo delle suore presenti in Italia (ne darò conferma al più presto) esse sono:
25° Sr. Sindhu -- **50°** Sr. Isabella e Sr. Anna Kutty -- **60°** Sr. Flora e Sr. Tiziana

• Per inviare le proposte, ricordo posta mail: Sr Isabella [_casa.santachiara@alice.it](mailto:casa.santachiara@alice.it)
Sr. Annamma – mullukattil50@gmail.com

Per Sr. Laura potete inviare a me che consegnerò.